Anno 97 · Numero 195

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29719): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Domenica 18 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 364-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'ambasciatore degli Stati Uniti convocato dal Cancelliere

Il governo di Bonn chiede che la Nato discuta le relazioni fra Est e Ovest

In particolare la Repubblica Federale si oppone all'installazione, nel solo territorio tedesco, di «posti di osservazione» fissi per prevenire attacchi di sorpresa - Adenauer ha espresso «gravi perplessità» per l'atteggiamento americano a Ginevra e si è riaffermato contrario ad un patto di non aggressione con i sovietici se ciò rendesse definitiva la spartizione del Paese

Germania pangermanista?

Il procedimento lento, diffidente, cavilloso, adottato dal governo di Bonn per l'accessione all'accordo nucleare di Mosca merita maggiore attenzione di quanta gli è stata accordata dalla pubblica opinione di qua e di là dall'Atlantico. Ciò è necessario per un giudizio approfondito sulla politica atlantica della Germania federale, e su quella germanica delle due maggiori potenze occidentali.

Incominciamo dal ricordare la condizione specifica della Germania di Bonn nel confronto dell'arma nucleare. Essa si è impegnata dal tempo della fallita *Ced* e della successiva, tuttora vigente, *Ueo*, a rinunciare al possesso di armi atomiche. Rinuncia interatlantica, ma di grande interesse per le relazioni fra i due blocchi, perché sottrae all'Urss un motivo, o un pretesto, di particolare efficacia sia per accusare il governo di Bonn di spirito aggressivo, sia per giustificare un eventuale armamento atomico della Polonia e della Cecoslovacchia.

Sarebbe stato quindi naturale che il governo di Bonn fosse stato fra i primi ad aderire all'accordo di Mosca, che aveva anche il pregio, per il prestigio della Germania federale, di trasformare in impegno comune a favore della pace e della umanità ciò che precedentemente era vincolo unilaterale.

Si sa, invece, che cosa è successo: manifestazioni pubbliche di corrucciato malcontento, o di grave perplessità; richieste affannose, e forse potremmo dire altezzose, di garanzie all'America e alla Gran Bretagna; moltiplicazione, anche dopo l'esito proclamato felice della richiesta, di consigli di ministri, discutenti non si sa perché, e di che; prolungamento di polemiche e di recriminazioni; ulteriore ritardo, fino alla prossima settimana, per la preziosa adesione (sembrerebbe, per l'avanzamento di nuove esigenze); netta presa di posizione del troppo noto (per l'affare «Spiegel») ex ministro della Difesa Strauss, contro l'adesione medesima. Del quale Strauss sarà bene ricordare che egli rimane «leader» incontrastato dei cristiano-sociali di Baviera (il paese, a quanto si dice, ove fanno capo i fili conduttori del terrorismo dell'Alto Adige); e che di lui recentissimamente è stata lanciata da zelanti gollisti la candidatura a prossimo cancelliere germanico.

Si sa qual è il punto di partenza delle contrarietà, delle esitanze, delle richieste e ottenute garanzie, per la adesione all'accordo nucleare. Si vuole evitare qualsiasi riconoscimento, anche parziale, anche solo apparente, della «Repubblica democratica tedesca». Anzi (si aggiunge adesso) non solo il riconoscimento, ma una qualsiasi «valorizzazione».

Abbiamo detto altra volta (anzi più volte) la assurdità di questa totale denegazione d'esistenza a un governo indubbiamente condannabile per i suoi principi e i suoi metodi, ma che, insomma, esiste da un quindicennio, e possiede i requisiti abitualmente — in diritto e in prassi internazionali — richiesti per il riconoscimento di un governo: requisiti di fatto — cioè possesso effettivo del Paese e del potere statuale su di esso e in esso —, e non già politico-morali, rispondenti a una tavola ideale.

Codesta totale denegazione di esistenza, che il governo di Bonn non solo intende esercitare per sé, ma imporre agli altri, alleati e neutri (facendone persino la condizione per le sue relazioni economiche con essi) è tanto più assurda se si considerano tre circostanze. La prima è che i governi della Nato hanno rapporti regolari e completi con una serie di Stati a cui mancano quei requisiti di democraticità, liberalismo, autodecisione la cui assenza nella «Repubblica democratica tedesca» è motivo ufficiale della denegazione di Bonn. La seconda, che alle Nazioni Unite, organo supremo delle relazioni internazionali, sono stati riconosciuti, soprattutto da qualche anno a questa parte, decine e decine di Stati senza indagare menomamente circa il carattere dei loro istituti e della loro prassi governativa. La terza, che in fatto esistono da un pezzo rapporti e relativi accordi, per la vita corrente, fra la Germania di Bonn e quella comunista. E' semplicemente grottesco ostinarsi a chiamare la seconda «Zona di occupazione sovietica», quando «Zona di occupazione occidentale» è in fatto la prima.

Rimane indubbiamente la diversità dei due regimi, sorti nelle rispettive zone di occupazione. Ma, insomma, il regime comunista della Germania Orientale è sorto in condizioni estremamente analoghe a quelle in cui sono sorti gli altri regimi comunisti dell'Europa Orientale alleati-subordinati dell'Urss.

* *

E non è ancora tutto. Il governo di Bonn non soltanto nega l'esistenza del governo di Pankow perché non possedente i requisiti di legittimità democratica; ma ne trae la conseguenza per se stesso di essere l'unico rappresentante legittimo di tutta la Germania. Assurdità manifesta, contraria agli stessi principi in nome dei quali si nega qualsiasi riconoscimento della «Repubblica democratica tedesca». Si può ragionevolmente sostenere che questa non rappresenta la libera volontà dei suoi sudditi. Non si può anticipare *a priori* l'espressione di codesta libera volontà, in senso annessionistico da parte della Germania federale.

Si sono potute leggere ne *La Stampa* del 10 corrente «quattro richieste del Cancelliere per aderire all'accordo nucleare». La terza di esse diceva: «*A ogni fase del disarmo dovranno corrispondere passi concreti sulla via dell'unità germanica*». Ci deve essere un equivoco nella informazione: non di garanzia per l'adesione all'accordo nucleare, ma per la prosecuzione delle trattative alleate con l'Urss dovrebbe trattarsi. A ciò corrispondono due informazioni della *Neue Zürcher Zeitung* (12 e 14 corrente) secondo cui a Bonn si vorrebbe stabilire un collegamento formale fra soluzioni tedesche e distensione progressiva fra i due blocchi, e si penserebbe a presentare un piano in proposito.

Nessuno può obbiettare, in principio, al collegamento; ma tutto sta ad intendersi sul criterio di questo. Collegamento è un conto; subordinazione, un altro. Pretendere di subordinare una esigenza così universale ed essenziale come quella del disarmo ai progressi dell'unificazione tedesca, come a Bonn l'intendono, sarebbe veramente un colmo. Dovremo metterci tutti, nel mondo occidentale, a cantare: «*Germania, Germania, sopra ogni cosa al mondo*»?

Luigi Salvatorelli



Il ministro degli Esteri tedesco Schroeder, da sinistra, il cancelliere Adenauer, ed il presidente del Parlamento Gerstenmayer si sono riuniti a Bonn (Telefoto)

La proposta del Cancelliere tedesco prima di partire per le vacanze in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 agosto.

A ventiquattro ore di distanza dal definitivo assenso di Bonn agli accordi nucleari, Adenauer ha fatto sapere a Washington di non essere disposto ad accettare, senza condizioni, posti di controllo internazionali per la prevenzione dagli attacchi di sorpresa sul territorio tedesco. Questi posti di controllo, fissi, suggeriti da Kruscev, verrebbero istituiti dai sovietici e dagli alleati nei porti, negli aerodromi, nei centri ferroviari e sulle più importanti arterie di comunicazione terrestri. Gli Stati Uniti hanno accettato la proposta in linea di massima, secondo la comunicazione resa ieri alla conferenza di Ginevra per il disarmo dal loro rappresentante Stelle.

A Bonn, per conseguenza, sono squillati i campanelli d'allarme. Alla vigilia della sua partenza per Cadenabbia dove trascorrerà un periodo di riposo, il cancelliere Adenauer ha improvvisamente convocato presso di sé l'ambasciatore americano Mc Ghee per comunicargli le sue «gravi perplessità» per l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti a Ginevra. Il colloquio fra Adenauer e il diplomatico, preceduto da un incontro di quest'ultimo con il ministro degli Esteri Schroeder, non è stato fra i più cordiali.

La fiducia mostrata dal nostro governo verso gli alleati con l'approvazione degli accordi nucleari — è stata la premessa del Cancelliere — non ha trovato il più largo riscontro nella posizione assunta dagli Stati Uniti a Ginevra. Noi, ha continuato Adenauer (secondo l'ampia relazione d'un portavoce) non siamo contrari per principio alla istituzione di posti di controllo internazionali sul nostro territorio; né porremo pregiudiziali politiche in questa prima fase della distensione (cioè la riunificazione tedesca). Avanzeremo però delle condizioni.

In primo luogo i controlli non dovranno venir limitati al territorio tedesco. La ragione — ha detto Adenauer — è semplice: con ogni evidenza questi controlli sono la premessa a misure di disarmo o per lo meno di limitazione degli armamenti. Proprio ieri, a Londra, il ministro degli Esteri lord Home ha accennato ad una zona europea militarmente rarefatta, ispirata ai vecchi piani Eden. Il disarmo applicato alla sola Germania finirebbe col turbare l'equilibrio militare fra i due blocchi in antagonismo. Con maggior sincerità Adenauer ha soggiunto: «Noi tedeschi, oltre tutto, non possiamo accettare discriminazioni verso il nostro Paese».

I posti di controllo internazionali devono poi mantenere «carattere tecnico», senza implicazioni politiche: al riguardo Adenauer ha escluso che Bonn possa accettare una qualsivoglia correlazione con il patto di non aggressione fra l'Unione Sovietica e gli Occidentali, che comporterebbe fatalmente il riconoscimento della definitiva spartizione tedesca.

Ad Adenauer, poi, non è piaciuta neanche la formula dei posti di controllo fissi accettata in linea di principio dagli americani.

Gli Stati Uniti, ha ricordato il Cancelliere, si sono sempre battuti per un sistema di controllo mobile e di ispezioni aeree, ravvisando in esso una più sicura garanzia contro gli attacchi di sorpresa. L'assenso alla proposta russa comporta probabilmente l'abbandono definitivo di quei progetti, e quindi un pericoloso ripiegamento di fronte alle vecchie tesi di Mosca. E, ha concluso Adenauer, non si corre il rischio di ristabilire sulla Germania una sorta di statuto di occupazione quadripartito, vigilato dalle missioni militari russe e alleate? La Germania di Bonn è un paese sovrano, ma la stessa costituzione tedesca definisce la Repubblica Federale uno Stato provvisorio, in attesa della riunificazione. Adenauer non dimentica neanche che i russi mantengono a Francoforte sul Meno la loro missione militare, con piena libertà di movimenti per i suoi membri. Anche gli ufficiali alleati accreditati a Potsdam possono circolare liberamente nella Repubblica di Ulbricht.

Alla fine del colloquio con McGhee, Adenauer ha lanciato una proposta: prima di aprire negoziati con l'Urss sui posti di controllo, gli Stati Uniti farebbero bene a consultare gli alleati. Il problema, ha detto Adenauer in tono perentorio, va discusso in seno al Consiglio della Nato, che dovrà decidere in merito.

Questa è stata l'ultima condizione posta da Adenauer.

La manovra ha chiare finalità: interrompere il dialogo diretto fra le massime potenze, frammentandolo in una disputa fra gli alleati. Non c'è dubbio che nei contatti in seno alla Nato i tedeschi, spalleggiati dai francesi, boicotterebbero, come hanno fatto finora, un'intesa fra le grandi potenze che non riposi sull'unità della Germania.

Massimo Conti

L'ambasciatore di Bonn ricevuto alla Casa Bianca

Voci di un viaggio di Kruscev a Cuba nei prossimi mesi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 17 agosto.

L'ambasciatore di Bonn a Washington è stato ricevuto oggi alla Casa Bianca. Il diplomatico ha reso noto al governo americano le «incertezze» della Germania sulla proposta di accettare posti di controllo fissi, nei due blocchi, per la prevenzione contro gli attacchi di sorpresa. In pari tempo l'ambasciatore ha comunicato le proposte del ministro Schroeder circa la preventiva discussione, da parte della Nato, di ogni nuovo passo verso la Russia in materia di distensione. In particolare ha chiesto che il Consiglio della Nato discuta, appunto, la questione dei posti di controllo.

L'altro fatto nuovo è dato dalla voce che circolava ieri sera alle N.U. secondo cui Kruscev, a settembre, parteciperebbe all'apertura dell'assemblea generale dell'Onu. Se non proprio all'apertura, si diceva, egli, per certo, si fermerà a New York subito dopo, tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Questo perché saranno presenti alla prossima assemblea dell'Onu tutti i capi di Stato delle nazioni africane.

A conferma di queste voci, si dava per sicura la notizia che la delegazione russa all'Onu aveva chiesto alla segreteria dell'organizzazione internazionale l'accreditamento di un centinaio di giornalisti sovietici. Se la Russia chiede di poter accreditare tanti corrispondenti di stampa per la prossima assemblea generale — si arguiva, — è evidente che Kruscev vi parteciperà di persona.

Gli ambienti del dipartimento di Stato, questa mattina, si sono rivelati piuttosto scettici, di fronte a queste notizie: «La venuta di Kruscev all'Onu, per la prossima sessione dell'Assemblea generale — hanno commentato fonti ufficiose accreditate —, per il momento, non sembra probabile, né consistente. La cosa potrà diventare probabile, si ritiene, soprattutto se dovessero intervenire fatti nuovi nelle relazioni della diatriba russo-cinese».

«Piuttosto — han continuato le stesse voci ufficiose — a parere degli ambienti del Dipartimento di Stato, si ritiene sicura, entro i prossimi tre mesi, una visita di Kruscev a Cuba. Essa appare indispensabile per il suo prestigio di «leader» del comunismo occidentale e pertanto si prevede che essa avrà luogo dopo la visita a Belgrado. Castro, personalmente, dopo il suo trionfale soggiorno moscovita, ha fatto molteplici dichiarazioni di solidarietà con la Russia, nel conflitto russo-cinese. Negli ultimissimi tempi, però, soprattutto per dichiarazioni di altri «leaders» cubani (non di Castro, dunque) si sono avuti nuovi pronunciamenti ambigui, di neutralità e di comprensione dei cinesi, e moniti sibillini. Questi sarebbero venuti soprattutto da parte di Che Guevara, il nemico (sembra) del comunismo cubano, appoggiato da Raoul Castro.

a. b.

La ripresa politica in Italia
Molti gravi problemi attendono

Leone torna a Roma domani o martedì - Quindi si riunirà il Consiglio dei ministri - Primi colloqui tra i partiti del centro-sinistra - Attesa per il messaggio di Segni sulla non rieleggibilità del Capo dello Stato

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 17 agosto.

La polemica atomica alimentata da Saragat, e le due battaglie combattute nelle due regioni estreme d'Italia — contro i terroristi in Alto Adige e contro la mafia in Sicilia — sono stati i soli fatti politici della settimana di Ferragosto. Ora però che la grande vacanza nazionale è avviata al termine, si prospettano vicine la ripresa politica e la ripresa parlamentare. In settimana saranno a Roma di ritorno molti uomini politici, a cominciare dal presidente del Consiglio, on. Leone, che tornerà dal suo breve soggiorno ad Anacapri, e riprenderanno i colloqui ed i contatti in vista del nuovo governo d'autunno.

I socialisti intensificano la preparazione del loro congresso, preceduta da una riunione del comitato nazionale, e i democristiani dal canto loro terranno una riunione che in qualche modo farà il punto ideologico circa la possibilità di una collaborazione fra cattolici e socialisti: a San Pellegrino Terme, difatti, si svolgerà un convegno con la partecipazione dei maggiori esponenti del partito sul tema: «La democrazia cristiana e lo Stato». Parlerà Moro in apertura ed a chiusura del convegno, ed una delle principali relazioni sarà tenuta da Taviani, che vi sta lavorando da vario tempo sull'argomento dei rapporti fra lo Stato e il partito, i doveri del partito, la responsabilità della dc nel governo del Paese, la politica delle alleanze nel quadro delle ideologie.

Il convegno di San Pellegrino offrirà vari spunti al dialogo fra i partiti più interessati al centro-sinistra, e si confida che l'approfondimento ideologico serva ad agevolare, anziché a contrastare, una franca e leale collaborazione tra le forze cattoliche e quelle socialiste. Il governo in carica, frattanto, si riunirà in Consiglio dei ministri quanto prima, per predisporre i piani della propria attività nel corso dei mesi che gli rimangono di vita — dai due ai tre, come massimo — e per esaminare le vicende più recenti. Sono di attualità la questione del conglobamento delle retribuzioni agli statali, e ne parlerà in Consiglio il ministro Lucifredi, incaricato della riforma della pubblica amministrazione; le proposte di riforma tributaria, su cui riferirà il ministro Martinelli; la controversia, di competenza del ministro Togni, fra industrie produttrici di benzina e rivenditori, risolta senza onere per i consumatori.

E' anche probabile che il ministro Piccioni riferisca sulla situazione internazionale dopo la firma dell'accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari, e Rumor farà il punto sulla battaglia contro la mafia in Sicilia e contro il terrorismo in Alto Adige. Su questo secondo argomento è previsto un dibattito in Parlamento, da iscriversi all'ordine del giorno all'atto stesso della riapertura delle Camere, in quanto esistono già depositate richieste di discussione sul tema, da parte di vari gruppi parlamentari. Il lavoro della Camera e del Senato sarà comunque intenso: vi sono ancora 17 bilanci da approvare in ambedue le sedi, devono essere approvati i provvedimenti che aumentano del 30 per cento le pensioni agli statali, oltre a quelli, anche più complessi, per il reperimento dei fondi relativi.

E' una mole di lavoro che verrà affrontata all'inizio della seconda decade di settembre, ed è probabile che per la stessa data il presidente della Repubblica invii alle Camere un messaggio per proporre una riforma della Costituzione, nel senso che all'art. 85, primo comma («Il presidente della Repubblica è eletto per sette anni») dovrebbe seguire la norma preclusiva: «e non è rieleggibile». Di tale iniziativa il presidente Segni dette l'annuncio nel corso del suo viaggio in Germania, alla fine del mese di luglio, e si prevede che lo stesso governo si proponga di farla propria, presentando alle Camere una formale proposta di riforma costituzionale.

L'opportunità di sancire la non rieleggibilità del presidente della Repubblica allo spirare dei sette anni è stata avvertita da tempo e da più parti. Anche l'onorevole Gronchi ne aveva accennato, e l'on. Saragat, che fu candidato alla carica di Capo dello Stato l'anno scorso, aveva formalmente annunciato che in caso di una propria elezione, per prima cosa avrebbe proposto al Parlamento la riforma della Costituzione all'art. 85. Si ritiene difatti che il periodo di sette anni, di per se sufficientemente lungo, non debba venire in nessun caso raddoppiato dato che un termine di quattordici anni finirebbe per equivalere a quello di un monarca, quasi a sancire una inamovibilità del Capo dello Stato: e ciò condurrebbe, in pratica, a trasformare la nostra Repubblica da parlamentare in presidenziale.

Si tratta quindi di evitare il rischio che il carattere dello Stato abbia ad essere alterato, anche senza nessun personale contributo volontario o involontario del Presidente della Repubblica. Non vi sono quindi motivi di sfiducia nei futuri presidenti, quanto piuttosto una cautela opportuna che d'altra parte avrà anche l'effetto di rendere più autonomo e più distaccato il Capo dello Stato dal Parlamento. Nulla potrà difatti più venire sospettato nel suo contegno nei riguardi dei partiti, perché in alcun modo egli non potrà più cercare di ingraziarseli ai fini di una seconda elezione. E' del resto probabile che con la modifica dell'art. 85 venga modificato anche l'art. 88 riguardante lo scioglimento delle Camere, e dove è detto che il Presidente della Repubblica «non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato».

Era così stato introdotto in norma del cosiddetto «semestre bianco», come garanzia che il Presidente non fosse indotto a sciogliere un Parlamento che si fosse dimostrato a lui poco favorevole, nella speranza che elezioni anticipate esprimessero un'assemblea meglio orientata nei suoi riguardi. Con la riforma che proporrà Segni, la figura del Presidente della Repubblica verrebbe pertanto meglio definita in ogni senso. La si vedrebbe più indipendente ed imparziale, libera da ogni timore di perdere l'appoggio dei partiti e quindi di compromettere una conferma del mandato alla sua scadenza: ed è umano che un simile timore possa condizionare l'azione di un Presidente che aspiri ad essere rieletto.

In secondo luogo, grazie alla soppressione del cosiddetto «semestre bianco» il prestigio del Capo dello Stato viene restituito alla sua interezza, poiché scomparirebbe dal dettato costituzionale una formula cautelatrice che in ogni caso suona sfiducia nei riguardi del Presidente, implicitamente sospettato di poter cedere alla spinta di ambizioni personalissime. Non v'è dubbio, pertanto, che la meritoria iniziativa dell'on. Segni troverà buona accoglienza da parte del governo e di tutti i gruppi parlamentari, risolvendosi in maggiore chiarezza e maggiore dignità per la suprema magistratura dello Stato.

Vittorio Gorresio



Il presidente Segni, attualmente in Sardegna, invierà un messaggio alle Camere per modificare la Costituzione e rendere non rieleggibile il Capo dello Stato

Nuova critica di Saragat al Comitato energia nucleare

Troppi poteri al segretario, spese altissime e non utili; così il «leader» socialdemocratico conclude la polemica - Rispondono l'*Avanti!* e *La Voce Repubblicana*

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

Per la polemica sulle centrali nucleari l'on. Saragat ha pubblicato oggi una quinta nota a carattere conclusivo. Il capo socialdemocratico domattina parte alla volta di Torino per visitarvi la madre, poi raggiungerà Courmayeur per trascorrervi un paio di giorni con la figlia signora Tina Santacatterina ed i nipoti.

Nella sua odierna nota Saragat smentisce i suoi critici i quali avevano sostenuto che le tre centrali elettronucleari italiane non producono plutonio. «Non è vero. Le centrali nucleari attualmente in servizio nel mondo, e tra esse le centrali del Garigliano e di Latina al pari di quella di Trino Vercellese, producono tutte plutonio e ne producono fino a ottocento grammi ed oltre per chilogrammo di uranio fissile consumato per la produzione di energia».

«Del resto, sempre secondo Saragat la produzione del plutonio è inevitabile nelle centrali alimentate con uranio, ed esso «al momento non può avere che destinazione bellica». «Le centrali atomiche non sono competitive per nessuno, ma allo stato attuale delle cose, se sono giustificate per chi fabbrica bombe atomiche, non lo sono per chi non le fabbrica e non le vuole fabbricare».

La seconda parte della nota è dedicata al modo con cui viene amministrato il Comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen) il cui costo è di venti miliardi l'anno, di fronte ai dieci e mezzo del Consiglio nazionale delle ricerche. «Non è pensabile — scrive il *leader* socialdemocratico — che al Cnen possano essere assegnati i 150 miliardi richiesti per il secondo piano quinquennale prima di avere chiarito a fondo la situazione». Presidente del Comitato è il ministro dell'industria il quale, materialmente, non può occuparsi in modo attivo di un ente così complesso e articolato.

Secondo Saragat il segretario generale (il prof. Ippolito) ha poteri che vanno al di là di quelli di un commissario, senza averne le responsabilità che ricadono sul ministro-presidente il quale non può occuparsi attivamente dell'ente e sul vice presidente che non ha alcun potere. Egli infine conclude che i socialisti democratici proseguiranno la loro azione in difesa del costume democratico in tutti i campi e soprattutto negli Enti creati col pubblico danaro e posti al servizio del Paese.

Alla nuova nota di Saragat replica l'*Avanti!*, nel suo numero di domani.

Per quanto concerne lo smaltimento del plutonio, l'*Avanti!* scrive che esso è regolato da rigorosissimi accordi con la U.S.A.E.C. e la U.K.A.E.A. (gli enti statali per l'energia atomica civile americano e britannico) ai quali il combustibile irradiato viene rivenduto a prezzi politici, di gran lunga superiori (in contrasto all'affermazione di Saragat che parlava di prezzi irrisori) a quelli che si stabilirebbero in un regime di mercato.

«Quello del plutonio non è, in alcun caso, un discorso che riguarda l'Italia ed è del tutto inconferente con i problemi dei costi dell'energia elettrica prodotta da centrali nucleari, che è argomento che riguarda lo sviluppo scientifico e tecnologico del settore elettronucleare, ormai autonomo e maggiorenne rispetto alla finalità aggressive delle reazioni A e H.

«L'ultima puntata di Saragat è dedicata, infine, ad un violentissimo attacco alla gestione del Cnen e, in particolare, al suo segretario generale. Naturalmente, a questo punto — conclude l'*Avanti!* — pensiamo che sia compito dello stesso segretario generale dell'ente replicare».

Nella polemica è intervenuta oggi *La Voce Repubblicana* con un articolo dal titolo «Dati inesatti e molti equivoci».

«Quando uscirà il supplemento 1963 dell'Enciclopedia Britannica, che sembra essere il testo preferito dall'on. Saragat — osserva l'articolo — egli potrà rilevare che ciò che era vero nel 1960 lo è meno nel 1963. E che se la polemica in Inghilterra, come del resto in molti altri Paesi europei, continua a svilupparsi fecondamente, sui progressi dell'energia elettronucleare le posizioni sono sostanzialmente cambiate: il pessimismo del 1960 risulta oggi notevolmente attenuato».

Continua il giornale repubblicano: «Un esame aggiornato delle situazioni nucleari degli altri paesi europei rende edotti che oggi in Germania si rimprovera agli imprenditori esattamente il contrario di ciò che l'on. Saragat, e probabilmente lui solo, rimprovera agli imprenditori italiani: il fatto cioè di non essersi impegnati tempestivamente per portare a termine un programma nazionale che era della misura di quello italiano: 500 Mw. E' al: corre ai ripari frettolosamente proprio nella direzione opposta di quella auspicata dall'on. Saragat».

v. s.

CRONACA CITTADINA

Una nuova specializzazione

Ladri in antiquariato

I furti nelle vecchie ville, nelle cappelle abbandonate, nelle chiese, sono sempre più frequenti - Tutto viene buono: porte, confessionali, banchi - Il vecchio legno serve ai "trucchi" - Appello della Sovrintendente alle belle arti

L'episodio delle due statue rubate anonime tre anni fa dalla chiesa di Revigliasco e ricomparse, con l'attribuzione allo scalpello di Carlo Giuseppe Piura, alla mostra del Barocco piemontese, ha aspetti sconcertanti. Si sarebbe tentati di accreditare ai ladri il merito d'aver valorizzato due preziose sculture, che sul sagrato della chiesa erano confuse con altre meno pregevoli in una ingenua scenografia della Crocifissione. Hanno scelto con mano e gusto sicuri.

Chi sono? Forse non si saprà mai. Si è cercato di risalire la trafila degli acquirenti: dal Comune all'antiquario Accorsi, ad un altro, ad un altro ancora. Quest'ultimo è morto e qui la catena si rompe. Resta una constatazione: i ladri erano buoni conoscitori di cose d'arte. Tant'è vero che il giorno dopo il furto avevano telefonato al parroco, offrendo dieci milioni per acquistare legalmente le due statue.

Quella dell'antiquariato è una nuova specializzazione della malavita, e conta un crescente numero di cultori sempre più esperti. C'è tra loro chi approfitta della ressa delle inaugurazioni: a quella del Barocco è scomparsa una miniatura e a quella della Galleria d'arte moderna un dipinto di Fontanesi. Durante le manifestazioni di Italia '61 qualcuno è uscito dall'armeria reale con una preziosa spada sotto il cappotto. Ma i più rubano nelle vecchie case di campagna, nelle ville, soprattutto nelle chiese. Quasi quotidianamente, carabinieri e polizia devono interessarsi dei furti che la cronaca ha battezzato «sacrileghi»: vengono prese di mira chiesette sperdute, cappelle, talvolta i cimiteri.

Di rado gli oggetti rubati hanno altri pregi oltre la patina del tempo: sono ex voto con cornici barocche, vecchie stampe, vasi di bronzo, rozze sculture di legno, figurine di terracotta, calici e ostensori lavorati in modo rudimentale. Spesso si tratta dei banchi centenari d'un tempietto di montagna, di un confessionale, dell'armadio tarlato della sacrestia. Il valore è nel legno, stagionato da due o tre secoli. Permetterà ad abili artigiani di contraffare alla perfezione mobili d'arte.

Il falso, generalmente, è rivelato proprio dal legno. Basta un filo di paglia per rivelare il foro lasciato da un pallino da caccia e non dal lavorio del tarlo: è sufficiente un temperino per scoprire la vena fresca di una tavola fatta marcire in cantina. Ma anche un esperto potrà essere ingannato da un frameux del '700 ricavato da un confessionale della stessa epoca.

Così i furti si moltiplicano. A Pianezza, nella cappella della Madonna della Stella, sono spariti i battenti di un portale. Presso Piano, la campana della chiesetta. A Front Canavese, è stata saccheggiata una Via Crucis. In Val d'Aosta e in Val di Susa, dove l'arte dell'intaglio ha antiche tradizioni, da tempo sono stati razziati crocifissi e madonnine di legno. Ora il turista compera per 20 o 30 mila lire cattive imitazioni.

Tutto, purché sia o sembri patinato dai secoli, ha un prezzo sul mercato antiquario. E' uno dei tanti segni di benessere. Ormai, anche nella casa modesta, per poco che i proprietari abbiano qualche ambizione, fa bella mostra il «pezzo antico». Magari una vecchia grolla valdostana, o un *abat-jour* montato sulla lampada a petrolio in opaline dei nonni. Anche le «buone cose di pessimo gusto» come gli angeli di legno dipinto strappati agli altari, i fanali dei «landò», i cavalli delle giostre sono sfruttati dalla fantasia degli arredatori di appartamenti di lusso.

I ladri s'inseriscono in questo nuovo gusto. Si specializzano, diventano dei conoscitori. Il furto di pezzi antichi offre minori rischi e più lauti guadagni. Le ville per dieci mesi all'anno restano deserte e la casa del Signore è anche meno custodita delle case degli uomini: lo scaccino va a letto con le galline, l'unico ostacolo è un catenaccio. Gli arredi sacri sono stati protetti per secoli dalla fede e dal rispetto: due guardiani che un tempo fermavano anche i ladri; oggi non più.

Un'auto, un televisore, una macchina per scrivere hanno certificati d'origine ben precisi e la compravendita è rischiosa per il ladro come per il ricettatore. Ma chi può dimostrare con certezza la provenienza di una statuina, di un crocifisso di legno, di una cornice intagliata trecento anni fa? Galantuomini che non acquisterebbero mai una bicicletta di provenienza dubbia, si mettono il cuore in pace davanti all'oggetto «antico» che il ladro offre dicendo d'averlo trovato in soffitta.

Di fronte al dilagare di questi furti, la Soprintendenza alle Belle Arti ha lanciato un appello, rivolto soprattutto ai parroci di campagna. «*Custodite con cura* — ha detto la prof. Gabrielli — *i vecchi arredi, i mobili antichi. Spesso, senza che voi lo sappiate, hanno un valore cospicuo. In certi casi, potrebbero essere annoverati nel patrimonio artistico nazionale, protetto da apposite leggi. Prima di accettare un'offerta, rivolgetevi agli esperti della Soprintendenza per un parere. Rischiate di svendere per poco o nulla oggetti di valore, che sarebbe meglio conservare e restaurare*».

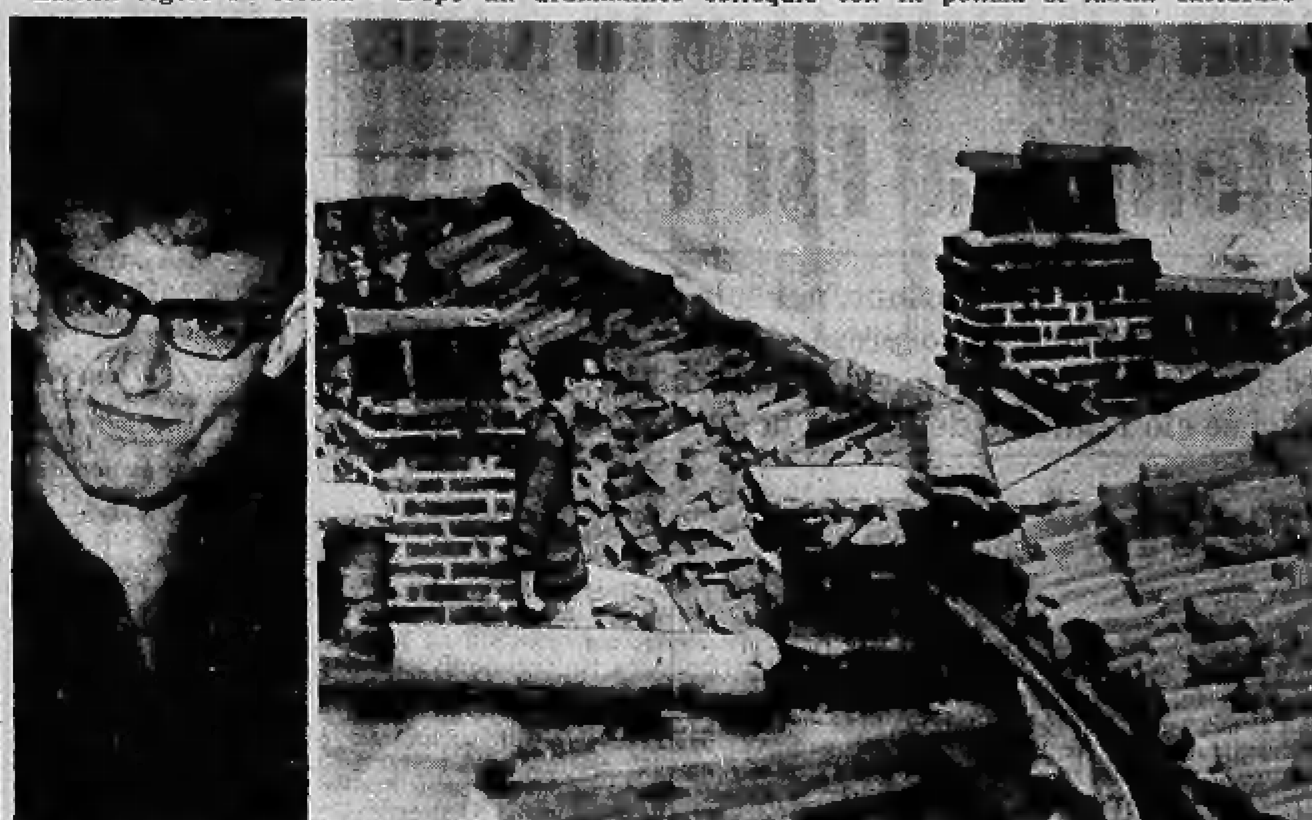
VEDERE IN VI PAGINA:
Due fidanzati morti nell'auto sfasciata
Erano partiti per una gita
La sciagura ad Alpignano

Furto in una chiesa di Viù

In una chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Maria, in frazione Corgnolero di Viù, i ladri, entrati forzando una finestra, si sono impadroniti di candelabri, cornici, statuette di legno scolpito. Il furto è stato scoperto dal parroco di Viù don Manassero.

Operaio-studente esaurito dalla fatica minaccia per 2 ore di gettarsi dal tetto

Stremato dal digiuno e dallo studio scompare da casa - Lo trovano addormentato su un marciapiede sotto la pioggia - Fugge e si inerpica tra i comignoli di una casa di 4 piani - Lancia tegole in strada - Dopo un drammatico colloquio con la polizia si lascia catturare



Veniero Bordon, 20 anni. Il giovane fotografato col teleobiettivo sul tetto al 4° piano dove ha cercato rifugio

Per quasi due ore in posizione precaria sul tetto di una casa bagnato dalla pioggia, un giovane ha tenuto in ansia centinaia di persone in strada e alle finestre. A ogni istante pareva sul punto di precipitare o lanciarsi nel vuoto. Il dialogo a distanza con un poliziotto era drammatico e commovente. E' accaduto ieri mattina in via Andrea Doria, il protagonista della vicenda è Veniero Bordon, 20 anni, che vive solo con la madre in v. Arquata 14-12.

E' un giovane di brillante intelligenza, ma il digiuno e lo studio lo hanno portato all'esaurimento nervoso. Ha ambizioni e vuole studiare, ma deve provvedere anche alla madre. Si è occupato come manovale, ha lavorato duramente e passato le notti sui libri. E' riuscito così ad ottenere la licenza commerciale. Uno dei suoi professori ha raccomandato alla madre di continuare a farlo studiare. «E' un ragazzo intelligente, è un peccato che interrompa». La donna aveva le lacrime agli occhi: «Non è facile per noi. Sono vedova, non abbiamo aiuti...». Il figlio ha continuato a lavorare e a studiare la notte per arrivare al diploma di ragioniere. Non si risparmiava, deperiva.

La madre ha dovuto essere ricoverata in ospedale per un mese. Il ragazzo, tutto preso dallo studio e dal lavoro, ha cominciato a vegliare sempre più e mangiare sempre meno. I giorni scorsi la madre è ritornata e ha trovato il figlio in preda a un drammatico esaurimento nervoso. Inquieto, impaurito dalla gente, rifiutava il cibo, trascorreva la notte sul balcone tormentato dall'insonnia.

Due giorni fa scompare, la madre lo attende invano con tutta la sua angoscia. Sfuggendo la gente, vaga per le strade senza mangiare e senza dormire. Ieri notte crolla per la stanchezza sul marciapiede di via Guarini e resta lì a dormire sotto la pioggia. Passa qualche nottambulo, lo crede ubriaco e tira via. Viene l'alba, continua a piovere, il giovane è fradicio, rannicchiato contro il muro della casa. Alle 8 si fermano persone più pietose di quelle che erano passate prima, si preoccupano: «Sta male, chiamiamo la Croce Rossa».

La sirena dell'ambulanza sveglia il giovane. Attraverso gli occhiali bagnati vede confusamente folla davanti a sé, è preso da terrore e scatta in piedi, si fa largo a spintoni tra la gente stupita e comincia a correre. Lo inseguono. Fuggendo entra nel portone di via Mazzini 5, attraversa il cortile, sbuca in via Andrea Doria 6, si infila nel portone della casa di fronte, il num. 7, e sale di corsa quattro piani, fino al corridoio delle soffitte. Qui c'è una finestrella che dà sui tetti: è chiusa con un lucchetto, che riesce a scardinare. Unico inquilino delle soffitte è il pensionato Andrea Galasso: sente passi sui tetti, si affaccia all'abbaino e vede un giovane zuppo d'acqua, con occhi spiritati, che cerca di nascondersi dietro un comignolo. «Che fa lì?», domanda. «Zitto, non gridi. Altrimenti l'ammazzo». Il pensionato scende sulle scale a invocare aiuto.

Intanto è giunta l'ambulanza della Croce Rossa, si chiamano la Volante, i vigili del fuoco, il commissariato Monviso. La strada è gremita di folla. Il giovane si sente braccato ed è folle di terrore. Lancia tegole: fuggi fuggi di curiosi, le auto in sosta vengono portate via in fretta. I vigili del fuoco sono pronti con il telone di salvataggio. «Lasciatemi stare — implora, quasi piange il giovane. — Voglio solo avere un po' di pace, star lontano dalla gente». Con la schiena appoggiata a un comignolo si regge con difficoltà sulle tegole bagnate. Più volte perde l'equilibrio, ma sempre riesce ad afferrarsi.

Il brig. Borsello gli parla da un vicino abbaino. «Tua madre è sotto che ti aspetta. Vieni, ti accompagno da lei». «Non voglio vedere nessuno, mai più», risponde il giovane. Il sottufficiale gli lancia un pacchetto di sigarette. «Vieni, ti trattiamo bene. Sei tutto bagnato». Il giovane fuma avidamente, non risponde. Continuano a parlargli amichevolmente. Alle dieci la resistenza dello sventurato sembra cedere. E' allo stremo delle forze, gli tremano le mani: con una si tiene aggrappato al comignolo, con l'altra stringe la sigaretta. Poi lentamente si avvia verso la finestrella e si lascia afferrare dagli agenti. Sono le 10,30. Più tardi viene portato in una casa di cura.

C'è pericolo di un crollo

Chiuso al traffico il ponte di Beinasco

Bloccata la strada di Orbassano per le riparazioni urgenti - I veicoli dirottati sul ponte provvisorio di Stupinigi o sulla strada di Nichelino - Grave danno alla circolazione

Alle 19 di ieri è stato chiuso al traffico il ponte di Beinasco che attraversa il Sangone sulla strada Torino-Orbassano. Otto giorni or sono si era manifestata una crepa in un'arcata. I tecnici della Provincia vi avevano collocato una «spia», invitando i veicoli a procedere a velocità limitata. Si sperava di superare il periodo di Ferragosto per iniziare le opere di riparazione.

Ma venerdì la situazione è peggiorata. La crepa si è allargata. I tecnici constatavano che un pilastro si era abbassato e che anche un'altra arcata aveva una lesione. Tuttavia, prima di chiudere il ponte al traffico alla vigilia di un giorno festivo, con intensa circolazione, si è voluto aspettare ancora per 24 ore. Ma le crepe si sono di nuovo mosse e il provvedimento si è reso inevitabile. L'ingegnere capo della Provincia Tarizzo ha comunicato il provvedimento all'assessore ing. Bardelli, e al Prefetto.

Sul posto si sono recati gli ingegneri Ravesio e Agnes. Cartelli segnalatori sono stati collocati a Torino, all'incrocio della strada di Orbassano con corso Settembrini, a Orbassano ed a Borgaretto. Il traffico automobilistico è deviato sulle strade di Borgaretto - Nichelino, Orbassano - Rivalta-Rivoli ed Orbassano-Stupinigi. Per i pedoni è rimasto aperto uno stretto passaggio sul lato sinistro del ponte: ma si teme di dover chiudere anche quello.

La deviazione più comoda sarebbe quella di Borgaretto. La strada è asfaltata, eccetto l'ultimo tratto verso Beinasco; ma la Provincia eseguirà domani stesso i lavori. Sul Sangone purtroppo manca un altro ponte, quello di Stupinigi, crollato durante l'alluvione del novembre del '62 e sul passaggio provvisorio in ferro la circolazione è molto lenta. Inoltre non possono transitare i pullman della Sati. Sulla linea Torino-Orbassano-Giaveno vi sono più di 50 corse al giorno. I grossi automezzi dovranno allungare il percorso, perché saranno costretti ad uscire da Torino e ad entrarvi passando dalla strada provinciale del Nichelino che costituisce il proseguimento di via Nizza.

A Beinasco la Provincia costruirà al più presto una passerella sul Sangone, poco distante dal ponte in pericolo, in grado di accogliere anche il traffico automobilistico. Frattanto il ponte verrà riparato o ricostruito, spesa 100 milioni.

Esso ha circa 60 anni. Alla fine dell'ultima guerra fu parzialmente distrutto. Crollarono le arcate; ma resistettero i pilastri e su quelli la Provincia ricostruì un nuovo passaggio. Le lesioni ora affiorate sono certamente, dicono i tecnici, la conseguenza della piena dell'autunno scorso.

Anche ieri pioggia e tempo d'autunno

Il tempo è più che mai bislacco; a Ferragosto il cielo era nuvoloso; venerdì splendeva il sole, poi nella notte pioggia a rovesci, e ieri sembrava di essere in autunno. Qualche schiarita di primo pomeriggio è stata di breve durata. Per tutto il giorno ha fatto fresco: si sono visti in giro golf e impermeabili.

Affermano i meteorologi che è tutta colpa del vento di venerdì che in un primo momento aveva portato il sereno, ma poi si è scontrato con l'aria umida in arrivo dal Tirreno e ha dato origine a tali cariche di acqua. Sperano che oggi la situazione migliori; forse ricomparirà il sole, ma ci sarà qualche temporale nel pomeriggio.

L'anno scorso a quest'epoca faceva ancora caldo. La massima oscillava intorno ai 27°. Ieri la massima è stata di 20°: degna di un'estate nordica.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +20
MINIMA +18,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +18,9; press. 736,8; umid. 93%. Pioggia mm. 6. Previsioni: annuvolamenti irregolari con piogge intermittenti. Temperatura a Caselle: massima +18,5; minima +14; media +15

Un'altra giornata funestata da sciagure stradali

Morte d'una ragazza di vent'anni sbalzata dalla moto contro un'auto

Lo scontro frontale in corso Unione Sovietica - La giovane sfonda con la testa il parabrezza della macchina e finisce su una ragazza che sedeva a fianco del guidatore - L'auto che la porta all'ospedale urta contro un pullman

Quattro persone ferite per uno scontro in corso Unione Sovietica: la più grave, una ragazza di vent'anni, è morta poco dopo all'ospedale. Si chiamava Rita Santomauro, abitava in via Filadelfia 39 con il padre, Oreste di 57 anni, venditore ambulante, la madre Concetta di 56 anni, e una sorella, Enza, di 27 anni. Un altro fratello, Agostino di 24 anni, è sposato ed abita in via Tunisi 101: anche lui venditore ambulante. Sono immigrati dal Meridione molti anni fa: Rita era nata a Sommariva Bosco.

Ieri, verso le 16, era andata in un bar di Mirafiori con la sorella Enza. Qui le avevano raggiunte i fidanzati, ciascuno con la motocicletta. Hanno deciso di venire in centro. Enza è partita per prima, Rita è salita dietro a Alfredo Busoni, 20 anni, elettricista, abitante in corso Traiano 22. Alle 17,30, l'incidente. E' accaduto all'altezza del numero 500 di corso Unione Sovietica.

Il Busoni sta viaggiando spostato verso il centro della strada. In senso contrario arriva una «600». Appartiene a Ada Palamidessi, 23 anni, impiegata, via Ottavio Revel 15. Ma al volante è il fidanzato della ragazza, Pasquale Bandiera, 27 anni, impiegato, abitante a Limbiate presso Milano. E' venuto a trovarla, hanno deciso di andare a fare una gita e si sono avviati verso la statale del Sestriere.

La causa dello scontro è inspiegabile: forse un errore di manovra, forse uno slittamento dei pneumatici sul fondo bagnato. La moto va a schiantarsi contro il cofano della «600». L'urto è spaventoso. Il Busoni ruzzola a terra svenuto, con una grave ferita al capo. Rita Santomauro viene strappata dal sellino per il contraccolpo e si infila nel parabrezza della «600», mandandolo in frantumi. Il suo corpo si abbatte all'interno della vettura, addosso al Bandiera e alla Palamidessi, che sono anch'essi rimasti feriti: il primo ha sbattuto il capo contro il montante ed ha un braccio rotto; la seconda si è fratturata le gambe.



Rita Santomauro

Si fermano parecchie automobili, i feriti vengono caricati e trasportati al Mauriziano. Rita Santomauro viene raccolta da un militare in licenza, Luigi Caiza, 21 anni, via Thonon 1, che si avvia verso le Molinette. Bisogna fare in fretta, la giovane sta morendo. In corso Bramante, un altro lieve incidente. Il Caiza sta superando un pullman fermo, che in quel momento si muove per ripartire. In senso contrario arriva un'altra automobile: il giovane è costretto a frenare bruscamente, non può evitare di finire di striscio contro la fiancata del pullman. Riparte subito. Ma la sua corsa risulterà inutile: Rita Santomauro ha il capo, le braccia, le gambe fratturati. Muore alle 17,30, senza aver ripreso conoscenza.

Al Mauriziano, il Busoni è trattenuto in osservazione per grave trauma cranico. Anche la Palamidessi è in osservazione, per trauma cranico, frattura del ginocchio sinistro e della caviglia destra. Il Bandiera ha un trauma cranico e la frattura di un braccio: guarirà in un mese.

— E' stato ricoverato morente al San Giovanni l'operaio Orazio Zappalà, 48 anni, padre di 7 figli, abitante ad Orbassano. Ieri a mezzogiorno stava recandosi in fabbrica sulla moto guidata dal figlio maggiore, Luigi di 18 anni, che lavora con lui allo stabilimento Indesit. In via Nazario Sauro, la moto è andata ad incastrarsi tra le ruote anteriori di un furgone carico di bibite, guidato da Chiaffredo Griffoni, 57 anni, abitante a Orbassano. Luigi Zappalà, sbalzato di sella, è rimasto illeso; il padre è stato attanagliato tra la moto e il furgone. Ha avuto la parte sinistra del petto schiacciata e ha riportato altre gravi lesioni interne.

— Un sacerdote, don Secondo Riccardone di 44 anni, tornato da Parigi dove risiede per celebrare le nozze del fratello, è rimasto ferito in via XX Settembre in un lieve incidente, mentre si recava in chiesa. Ha tuttavia celebrato lo stesso il rito, poi si è recato al Mauriziano, dove gli hanno riscontrato la frattura di una mano, guaribile in quindici giorni.

I ladri con la Maserati ricomparsi nel Canavese

Hanno fatto magro bottino in due macellerie di San Giusto

L'altra sera sono ricomparsi nel Canavese i ladri motorizzati che una decina di giorni fa assaltarono alcune macellerie della zona e spararono contro un ignaro automobilista. In seguito si erano spostati nel Monferrato e nell'Astigiano e dopo aver abbandonato le auto velocissime di cui si erano serviti, avevano fatto perdere le loro tracce.

La nuova apparizione della banda è avvenuta alle 20,30 a San Giusto. Giunti in paese a bordo di una «Maserati 3500», rossa come quella usata nei «colpi» precedenti, quattro giovani sui 20-25 anni hanno preso di mira la macelleria di Pietro Boggio, 55 anni, in piazza Libertà. Entrati nella bottega mentre il Boggio cenava nella retrobottega, in un attimo si sono impadroniti del cassetto con i soldi — 15 mila lire appena — e sono risaliti sull'auto. Pochi istanti dopo la vettura si è arrestata davanti alla macelleria di Carlo Zanna, 61 anni, in via 25 Luglio. Anche in questo caso il negozio era deserto. I ladri hanno agito con lo stesso sistema e si sono portati via il cassetto, con un bottino ancor più misero: 5 mila lire.

Lo Zanna, è uscito subito sulla strada e ha visto i ladri partire verso Foglizzo. Si è lanciato all'inseguimento su un'«Appia», ma ha dovuto presto desistere, non senza aver prima osservato che i ladri prendevano la strada per Montalenghe e Caluso.

Tragedia di due anziane sorelle

Figlie d'un colonnello, erano vissute sempre insieme - Una è morta tre mesi fa - L'altra, rimasta sola, si è gettata dal quarto piano: gravissima - Ancora un dramma: pensionato morto di stenti

Da tre mesi, da quando era morta la sorella, una donna non riusciva a vivere. Ieri mattina ha cercato di uccidersi gettandosi dal quarto piano nella tromba delle scale. E' gravissima all'ospedale. Si chiama Imalda Caccia, ha 61 anni: il suo non è soltanto il dramma della solitudine, ma dell'incapacità di vivere senza la persona con la quale, giorno per giorno, si è trascorsa l'esistenza.

Le sorelle Imalda e Cirila Caccia non erano mai state un giorno una senza l'altra. Figlie di un colonnello, erano cresciute nella loro casa di corso Vittorio che rivelava un ben consolidato tono borghese. Una buona educazione e un'esistenza decorosa. Entrambe avevano avuto occasioni di matrimonio, ma non potevano pensare di separarsi. Ed erano rimaste assieme. Quando il padre era morto, avevano dovuto rinunciare alla casa troppo grande di corso Vittorio ed erano andate in via Tripoli 19. Le ricordano sempre assieme, gentili e amabili, colpiva la loro signorilità. Non avevano preoccupazioni economiche, comunque si accontentavano di poco: all'una bastava la compagnia dell'altra per essere felice.

Tre mesi fa Cirila, più anziana di quattro anni, è morta di un male cardiaco. Ora i vicini dicono che è come se anche Imalda fosse morta allora. L'hanno vista deperire giorno per giorno: passava intere giornate senza toccare cibo, immobile su una sedia a guardare nel vuoto. Le parlavano, cercavano di scuoterla, ma pareva non sentire.

L'altra mattina una vicina l'ha incontrata sulle scale che tornava dal cimitero: sfinita dall'inedia, barcollava, non riusciva a salire i gradini, ha dovuto appoggiarsi al muro per non cadere. La donna l'ha sorretta e portata di peso nel proprio alloggio e, quasi con forza, è riuscita a farle prendere un po' di brodo. Era evidente che si trovava in uno stato pauroso di prostrazione e aveva urgente bisogno di un medico. Non è stato facile: in questi giorni molti sono in ferie. Un sanitario è stato trovato verso sera ed ha detto che sarebbe venuto l'indomani.

La signorina Imalda ha trascorso la notte insonne, sola nell'alloggio affollato di ricordi. Ieri alle 7,30 è uscita sul pianerottolo, ha accostato una sedia alla ringhiera delle scale, vi è salita e si è lasciata cadere. Ha urtato sulla ringhiera del terzo piano ed è rimbalzato sul pianerottolo del secondo. L'hanno raccolta insanguinata e svenuta, la Croce Rossa l'ha portata al Mauriziano: è in fin di vita per la frattura della volta cranica.

— Nel suo alloggio di corso Casale 286 è stato rinvenuto cadavere, ieri mattina, il pensionato Claudio Bonante, di 66 anni. Il medico legale ha stabilito che era deceduto per denutrizione e stenti: il corpo appariva scheletrico come se il Bonante avesse sofferto la fame per lungo tempo. Nell'alloggio non è stato trovato alcun alimento, la dispensa era vuota, vuoti i cassetti.

Gli agenti del commissariato Borgo Po hanno trovato in un portamonete 10 mila lire, tutto ciò di cui lo sventurato disponeva. Aveva una pensione di 24 mila lire al mese, ne pagava sei di affitto, gliene restavano 18 mila per mangiare, vestirsi e curarsi. Era rimasto solo al mondo.

Un dito stroncato dalla vera

Un dipendente della Sibe (Società bevande sterilizzate), il quarantanovenne Giacinto Vittone abitante in via Camandona 12, ieri verso le 17 è stato vittima di un curioso infortunio. Nella sede della ditta, in largo Palermo 74, saltando da un autocarro fermo si appoggiava con la mano alla sponda del cassone; la fede nuziale restava impigliata in un gancio, e nello strappo gli maciullava il dito. I medici del Maria Adelaide, dovevano amputargli l'anulare.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Statuto 3; corso Palermo 113; via Madama Cristina 62; via Chiesa della Salute 105; v. Monginevro 29; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 45; v. Tunisi 61; c. Vitt. Emanuele 84; v. O. Vigliani 160; v. Cibrario 72; v. Giolitti 36; corso Reg. Margherita 134; c. Moncalieri 257; c. S. Maurizio ang. via Barolo; v. Duchessa Jolanda 10; v. Giolitti 2; v. San Secondo 9; str. San Mauro 25; corso Sommeiller 31; c. Sebastopoli 143; p. San Giovanni; v. C. Capelli 47.

Autoriparazioni: Off. v. Santhià 46 (29.655), v. Cassini 23 (58.03.22), c. Un. Sovietica 91 (63.01.24), c. Belgio 101 (89.06.59); Elettr.: v. Quartieri 9 (40.860), c. Tortona 20, v. Genovesi 4 (59.67.45), c. P. Cossa 61 (79.55.31).

Vince 6 milioni all'Enalotto

Una scheda anonima giocata nella ricevitoria Pagliano, via San Secondo 43, ha azzeccato un «dodici» (L. 5.739.000), 4 «undici» (di lire 236 mila ciascuno) e 6 «dieci» (lire 20.800 ciascuno): in totale L. 6.765.000.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	35	47	38	32	21
Cagliari	61	78	29	59	27
Firenze	88	68	22	25	29
Genova	54	41	33	81	34
Milano	36	60	6	64	85
Napoli	52	5	44	13	47
Palermo	29	35	51	28	67
Roma	51	88	54	46	23
Torino	79	27	60	59	33
Venezia	57	87	49	71	80

ENALOTTO - Colonna vincente: X-2; 2-X; X-X; 1-X; 2-X; 1-2.

Specchio dei tempi

La denuncia d'un medico che non ha potuto impedire un delitto - Pastasciutta con piatti scheggiati e bicchieri sporchi in nome del Ferragosto - «In Francia manette anche alle donne» - Il giovane cinico invecchierà - L'occhio del diavolo per le strade e le piazze - Grazie da Lourdes

Un lettore ci scrive:

«La legge persegue chi provoca volontariamente lesioni ad altri; se poi si tratta dei propri figli la pena è particolarmente severa ed al giusto rigore della legge si unisce l'esecrazione di ogni essere civile. Io ho cercato di dissuadere una donna dal commettere tale crimine e per questo, per il sentimento penoso d'impotenza che ancora mi stringe e mi disgusta, ho voluto scrivere sperando in un provvedimento che tuteli degli innocenti.

«Si è presentata nel mio studio, abbronzatissima, una quasi trentenne con un sifiloderma secondario; la sierologia era positiva. Mi raccontò il suo "errore", molto banale del resto. La rassicurai sulla guarigione e le prescrissi la cura invitandola a ripresentarsi tra un paio di mesi. S'aggrottò e bruscamente mi disse che entro il prossimo mese doveva sposarsi e che non intendeva per nessuna ragione che il fidanzato sapesse.

«Le prospettai chiaramente le responsabilità a cui andava incontro, l'assoluta necessità di continuare la cura ed il rischio di un figlio cieco o deficiente. Si strinse nelle spalle e mi rispose che non poteva e non voleva rimandare le nozze. Aveva nella voce e nello sguardo un'indifferenza assoluta e una fredda determinazione che non consentivano altre parole. Se ne andò preparandosi a commettere un delitto ch'io non ho potuto impedire.

«Perché nei nostri tempi disincantati e squallidi, non pochi sogni e molta concretezza, non s'instaura l'uso fra i fidanzati di scambiarsi un certificato medico sierologico? Varrebbe a scongiurare situazioni che possono divenire tragiche per l'ignoranza di molti o per la malafede di qualcuno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Fanno benissimo i turisti a boicottare gli albergatori; non tutti, ma buona parte sono dei disonesti. Il 15 agosto di passaggio a Cesena mi sono fermato per pranzare in una trattoria di terz'ordine. Mi hanno servito: antipasto (4 fettine salame crudo, due fette salame cotto, due fettine prosciutto, una dozzina di olive piccole, 7 funghini microscopici), pastasciutta 'assaggiata' e non mangiata perché passava, 2 fettine carne con due cucchiaiate di peperonata e mezzo litro di vino, un pezzetto di gorgonzola. Il conto lire 3100. Servizio pessimo, piatti scheggiati, bicchieri sporchi, niente saliera, formaggera, stuzzicadenti.

«Una comitiva di 10 persone, genovesi, sono uscite protestando, una coppia ha rifiutato 2 volte la pastasciutta e poi se n'è andata. Non ti ho scritto per le tremila lire, perché quando mi tolgo l'appetito e sono ben servito non mi importa spendere anche di più. Ma perché è ora che si parli un po' chiaro degli abusi che avvengono approfittando del Ferragosto».

Sandro Nelle

Una lettrice ci scrive da Cuorgnè:

«Sono una francese in villeggiatura in Italia. Non riesco a capire perché in Italia ci sia tanta gente — compreso Galante Garrone — contraria all'applicazione delle manette. In Francia le mettono anche alle donne se al momento dell'arresto si mostrano ribelli agli agenti.

«I tutori dell'ordine devono pure cautelarsi contro le eventuali fughe dei loro prigionieri, cose che loro procurerebbe severe sanzioni. La dignità umana? Ma i delinquenti mostrano forse di averne? Non c'è altro da augurarsi se non questo: che l'ondata di pietismo che domina in Italia abbia termine al più presto possibile».

C. Colbert

Un lettore ci scrive:

«*La Stampa* del 13 corr. ha amaramente commentato due tipici episodi del cinismo e dell'egoismo dei nostri giorni: un uomo che ha conteso il posto in treno a colpi di pistola; un altro che voleva seppellire in fretta sua madre per poter partire per le ferie.

«Che dire di questa letterina pubblicata da una rivista italo-americana? E' firmata "un diciottenne romano": "Le risorse naturali sono ancora considerevoli e in alcuni paesi completamente da sfruttare. Perché dunque uccidere chi ancora deve nascere, senza dargli la possibilità di affermare il proprio valore? Sopprimiamo invece tutte le persone anziane che non portano più nessun contributo alla società. Lo so, forse farlo è nefandezza, ma proviamo allora a lasciarli morire senza curarli, del loro male".

«Speriamo che lo sciocco diciottenne romano quando diventerà "persona anziana" sia coerente alla sua generosa teoria e si sopprima volontariamente o rifiuti ogni cura del suo male».

Gianni Rinaldi

Un lettore ci scrive:

«I succinti vestiti estivi di tante smorfiosette (e non solo loro, ma anche quelli delle loro madri, sorelle e parenti) riempiono i nostri giornali, le nostre strade e piazze, formando uno dei più sfacciati sbagli collettivi dei nostri tempi. Chi si alza a gridare che si smetta questa indecenza? Non mi vengano a parlare di esigenza della moda. La moda non deve mai camminare disgiunta dal timore di Dio e dalla dignità umana. Se no, non è più moda ma qualcosa di molto peggio.

«Mamme, guardatevi allo specchio, guardate le vostre figlie, guardate che influsso hanno le vostre gambe sulla gioventù. Guai a chi, con vari pretesti, ci impone abiti immodesti, e guai a chi li accetta. Carissimo "Specchio", voce libera, sono certo che non mi cestinerai, perché molti cuori vorrebbero dirti quanto t'ho detto io, pubblicami, e te ne saranno riconoscenti con me tantissimi altri».

Lorenzo Carrati

Un gruppo di lettori ci scrive da Lourdes:

«A Lourdes, ai piedi dell'Immacolata, ho pregato molto per te, caro "Specchio dei tempi"».

Suor Bianca

«Da Lourdes ricevete il pensiero riconoscente degli Esploratori Sordomuti dell'Istituto di via Assarotti».

Seguono le firme

(N. d. r. - *Nell'aprile scorso undici ragazzi sordomuti dell'Istituto di via Assarotti si erano rivolti a «Specchio dei tempi» attraverso una delle loro insegnanti, suor Bianca, esprimendo il desiderio di compiere il viaggio*).

Il cuore del vecchio Piemonte

Per le vittime della grandine

Franco e Donatella in memoria del nonno, lire 10.000; B. M., 2000; N. N., 5000; Sorelle Costa (Nole), 5000; Coniugi C. in suffragio dei nostri poveri morti, 3000; F.P.Q., 10.000; In memoria di Enrico e Carolina Pagliolico di Vercelli - figlio Giulio, 2000; C. L. pensionato, 2000; N. N., 1000; B. A. (Castellamonte), 5000; R. M., 3000; Prof. Severina Brambilla, 1000.

Totale L. 51.000. Totale precedente L. 9.701.185. Totale generale L. 9.752.185.

«Ho perduto i miei biondi capelli»

Per molti uomini la calvizie è un affliggente dramma, un evento irreparabile - Ma ci sono altrettanti calvi alla riscossa: «Chauveté est beauté» - «Portiamo con fiera consapevolezza la nostra pelata»

Se è vero che per gli infelici è un conforto avere dei compagni di sventura, si consoli il giovane calvo che ha scritto a «Specchio dei tempi»: è in buona compagnia. Nelle sue condizioni c'è sicuramente la maggioranza degli uomini di tutte le età dai 25 anni in su: lo confermano le lettere giunte in risposta al suo accorato appello. Alcune, poche, suggeriscono rimedi; le altre portano firme di uomini (le donne afflitte da calvizie sono rare) delusi da ogni trattamento medico; al giovane calvo offrono comprensione e solidarietà.

Ma sono poi necessarie comprensione e solidarietà per un evento biologico che, al pari delle rughe, si riduce nei termini di un problema estetico? Si direbbe di sì. E' curioso il complesso d'inferiorità che ci affligge quando la chioma si dirada. «*Finché si trattava delle tempie mi dicevo: be', niente di male, mi dà un'aria intellettuale e mi alza la fronte. Ma poi mi sono accorto che cominciava a spogliarsi il sommo del cranio e mi ha preso l'angoscia. Mi alzavo persino di notte per guardarmi allo specchio; passavo un'ora a pettinarmi per sistemare diligentemente le ciocche. Avevo 28 anni. Un giorno sulla spiaggia, una ragazza mi guarda, e senza ironia mi dice: to', diventi calvo. E' stata una tragedia. Adesso ho 40 anni, sono infelice. Tutto perché ho perduto i miei biondi capelli*».

Incredibili le colpe attribuite alla calvizie. Un rappresentante scrive: «*Ho perso l'occasione di un ottimo posto a cui è stato designato un altro concorrente, che era capellutissimo*». Un geometra imputa alla sua *maledetta pelata* gli infortuni in amore. E così di seguito. Una specie di lamentazione che un po' commuove, un po' fa sorridere.

Questi sono i vinti. Ma ci sono anche gli ostinati, quelli che indicano accanto alle cause della calvizie (eccessiva tendenza alla secrezione sebacea della pelle, equilibri ormonali e psichici, eccessi alimentari, intossicazioni ecc.) una lunga serie di rimedi che vanno dai preparati biostimolanti alle nuovissime vitamine derivate dall'acido nicotinico, alle frizioni con essenze di cedro o preparati di zolfo, alle diete a base di latte e formaggi.

Riescono queste cure? «*Hanno azione preventiva* — scrive un medico — *più che curativa, allo scopo di contrastare l'atrofia del bulbo in fase iniziale*». E se l'atrofia è già progredita? C'è stato qualche tentativo di trapianto, ma sono esperimenti da pionieri. Meglio rassegnarsi e passare alla riscossa.

Un noto professionista torinese (calvo) ci manda un elenco di 277 nomi di personaggi celebri, da Aristotele ad Eisenhower, «*per dimostrare che la calvizie si accompagna alla massima espressione del genio in tutti i campi: filosofico, artistico (Picasso), oratoria (Cicerone), militare, inventiva (Marconi), matematico (Archimede), musicale*» eccetera. Una lista dalla quale con modestia si esclude, ma la cui paziente compilazione dimostra da parte sua una ricerca non del tutto spassionata.

«*Calvizie è segno di virilità*» sostiene un professore che cita il grido delle donne romane all'arrivo dei pretoriani di Cesare (che pur soffriva della sua calvizie): «*Uscite, o donne! Arrivano i calvi di Cesare!*». Un ingegnere, attingendo con voluttà ai suoi ricordi di scuola, lancia come una sfida il motto di D'Annunzio «*chauveté est beauté*», rammentando che il poeta vantava il suo cranio «*lucido e polito come una sfera*», e proclamava la calvizie «*bellezza dell'avvenire*» bistrattando i capelli quale residuo dell'uomo primitivo.

«*Consoliamoci, amici calvi* — scrive un avvocato — *la calvizie conferisce personalità, fascino, è segno di maturità conquistata. E se è precoce meglio: accresce l'autorevolezza, non toglie nulla alla giovanile prestanza. Non è debolezza, è forza. Lasciamo alle donne i loro ridicoli posticci, portiamo con fiera consapevolezza la nostra pelata*». Yul Brynner insegni.

Gitanti d'agosto

Ischia, agosto.

Forse la colpa è nostra, di noialtri giornalisti, se il ferragosto è diventato per più di venti milioni di italiani un'enorme nevrastenica tortura. Da parecchi anni, ed ogni anno con un crescendo irresistibile, i giornali annunciano apocalitticamente la fatalità del grande esodo, concionano della necessità e della bellezza dell'evasione, del conquistato diritto alle vacanze, di civico impegno, e simili.

Il quindici mattina attendevo nel porticciolo di Capri la navicella che doveva portarmi ad Ischia; e vidi approdare in mezz'ora tre grandi vaporetti ed un aliscafo, e due o tre capaci barche di circostanza, che scaricarono migliaia di persone. Tre giovani mi colpirono fra la calca degli sbarcati, più ancora dello svedese altissimo, magrissimo in calzoncini con due piedi artificiali su cui arrancava sicuro, più ancora del donnone vastissimo per antica pinguedine e con evidenti segni di una gravidanza al nono mese che scivolò a stento fra le ringhiere dello scalandrone solo perché sospinto a tergo da una massa impaziente. I tre erano sbarcati dall'aliscafo di Napoli; giovani tracagnotti, nudi nati, tranne un costumino da bagno che aveva più dello slip che dei calzoncini, e per tutto copricapo un greve strato di brillantina sulle dense chiome. Avevano due grosse borse traboccanti di cibi e di bevande, nell'altro, una tasca per tenerci alcuni spiccioli, solo uno s'era infilato un pettine fra la pelle del ventre e la cintura dello slip. Al braccio di un altro pendeva una specie di grossa sveglia, un badiale apparecchio radio che già berciava al massimo, dominando le vocette più tenui di dozzine di radioline alla cintura o al collo degli altri spremuti fuori degli scafi.

Ora, immaginavo, i tre saliranno al borgo e scenderanno alla marina opposta, si conquisteranno uno scampolo di sabbia donde tuffarsi fra la ressa immersa in un'acqua di nafta, tornati a riva si cercheranno un fazzoletto di terra all'ombra, se lo troveranno, scartocceranno le provviste, faranno il chilo nell'ebete stordimento dell'ininterrotta voce della radio che finirà con l'indurli a un sonno inerte; riscenderanno al porto lasciando addietro i segni della conquista, cartacce, barattoli e bottiglie vuote, bucce e macchie d'untume sul sasso che gli avrà fatto da guanciale; si accoderanno alla paziente fila degli altri reduci dalle stesse faticose ebbrezze dozzinali e casalinghe; non avranno avuto un occhio per il divino incanto del cielo, delle rocce, del mare, tutta la giornata sarà stata una copia di tutte le domeniche dell'anno nei sobborghi cittadini.

Ma non hanno saputo resistere all'imperativo categorico dell'esodo forzoso; forse soltanto inconsci strumenti di un oscuro impulso collettivo; forse orgogliosi di essere stati per qualche ora gregari di un avventuroso esercito all'arrembaggio dei vaporetti e degli omnibus, all'assalto a gomitate di un metro quadro di terra. Campioni dell'affermato diritto al riposo e alla vacanza (ma non, mi perdoni Jemolo, di un nobile desiderio di muoversi e di vedere). Come le centinaia di migliaia di allucinati sulle motorette e nelle utilitarie, come gli inzeppati nei treni, come gli insaccati negli autobus (traboccano dai finestrini braccia, spalle, visi assetati di un filo d'aria).

Eroi dell'evasione; come i già destinati a nutrire le liste delle vittime, degli uccisi e storpiati sulle strade, degli annegati, degli assiderati dall'improvvisa bufera delle Alpi alle quali sono accorsi con cieca disciplina, come questi ragazzotti nudi venuti alla fatata Isola delle Sirene di cui non sanno e non sapranno mai nulla. Nudi, portandosi la musica da casa, senza un soldo per comperarsi una bibita o un cappello di paglia (e per milioni di turisti di questo genere gli avidi speculatori e i mal consigliati comitati d'azione riducon tutto a deserto di tetre muraglie, di anguste prigioni, di grossolani parchi di divertimento); solo ubbidendo ad un oscuro istinto di essere in molti, di far chiasso in molti, di pestarsi i piedi e togliersi l'aria a vicenda.

E così ho visto a Ischia come hanno fatto del piazzale antistante al più bello e chiuso porticciolo del mondo, foro e sagrato della tranquilla cittadina, una sbraitante tumultuosa rimessa; e sulle strade lungo le rive favolose un'ininterrotta catena di macchine, di trabiccoli da fiera ma con un motore più rombante di un «get», di automobili private (più di mille quella mattina scaricate in poche ore dai traghetti) in mano di principianti e di incoscienti, di autobus di gitanti stipati in giro a scatola chiusa. Come quei tedeschi che un giornalista ha visto il giorno di ferragosto arrivare a Milazzo, che hanno attraversato tutta la penisola da Monaco alla Sicilia stivati in un colossale *omnibus* a tre piani, quarantadue persone in trentasei cuccette non più alte di mezzo metro ove bisogna infilarsi carponi; una specie di transatlantico terrestre che porta tutto con sé, viveri, attrezzi di cucina, casse di birra, ha tutto meno «i servizi igienici», come si chiamano; per i quali sono a disposizione le ammirabili campagne e le dolci spiagge italiane.

Abbiamo avuto una pletora di articoli di fondo celebranti questa ansiosa migrazione con convenzionale retorica; nei titoli e nel testo non si parla che di ore serene, di ansie festive, della semplice gioia di milioni di uomini evasi dalle megalopoli, dell'eccitante riscoperta estiva della bellezza delle campagne e delle riviere. Che refrigerio dal lavoro quotidiano è questa fatica di procurarsi un'ombra avara, una trattoria dove non vi serva alla dispettosa un oste ben risoluto ad asciugarvi le tasche, rifacendo a digestione non ancora compiuta l'arduo cammino del ritorno per le strade intasate, entro treni e piroscafi straripanti di un odioso prossimo?

Che evasione dalle megalopoli è la fuga da Napoli dei ventimila che ho visto sbarcare ad Ischia; che dopo la labile gioia della traversata (chi non abbia sofferto il mal di mare) si sono ritrovati di nuovo fra case e mura accecanti innalzate a furia tra il verde disfatto, e si sono lasciati rapire da fragorosi veicoli guardando da finestrini come di prigione un mare conteso, rapide aperture di valli e di clivi in cui non è dato sostare; ed è credibile che non abbiano avuto altro tangibile svago che la gracchiante macchinetta delle canzoni stretta al petto e le trite parole che son quelle di cui si stordiscono tutte le sere tornati dal lavoro e seduti al desco famigliare: «*A... Abbronzatissima — sotto i baci del sole — come è bello sognare — abbracciato con te...*». «*Ah, pizza pie, pizza pie, pizza 'ammore — di pizza pie i tuoi baci hanno il sapore...*». E forse nei sussulti dell'*omnibus* si sentono tornare a gola la pizza grossolana, ma tanto tanto costosa, mangiata poco prima? E chi ha occhi, di quei frastornati, per le bellezze naturali che la nostra civiltà progressiva mortifica e involgarisce? E se mai dei fatati luoghi conserveranno qualche visione, sarà quella della cartolina illustrata che hanno spedito per gloriarsi della illustre meta con gli amici.

E infine, che gioioso svago è questo di cui le cronache suonano come bollettini di guerra? «Gli effettivi della polizia stradale, rinforzata da armati di altre polizie, son tutti in trincea». «Elicotteri sorvegliano dall'alto le colonne dei veicoli». «La Croce Rossa Italiana ha mobilitato tutti i suoi militi apprestando ospedali e luoghi di pronto soccorso». «Sciami di aerei scaricano incessantemente turisti stranieri sulle spiagge adriatiche». «Un esercito di un milione e mezzo di bagnanti (bagnati più di sudore che d'acqua di mare) ha invaso la Riviera Ligure». «Scattano i dispositivi di emergenza».

Il vero eroe del ferragosto sembra essere il ministro degli Interni onorevole Rumor che un acuto cronista ha veduto nel suo ufficio al Viminale simile a un comandante supremo di eserciti. Sulle sue spalle, — scrive il cronista —, grava la responsabilità dell'emigrazione in massa di questi giorni e dell'invasione di una motorizzata armata di stranieri. Ha dodicimila uomini della polizia ai suoi ordini diretti con 1700 motociclette e 1250 automezzi con stazioni radio.

Il signor ministro deve badare a regolare il tumulto delle strade (dal 10 agosto a oggi da cinque a dieci milioni di veicoli scendono ogni giorno in campo, i primi quattro giorni si sono avuti 1826 gravi incidenti con numerosissimi feriti e con 45 morti), il tumulto delle spiagge in balia di inesperti al nuoto; deve tener d'occhio gli svaligiatori di appartamenti vuoti, organizzare squadre di guide alpine per il salvataggio di imprudenti escursionisti che affrontano i ghiacciai e le nevi e le nebbie dei duemila metri in camiciola ed in sandali. Naturalmente questo spiegamento di forze, questo complesso di provvidenze non potrà impedire che domani i bollettini delle perdite enumerino migliaia di incidenti stradali e centinaia di morti.

Forse vedono giusto quegli studiosi di fenomeni sociali che in questa trepidazione dal moto per il moto, in questa frenesia di intrupparsi con altre migliaia di frenetici, in questo rifuggire dal luogo della fatica quotidiana ad un luogo ugualmente tumultuoso vedono un'oscura forma di psicosi. Con buona pace di chi celebra la saggezza popolare che ricerca la solitudine e il silenzio, pare a me che i gitanti del ferragosto abbiano un arcano orrore dei silenzi dell'intatta natura, e della solitudine a cui sono ormai disabituati. E s'inoltrano in quegli sbrendoli di campagna al naturale in cui ancora s'imbattono facendosi coraggio, come i negri con i *tamtam*, con il motore imballato, con il clackson urlante, con la radio a tutta potenza; e hanno paura di ritrovarsi soli, in quel mondo divenuto loro ignoto, se vedono un gruppetto che si è già organizzato per la colazione all'aperto o per il bagno, vi si dirigono risolutamente addosso per cercarne il conforto. In fondo, il consiglio più saggio a questi escursionisti d'agosto lo ha dato quel cronista, esortandoli a munirsi prima di partire di un tubetto di tranquillanti.

Paolo Monelli

LO STATISTA OTTANTASETTENNE CHE HA LA VOCAZIONE DEL COMANDO

Adenauer domina le menti dei tedeschi con l'altera maestà di un imperatore

E' al potere da quattordici anni (la Repubblica di Weimar durò tredici, lo Stato di Hitler dodici) - Si presenta come il campione dell'unità della Germania, il grande protagonista della lotta contro la pressione staliniana dall'Oriente - Ma oggi sembra un ostacolo al defluire degli eventi verso un mondo aperto alla collaborazione - In ottobre dovrebbe cedere il posto ad un successore dal temperamento opposto al suo: Ludwig Erhard, chiamato il «leone di gomma», sostenitore accanito della necessità di intese, accordi e concessioni fra Bonn e Pankow - L'autunno segnerà davvero il cambio della guardia?

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, 17 agosto.

Hitler fu a capo della Germania per dodici anni, prima di lui la repubblica di Weimar era durata tredici anni, Konrad Adenauer sta al posto di comando da quattordici anni. Osserviamolo un momento da vicino, quest'uomo che la gente chiama «l'imperatore Konrad». Compì ottantasette anni lo scorso 5 gennaio e quel che subito sorprende in lui è come si tiene diritto sul busto: pare per davvero un fuso. Il vestito blu a doppiopetto lo fascia e snellisce, visto di spalle potrebbe essere un uomo sui quarant'anni: e cammina diritto, sicuro, con la testa bene eretta. Incede con naturale maestà: ecco l'espressione giusta.

Guardiamolo ora in faccia, Adenauer, da due passi: il suo, più che un volto vivo, sembra un calco di cuoio scuro. I tratti sono immobili, lo sguardo è duro, non ha niente dello sguardo un po' vago e acquoso dei vecchi sui novant'anni. Tutto intorno agli occhi manca quella fitta rete di rughe che uno si aspetterebbe. Anche i lineamenti, specialmente il taglio della bocca, hanno durezza ed esprimono alterigia. Egli parla con brevità, secco e perentorio: comanda, si capisce all'istante che gli piace comandare. Forse mai la Germania ebbe un imperatore che lo fosse di più dell'«imperatore Konrad».

Così mi appare l'uomo sotto il sole a picco dell'aeroporto di Colonia: sta alto e diritto tra la deferenza di tutti. Fra un paio di mesi, intorno al 15 ottobre, egli dovrebbe cedere il timone del comando nelle mani del vicecancelliere Ludwig Erhard. Tuttavia si stenta a credere che lui, Adenauer, un temperamento così ostinato e imperioso, accetterà con docile rassegnazione di essere messo in pensione e di fare poi la vita appartata di un pensionato. Non è verosimile, molti ne dubitano.

Anche altre volte Adenauer, messo con le spalle al muro dal numero e dalla decisione degli oppositori, acconsentì a ritirarsi dalla vita politica: però ogni volta fissava con una certa elasticità l'epoca del suo ritiro, diceva che l'avrebbe fatto «entro questa legislatura», oppure «a metà della prossima legislatura». Erano indicazioni generiche, e quando poi arrivava l'epoca convenuta e gli oppositori gli ricordavano l'impegno preso, lui faceva orecchie da mercante. Oppure diceva che, sì, era esatto, l'epoca era giusta, però la situazione politica internazionale non gli permetteva di disertare il posto di timoniere.

Nell'aprile scorso gli oppositori non si accontentarono più di una indicazione approssimativa ed imposero ad Adenauer una data precisa per il passaggio delle consegne: l'inizio dell'autunno. Tuttavia, man mano che la scadenza si avvicina, aumenta la diffidenza degli oppositori: essi sanno che dietro la maschera imperiale di Adenauer si celano tutte le astuzie di una vecchia volpe, e molte altre di più. Fu lo stesso Adenauer, cattolico osservante e padre di un sacerdote, ad ammettere una volta che religiosità e politica sono come l'acquasanta e il diavolo. Ed ora a Bonn si fanno due ipotesi. Può darsi che a metà di ottobre Adenauer ripeta il vecchio trucco, torni a dire che il momento internazionale è talmente delicato che lui deve per forza restare ancora un po' al suo posto. Oppure può darsi che questa volta Adenauer tenga finalmente fede alla promessa fatta. In questo secondo caso, tuttavia, è probabile che la Germania venga a trovarsi con due governi: uno nominale, affidato a Erhard, e l'altro un governo-ombra, diretto da Adenauer.

Se risulterà esatta la seconda ipotesi, Adenauer si servirà dell'autorità che ha nel partito, l'unione democratica cristiana (Cdu), per costringere Erhard a fare o a non fare una certa politica. Per cui, dietro il ministro degli esteri Schroeder starebbe il ministro-ombra von Brentano, dietro il ministro della difesa von Hassel starebbe il ministro-ombra Strauss: e così di seguito. Parrebbe che proprio in queste settimane di solleone la vecchia volpe renana stia intrecciando gli ultimi fili della sua trama segreta.

Ma accetterà Ludwig Erhard di diventare l'ombra di Adenauer? Egli ha ventun anni di meno del suo rivale, ha idee proprie, una personalità precisa; è lui che dal 1948 dirige la politica economica della Germania, e, dunque, se oggi la Germania gode di una prosperità senza precedenti, gran parte del merito è suo. Si aggiunga che anche nei dati esteriori non ha niente in comune con Adenauer: lui, Erhard, non ha figli, sette ne ha avuti Adenauer da due mogli; Adenauer è asciutto, pingue è invece Erhard; di una morigeratezza proverbiale è Adenauer, ma a Erhard piace bere, mangiare, fumare. Se Adenauer sta nella fantasia dei tedeschi con la maestà immobile e altera di un imperatore, Erhard invece viene soprannominato «il leone di gomma». In senso elogiativo dagli amici, spregiativo dagli avversari. Quella sua qualità, «di gomma», dicono i primi, significa che è un eccellente incassatore. Dopo i peggiori colpi, il leone ritorna integro come prima. Rispondono gli avversari: «Un leone fatto così di gomma, tutti finiscono col prenderlo a calci».

Romano Gazzera è un pittore molto noto in Italia, di lui De Chirico ha scritto elogi superlativi, anche il nostro Marziano Bernardi lo stima, e ora Gazzera ha frequenti, lunghi incontri con Erhard, lo segue persino nella sua villa in Baviera, gli sta facendo il ritratto. I pittori, si sa, quando sono bravi hanno una specie di sesto senso per capire e trasferire alla luce del sole l'intima personalità, la vera essenza delle figure che ritraggono, uomini o cose che siano. Perciò domando a Gazzera come lui vede Erhard, e Gazzera mi dice che Erhard può anche cedere sulle faccende meno importanti, ma non lo fa mai su quelle che importano seriamente, e perciò non è neppure pensabile che si adatti a fare il cancelliere a mezzo servizio.

Gazzera aggiunge un particolare: la tenace fedeltà di Erhard a Luigi Einaudi. Egli ne parla tuttora con commozione, lo ricorda come il suo unico, vero, grande maestro. Quando la Germania era tutta macerie, tutta da rifare, Erhard si recava con la devozione di un pellegrino a Roma, interrogava Einaudi quasi fosse un oracolo. Per cui si può dire che se Einaudi nel '48 fermò in Italia l'inflazione della lira e avviò il paese alla rinascita economica, da Einaudi il giovane Erhard mutuò le idee che poi hanno fatto della Germania una delle nazioni economicamente più potenti del mondo.

Oggi in Germania si notano indizi di un incipiente malessere economico (prezzi e salari che crescono, orari di lavoro più brevi, minori esportazioni, maggiori importazioni: esattamente come da noi, in Italia), ma non per questo Erhard si discosta dalla sua fede einaudiana. Continua a credere nel lievito della libera concorrenza, nella perenne creatività degli individui, e perciò non ama le pianificazioni, i monopoli, i cartelli. Dice che «più grande è la torta nazionale, più larga è la fetta che tocca a ciascuno», e che lo Stato deve vigilare affinché a ogni cittadino sia data la parte che gli spetta, secondo criteri non solo economici ma anche di giustizia sociale. E' dunque Erhard uno statista fedele a se stesso e alle sue idee.

A questo punto domandiamoci: chi vincerà fra «l'imperatore Konrad» e «il leone di gomma»? Previsioni per l'avvenire prossimo è difficile farne: può darsi che Adenauer riesca a procrastinare la sua messa a riposo, probabilmente saprà mutarsi in un onnipotente ministero-ombra. Quello che avverrà, potremo saperne di più fra un paio di mesi. Però se guardiamo la scena tedesca in una prospettiva più lontana non ci sono dubbi: il tempo lavora per Erhard. Agli occhi dei tedeschi, Adenauer è l'uomo della guerra fredda, è lo statista che seppe reinserire la Germania nello schieramento occidentale al tempo della guerra in Corea, è l'uomo che si rese alleato prezioso di Eisenhower e di Foster Dulles: soprattutto, agli occhi dei tedeschi, Adenauer è la bandiera della riunificazione delle due Germanie. In altre parole, Adenauer era fortissimo, insostituibile in un mondo avviato alla terza guerra mondiale: rappresenta dunque il passato.

Erhard, invece, è l'avvenire. E' anche il buon senso. Sempre di meno, col trascorrere degli anni, i tedeschi pensano di riunire le due Germanie al prezzo di una guerra nucleare. Si ripromettono, invece, di eliminare il «muro» fra le due Germanie a furia di intese, di accordi, di concessioni reciproche: in modo che ad un certo momento i due paesi saranno, sì, giuridicamente distinti, ma di fatto avranno rapporti amichevoli, intensi, forse fraterni: come si conviene a due paesi che parlano la stessa lingua, hanno in comune tradizioni, costumi, cultura.

Erhard è un economista e crede nella forza liberatrice dell'economia, crede che il progresso economico finisce col coincidere con quello politico e sociale. Perciò, contro Adenauer e De Gaulle, ha in mente un'Europa sempre più unita, aperta alla collaborazione con altre nazioni e che in questo modo elimina gradualmente i principali motivi di guerra. Erhard è stato sempre largo di aiuti verso i paesi sottosviluppati: dice che se i poveri diventano ricchi, i tedeschi, gli europei, anche i russi, lavoreranno ed esporteranno di più, guadagneranno di più, staranno meglio, e il mondo sarà più contento, più pacifico.

Per concludere, Erhard è inserito nel corso attuale della storia, e perciò diciamo che ha con lui l'avvenire. Adenauer, invece, aveva una collocazione precisa, perfino utile, quando c'erano Foster Dulles da una parte, Stalin dall'altra, e ogni giorno poteva accadere il peggio. Ma oggi, mentre Kennedy e Krusciov cercano di intendersi, Adenauer non ha più niente da dire: rappresenta solo un ostacolo al defluire degli eventi verso un mondo più pacifico, più aperto alla collaborazione.

Nicola Adelfi

Consuetudine e previdenza



Anche quest'anno aveva prenotato per tempo al Bellavista l'impagabile camera 18 con balcone sul lago. *(disegno di NOVELLO)*

DELUSIONE SUL LITORALE DA JESOLO A SOTTOMARINA

Lamento a Venezia: i turisti spendono poco portano solo carte unte e odori di unguenti solari

La città assume un aspetto trasandato - Qualche speranza nel prossimo festival cinematografico - Intanto la polizia è impegnata soprattutto a diffidare belle turiste in bikini o quasi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, agosto.

Lungo il litorale veneto, da Jesolo a Sottomarina, passando per il Lido, non si ode quest'anno che un incessante brontolio: i turisti tedeschi, mai tanto lodati per la loro compitezza e per la loro fedeltà, si sono fatti desiderare. Se ne sono visti, quest'anno, il 15 o 20 per cento in meno che l'anno scorso; e quelli che sono arrivati, erano poi più frettolosi del solito, lamentavano il rincaro del prezzo della vita e, spiacenti, toglievano il disturbo dopo una piccola sosta. Grecia e Jugoslavia hanno distratto una grande parte di questi abituali frequentatori delle spiagge venete, e il resto se n'è andato verso il sud, più disadorno, più avventuroso e di più miti pretese.

Venezia, che, per essere la regina dell'Adriatico, accoglie e fa propri i brontolii subalterni delle spiagge vicine, aggiunge a tutto questo scontento un motivo particolare di inquietudine: non solo nei mesi di giugno e di luglio si sono visti meno forestieri del solito, non solo hanno compiuto visite brevi, ma anche parsimoniose. Sicché quest'anno si è andata accentuando la crisi delle attrezzature alberghiere veneziane, fatte per accogliere ospiti d'un certo rango; alberghi di prima categoria e di lusso sono stati disertati, e c'è voluto il Ferragosto per arrivare al «tutto esaurito».

Non che siano mancati i visitatori, a Venezia: anzi, sotto un certo aspetto se ne sono avuti anche troppi. Piazza San Marco, le Mercerie, Rialto formicolano di gente a tutte le ore. Al Lido la ristrettezza degli spazi è ormai tale che si progettano, per l'anno venturo, le cabine a due piani, onde potere accontentare due famiglie al posto d'una sola (in città, si disputa già su chi avrà diritto al pianterreno e chi dovrà invece accomodarsi al sopraelevato). Nei giorni di Ferragosto, il ponte della Libertà, che adduce al piazzale Roma, era per oltre due chilometri un autoparcheggio ininterrotto, e colmo di macchine era il piazzale, colma l'isola del Tronchetto: circa diecimila vetture in sosta (secondo i calcoli più prudenti) sotto un sole greve di scirocco.

Ma proprio da quest'invasione di massa nasce lo scontento dei veneziani: a che serve vedere tante facce nuove, se non lasciano al loro passaggio che carte insalamate e odori di ambre solari? I grandi «hôteliers» di Venezia sono preoccupati: ben altra era la clientela che si prenotava, gli anni scorsi, per una camera sul Canal Grande nelle ultime settimane d'agosto. Quest'anno, i grandi nomi che davano lustro alla stagione veneziana sono trasmigrati addirittura per altri continenti. Il celebre signore di Beistegui, che dieci anni fa diede il «via» alle feste stravaganti e voluttuose sul Canal Grande, ha messo in vendita il palazzo Labia che con tanto clamore e tanti dollari aveva restaurato, *sibi et amicis*. Vuole un miliardo, cifra tonda: settecento milioni l'arredamento, trecento l'immobile. Ma non trova compratori, e intanto il gusto di convitare gli amici alla maniera dei Dogi è svanito.

Molti palazzi sul Canal Grande hanno finestre chiuse e spente per tutto il tempo dell'anno. Elsa Maxwell, la famosa matrona, che chiamava a raccolta le celebrità del nostro tempo e le guidava, da Venezia, alla scoperta delle isole egee, quest'anno non s'è fatta viva: la gran pettegola è anch'essa in declino, lei che, quando convitava i suoi potenti amici sulle terrazze dell'Hotel Danieli, li soleva intrattenere al suono del pianoforte, tenendo in capo un corno di doge, autentico.

Si aspetta il festival del cinema, ma non poche speranze: anche da quella parte, si odono gemiti preoccupati. Il nuovo direttore della Mostra del Cinema è un purista, non vuol sentire parlare di mondanità, e figuriamoci di sciali: sarà perciò una quindicina dedicata solo ai cultori dell'arte cinematografica e ringraziar Dio se si vedrà di sfuggita la protagonista del film che di sera in sera verrà proiettato.

Si ha l'impressione che mentre dappertutto si odono squilli di prosperità, Venezia s'avvii a un periodo di micragna. Ci raccontano al Lido un episodio: è nata l'industria del «vuoto». Arriva al bar un forestiero, che reca una bottiglietta vuota e si fa dare dal barman venti o trenta lire dalla «resa». Dopo qualche minuto ne arriva un altro, con un'altra bottiglietta: riscuote le poche lire della «resa» e fila via. Poi la scena continua: a chiusura di giornata, il barman scopre che ha in bottega assai più vuoti di quante siano le bibite in bottiglia che ha servito ai clienti di passaggio. La spiegazione è questa: a spasso per la spiaggia, il forestiero fa raccolta di «vuoti» abbandonati, e cerca di farne una piccola speculazione, recandosi ad esigere la «resa». Risultato: ora i bar del Lido servono aranciate con la contromarca. Solo chi presenta il «vuoto» con la contromarca potrà riavere le poche lire della caparra.

Non è che un episodio, ma serve ad illuminare il quadro di stagione: Venezia invasa da folle squattrinate. La città è avvolta in odori di minestroni e di pesce fritto: fioriscono a centinaia le pizzerie, rosticcerie, trattorie ultrapopolari, con i piatti a prezzo fisso. I locali d'una certa pretesa sono guardati con sospetto ed evitati con cura. Venezia, che di questa stagione era tutto un fastoso via vai di comitive in «shopping», diventa un baraccone delle mille meraviglie da guardare e non toccare. Si ha l'impressione, poi, che la città non riesca nemmeno a metter più soggezione ai suoi visitatori; la prova è nella quantità di diffide che la polizia deve infliggere alle ragazze sorprese in abbigliamenti sommari per le calli del centro, o addirittura in piazza San Marco. Nel solo mese di luglio, la polizia femminile ha dovuto ammonire centosessanta ragazze straniere, abbigliate in modo troppo disinvolto. Per la cronaca: di queste centosessanta creature, la maggioranza (63) era costituita da francesi, poi da tedesche (46), austriache, olandesi, danesi, belghe.

Tra lo spendar poco, l'arrangiarsi in prendisole, il cavar spiccioli dai «vuoti», il forestiero della stagione estiva 1963 ha finito per dare alla città un aspetto trasandato, sicché il veneziano si lagna che questo turismo costi più in spazzini di quanto renda in moneta sonante. E, in parte, ciò è vero; aumentano gli arrivi, ma diminuiscono le «presenze»; cigolano le strutture ricettive d'una città che non ha mai voluto concedere nulla, o quasi nulla, al turismo di massa.

Gigi Ghirotti

Due fratellini in Cecoslovacchia seviziati e uccisi da un medico

Praga, 17 agosto.

Un delitto, che non ha precedenti nella cronaca nera di questo dopoguerra in Cecoslovacchia, è stato compiuto una decina di giorni fa a Pardubice, grosso centro industriale a circa 100 chilometri da Praga. Due fratellini di 6 e 9 anni sono stati seviziati, assassinati e quindi tagliati a pezzi da un medico di trent'anni.

Il delitto è avvenuto in un vagone ferroviario, adibito ad officina e semiabbandonato, in un binario morto della stazione cittadina. Il medico assassino è stato arrestato.

La notizia circolava già da qualche giorno a Praga, riferita da cittadini di Pardubice, ma la stampa aveva finora ignorato completamente l'episodio. Solo oggi pomeriggio l'agenzia di stampa ufficiale Ctk ha diramato un brevissimo comunicato in cui si dà notizia del ritrovamento dei cadaveri e dell'arresto dell'omicida. Tutto in cinque righe, senza far nomi e senza altri particolari.

Sembra che il medico abbia confessato il suo delitto, ma la notizia non è stata confermata. Il comunicato della Ctk parla solo dell'arresto dell'omicida, il che fa presupporre che gli organi inquirenti abbiano le prove della colpevolezza del medico. Il codice penale cecoslovacco prevede la pena di morte per simili casi gravi.

Molto probabilmente, il processo si svolgerà a porte chiuse entro pochi giorni, come è avvenuto per un altro caso del genere, ma meno impressionante conclusosi con la condanna alla pena capitale nei riguardi di un giovane di Praga. Questo una quindicina di giorni or sono, strangolò un cittadino a scopo di rapina.

SPETTACOLI

Undici belle donne in gara per "Lady Europa" ad Alassio

Questa sera l'elezione - Ieri è stata selezionata «Lady Italia»: Anna Pasqualetto, veneta, ventisettenne, moglie di un ingegnere

(Dal nostro inviato speciale) Alassio, 17 agosto.

Domani una giuria composta dalla principessa Ashij sorella dello scià di Persia, Remigio Paone, Carlo Dapporto, Robert Hossein e molti industriali, sceglierà per la quinta volta «Lady Europa». Non è un concorso di bellezza, quantunque la bellezza sia il principale titolo di selezione. Difatti, pullulano i fotografi. In linea teorica, alle concorrenti si chiederebbe soprattutto «grazia, cultura, eleganza». In antico, Venere, dea della bellezza, era sempre effigiata in compagnia delle tre Grazie. «Lady» in Inghilterra è donna sposata nel mondo dell'alta vita, gentry o high life, il che presume uno stile particolare, come era una volta la matrona romana. In questa gara non è necessario il matrimonio per ottenere il titolo di «lady»; basta presumere, da un esame delle sue varie doti, che la concorrente merita di trovare marito e, una volta trovatolo, sarà una moglie di prima classe.

Delle dieci concorrenti entrate in lista, fino alla scelta di «Lady Italia», nessuna ha marito, non solo, ma una è neppure fidanzata, appena appena qualche flirt non impegnativo. Esse sono: Cristina Kiute, Lady Austria, bionda, attrice, figlia di un industriale, ventun anni, metri 1,72; Irina Cirman, Lady Jugoslavia, bionda, attrice, venticinque anni, metri 1,70; Marina du Yorosu (nome di origine russo), Lady Olanda, bionda platinata, ballerina in erba, ventitrè anni, metri 1,60; Flora Akacic, Lady Polonia, bionda, impiegata, ventisette anni, metri 1,70; Hefti Heidi, Lady Svizzera, castana, studentessa di lingue a Firenze, vent'anni, metri 1,80; Mona Erikson, Lady Danimarca, bionda, segretaria d'azienda, venti anni, metri 1,73; Marlene Dohl, Lady Finlandia, castana, interprete, venti anni, metri 1,75; Ingrid Tenternstedet, Lady Svezia, bionda, farmacista, ventitrè anni, metri 1,70; Cristina Prior, Lady Gran Bretagna, bionda, modella, diciannove anni, metri 1,78; Marion Staince, Lady Germania, bionda, attrice, venticinque anni, metri 1,72.

Tutto sommato, un bel gruppo. Se la bellezza lusinga l'occhio dello spettatore e quello dei fotografi, non dovrebbe pesare gran che sulla bilancia finale. L'eleganza non spicca che in due o tre casi. La grazia, limitatamente ai sorrisi, sembra di prima qualità. Quanto alla cultura, pare che la giuria la dia per scontata, senza procedere ad indagini perigliose.

A proposito della giuria, la presenza della sorella dello scià è piuttosto onorifica che effettiva. Ospite in Italia del marchese Aliprandi, questa principessa avrebbe preferito l'incognito, ma Alassio l'ha notata per la sua grazia, assegnandole un «Oscar della notorietà» nel ramo eleganza e come tale fa parte automaticamente della giuria per le Lady.

Gli altri Oscar assegnati quest'anno in occasione del concorso, sono: Robert Hossein per il cinematografo, insieme con De Laurentiis e Silvana Mangano; Remigio Paone per il teatro; Carlo Dapporto per la rivista; Olga Finzi per la sua arte in gioielleria; Angelo Rizzoli per l'editoria; Biki per la moda; Sciltian per la pittura; Renata Tebaldi per la lirica; Gianni Rivera per il calcio.

La candidata italiana è stata selezionata oggi in una rosa di quattordici rappresentanti regionali. Con essa è entrata nel gruppo l'unica donna sposata, sia pure da soli tre anni, e senza figli: è «Lady Veneto» signora Anna Pasqualetto, moglie di un ingegnere edile, bionda, ventisette anni, metri 1,76, una bella e brava creatura che non beve vino, non fuma. Le piacciono soltanto le caramelle ed ha un hobby: la cucina.

a. a.

La signora che rappresenta l'Italia



La signora Anna Pasqualetto, di Castelfranco Veneto, eletta «lady Italia» (Telefoto)

Cronaca televisiva

Una magra domenica

Il romanzo di Dumas, unico spettacolo consigliabile

Domenica povera, questa. Il programma di oggi è tutt'altro che allettante. Per chi è appassionato di canottaggio vi sarà alle 16,15 una ripresa diretta dalla Danimarca per la finale dei campionati europei; ma per quanto la cronaca possa essere emozionante e suggestiva, non avrà certo il potere di trattenere in casa, davanti al video, le grandi masse. Alla sera l'unica trasmissione consigliabile è, dopotutto, la quinta puntata de «Il cavaliere di Maison Rouge» di Dumas (in onda sul primo canale). Qui almeno le promesse vengono mantenute: è un romanzone d'appendice e tale è rimasto nella trasposizione televisiva; chi lo accetta sa esattamente in anticipo ciò che vedrà: intrighi, complotti, tradimenti, sublimi amori sullo sfondo di una Rivoluzione francese storicamente assai poco attendibile: un fumetto, insomma, ma un fumetto realizzato con dignità e dinamico senso dell'avventura.

Sconsigliamo invece nel modo più assoluto, sul secondo canale, le sciagurate «Follie d'estate». A giudicare da quel che ci è stato inflitto sino ad ora, il primo tentativo di mettere in piedi una rivista acquatica televisiva si è risolto in un fallimento. Le evoluzioni delle ballerine-nuotatrici sono senz'altro pregevoli, ma è tutto il resto che manca: il copione non esiste, la comicità è di basso livello, lo spettacolo è slegato e dominato dalla confusione: se c'è qualche numero discreto, viene subito inghiottito dal naufragio generale. E siamo, con questa di stasera, soltanto alla quarta puntata: ce ne dovremo sorbire altre sei, una quantità addirittura inverosimile, una prospettiva scoraggiante.

I programmi terminano qui perché tanto sul primo che sul secondo canale figurano, a completamento della serata, due repliche: da una parte un documentario sullo stato di Israele e dall'altra «Lotta ai gangsters», trasmissioni viste relativamente di recente e che tutti ricordano bene.

* *

Ieri sera, l'appuntamento con «Il naso finto» non ha deluso. E' chiaro che la rivistina non passerà alla storia della tv: appena terminata, ce la dimenticheremo in fretta. Però, nonostante la sua gracilità d'impianto, nonostante le occasioni perdute o sciupate, nonostante l'immenso materiale (un'antologia dell'umorismo, addirittura) non sufficientemente sfruttato, bisogna riconoscere che qualche risatina si riesce sempre a farla.

Per esempio, la puntata di ieri, dedicata ai personaggi comici aveva un paio di cose buone: Paolo Ferrari ha ripreso un suo esilarante monologo da «Senza rete» di Bonucci: le confessioni di un rozzo portiere che usando pedestremente la terminologia sportiva narra come ha incassato sei goals... Anche Macario, nella scenetta del cliente della tavola calda pizzicato tra due cafoni, è stato molto bravo. E Marisa Del Frate ha disegnato con sicuro gusto la figuretta della donna invidiosa. Altrove la trasmissione è scaduta di tono, ha avuto dei rallentamenti, delle battute a vuoto, ha annaspato cercando di aggrapparsi ad uno spirito fiacco e sommesso. Ma tutto sommato, tenuto conto del suo carattere estivo e dell'acuta crisi del varietà tv, possiamo concludere che si tratta di uno spettacolo decoroso e accettabile.

* *

E' in allestimento una storia dell'operetta in sei puntate. — Il secondo ciclo dedicato al teatro di Eduardo De Filippo comprenderà le commedie «Chi è più felice di me», «Non ti pago», «L'abito nuovo», «La grande magia», «La paura n. 1», «Bene mio, core mio», «Mia famiglia» e «Il sindaco del rione Sanità».

u. bz.

SULLO SCHERMO

Un film tedesco contro il nazismo

«La storia di un disertore»: coraggiosa denuncia - «Taverna dello squalo»: un giallo di Edgar Wallace - «Il pirata del diavolo»: Venezia e i turchi - «Il forte dei disperati»: guerra in Indocina - «Parigi nuda»: modesto documentario

(Cristallo) — Già nei titoli di testa — durante i quali un attacchino incolla un avviso: «Kirmes», cioè kermesse, fiera, su un manifesto con il volto di Adenauer — *La storia di un disertore* («Kirmes» nell'originale, appunto) si distacca dalla produzione media, e mediocre, della Germania occidentale per la sua carica polemica e il generoso impegno. L'ha diretto Wolfgang Staudte, regista non dei maggiori ma dei buoni; soprattutto in opere come *Gli assassini sono tra noi*, con la quale si fece conoscere nell'immediato dopoguerra, o come in questa che per la sua tematica a quella si può ricondurre.

La guerra è finita da quindici anni e un villaggio tedesco è in festa per la fiera annuale quando, tra le giostre e i baracconi, vengono alla luce i resti di un soldato. Gli anziani sanno a chi appartengono quelle misere spoglie, ma non vogliono parlarne. Solo dall'incontenibile dolore di una madre, sapremo che si tratta di un disertore la cui storia a ritroso il film racconta. E' il dramma di un ragazzo, diciotto anni appena, fuggito dal fronte e rifugiatosi nel suo villaggio dove, braccato dai più fanatici dei suoi concittadini, ma respinto anche da quelli che in cuor loro odiano Hitler — persino il padre lo abbandona, e un sacerdote, e la ragazza francese che gli si è concessa — finirà col togliersi la vita.

Di quella morte (e il regista intende anche del nazismo) quasi tutti sono stati responsabili. E se ora molti sembrano ansiosi di riprendere la festa interrotta, di dimenticare insomma, è perché sono gli stessi (il film si chiude sulle loro facce riprese dalla giostra in movimento) che ieri comandavano e che ancora oggi, in Germania, comandano.

Peccato che Staudte non abbia usato lo stesso vigore, con cui denuncia debolezze e viltà dei suoi compatrioti, nel dirigere il suo film, che non sempre è incisivo e stringato come dovrebbe. E tuttavia è un buon film, spesso acuto e anche spietato, oltre che nobile. I suoi pregi gli hanno valso nel 1960 un «orso d'argento» al festival di Berlino, come hanno dato a Juliette Mayniel, che è tra i più efficaci interpreti con Götz George e Wolfgang Riechmann, il premio per la migliore interpretazione femminile (forse più per i dolcissimi occhi verdi che per le qualità d'attrice).

* *

(Romano) — *Risoluti a portare sullo schermo l'opera omnia di Edgar Wallace, i produttori tedeschi continuano a sfornare freddi e appena decorosi «polizieschi» come questa* Taverna dello squalo *che, diretta da Alfred Vohrer, offre qualche palpito d'emozione e diversi omicidi. L'assassino, che mostrerà il suo volto insospettato soltanto alla fine, s'aggira per una Londra di maniera mascherato con una specie di tuta da sommozzatore e abbattendo con un fucile subacqueo chi gli sbarra il cammino. Dalle fogne, dove è solito rifugiarsi, lo stanerà un ispettore di Scotland Yard dopo avergli strappato dalle grinfie la sua graziosa vittima.*

Joachim Fuchsberger, il cui volto comincia ad essere noto agli spettatori di questa serie wallaciana, è tra i corretti interpreti accanto a Brigitte Grothum, Richard Munch, Eddie Arent.

* *

(Reposi) — Girato in Dalmazia, *Il pirata del diavolo* ne sfrutta malamente le spiagge e i castelli per rievocare le scorrerie cinquecentesche dei turchi su quelle coste allora governate dalla Repubblica di Venezia. In una di queste incursioni, il feroce Rabenek impegna una furibonda lotta con un patrizio veneto essendone alla fine sconfitto. Storie d'amore, orge, supplizi e duelli alimentano la non peregrina vicenda rozzamente sceneggiata e grossolanamente diretta da Roberto Mauri sul grande schermo a colori. Mediocri gli interpreti: Richard Harrison e Demeter Bitenc sono i due antagonisti.

vice

* *

(Ideal) — *Il film francese in scope bianco e nero* Il forte dei disperati *(«Fort du fou», di Léo Joannon), si rifà a un romanzo di Georges Kessel e a una cronaca di J. Lartéguy che traggono materia dall'ultimo periodo della guerra d'Indocina, quello relativo all'evacuazione del Vietnam settentrionale da parte francese. A noi che siamo materialmente fuori dal dramma, il film presenta un interesse soltanto spettacolare, stimolato da una vicenda in cui hanno egual parte la disciplina militare, la fraternità d'armi e l'inevitabile conflitto sentimentale. Il capitano Noyelles, che guida coi suoi uomini una colonna di profughi, trova rifugio in un forte sperduto fra le paludi e le risaie, circondato dai comunisti; essi impongono all'ufficiale francese di consegnar loro un amico, il tenente Veyrac, spregiudicato comandante di una brigata di commandos, che nella guerra bada al risultato e non al modo non sempre «legale» con cui lo si ottiene.*

Il fatto che Noyelles abbia, in spregio ai regolamenti, sposato un'indocinese, e la calunnia nemica che fa di costei l'amante segreta di Veyrac, complicano la situazione già tesa per motivi bellici e creano una certa suspense finale: ragione per cui non raccontiamo l'epilogo. Léo Joannon, come già si notò nello Spretato, non è un regista fine, ed ama evidentemente le «scene madri» vistose: perciò ha tratto il dovuto partito dal vario e rilevato sviluppo del conflitto, componendo un mélo di grossi effetti, che a certuni non dispiacerà. Girato in Indocina, il film ha una veritiera ambientazione, e affianca agli interpreti francesi Jacques Harden e Alain Saury un pittoresco assortimento di generici locali.

* *

(Nazionale) — Di *Parigi nuda*, tutto sommato non troppo al disotto dello «standard» abituale per gli spettacoli del genere, basterà dire che è la stampa su pellicola a colori di una specie di giro turistico per i locali e i localoni «audaci» della capitale francese. Da questo si capisce quale può essere il contenuto dello spettacolo, a presentare il quale, non di certo con tesori d'arguzia, si sono messi in tre: Corrado, Franchi e Ingrassia che, meno male, non si vedono anche se si sentono anche troppo, tanto da essere così invadenti, con le loro scempiaggini verbali, da sovrapporsi perfino all'esecuzione d'una bella canzone, «La complainte de la Butte», di Van Parys e Jean Renoir.

Morto Richard Barthelmess celebre attore del «muto»

New York, 17 agosto.

E' morto oggi a Southampton (New York), l'attore cinematografico Richard Barthelmess. Aveva 68 anni.

Figlio di una attrice, Barthelmess era stato avviato al teatro fin dalla prima gioventù. Nel 1916 esordì nel cinema, che lo doveva rendere celebre. Notato da Griffith, che proprio allora aveva fondato la United Artists, con Chaplin, Fairbanks e Mary Pickford, egli fu l'interprete di alcuni fra i più celebri film del grande regista americano. In particolare «Giglio infranto» (1919) e «L'agonia sui ghiacci» (1920), accanto alla delicata Lillian Gish.

Con l'avvento del sonoro Barthelmess ebbe ancora un grande successo in «A modern Hero», diretto da Pabst (1934). Ma poi il favore del pubblico andò diminuendo, ed egli fu relegato a parti secondarie. Il suo ultimo film, «I cacciatori dell'oro», è del 1942.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-112

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Coccherini - F. D'Alberti: 15-18-21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 15-18-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 10 - 12; 15 - 18.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-522): 21 complesso Marlolino.
Apollo Danze: 21 Comp. I Corcovados, canta Lina Rame.
Bleckendault Lutrario: 16-21 Liana e Sandy. Tutti gg. sc. ballo gr.
Bruno: 16-21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet 15,30-21 I Casanova Senior.
El Patio (Moncal. 346, t. 633-151) ore 21 «Angelo e i suoi angeli».
Garden (cap. 13) 16-21 Bevione.
Gay Estivo 21 I Loris Elia Mari.
Gran Mago: 21 Comp. Nino Spano
Hollywood Danze: 16-21 I Farsoni
La Pagoda 16-21 Boccaccio-d'Andri
La Serenella: 16-21 orch. Gimelli.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond
Gran Baita: 22 Attraz. internaz.
Esterli Club (via Cavour 5, telefono 544-790). Aria condizionata.
Taverzetta: Attraz. (aria condiz.)
Acapulco (Moncalieri 146, telefono 683-656) ore 21
Anaconda Estiva gogo tipico musica stereo Ing. v. Calabria t. 290-611
Bagatelle Evaristo's Club Estivo Str. Cavoretto 2, t. 678-972 giardini
Lido (Monc. 423, t. 697.016) 16-21.
Villa Gay (Moncalieri 52): 16-21.

Alpi: «Morirai a mezzanotte», Raymond Burr, Steve Brody (prima visione per Torino).
La Perla: «L'uomo dalla maschera di ferro», S. Koscina, E. M. Salerno, col.
Regina: «I sacrificati di Bataan».

Asti: «L'inesorabile detective», Eddie Constantine. Apert. 14.
Milano: «Maciste l'uomo più forte del mondo» e «Letto a tre piazze».
Olimpia: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai», col.
Po: «Gli amori di Cleopatra» technic. Rhonda Fleming.
Porta Nuova: «Un marziano sulla Terra» e «La carovana dei coraggiosi».
S. Felice: Chiuso.

Esperia: «Il tesoro del lago d'argento», tech., sc., Barker, Price.
Giardino: «Lo sceicco rosso».
Madonna Rose Arena estiva ore 21: «Dimmi la verità» S. Dee col.
Mirafiori: «Mafioso» A. Sordi.
S. Rita: «Il grande impostore» Tony Curtis.
Vinzaglio: «Anima nera», Vittorio Gassman. N. Tiller, A. Stroyberg. Vietato 18.

Araldo: «Ursus e la ragazza tartara» Yoko Tani.
Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «I masnadieri», techn., A. Cifariello, D. Rocca.
Nuovo: «Johnny Concho», con Frank Sinatra.
Oratorio: «Missione pericolosa».
S. Paolo: «Collare di ferro», Audie Murphy.

Artisti: «La battaglia di Alamo» J. Wayne, R. Widmark, tec., sc.
Belgio: «I tre del Texas» techn.
Corallo: «Il vizio e la virtù» sc., A. Girardot, R. Hossein.
Eridano: «Amami teneramente», E. Presley, techn.
La Salle: Chiuso.
Orepa: «Copacabana Palace».
Vittorio Veneto: «La maschera di porpora» tec., sc., T. Curtis.

Astra: «Divorzio alla siciliana», M. Orfei, T. Murgia, Carotenuto.
Bernini: due film: «Il principe ladro» tec., T. Curtis e «La maschera di Zorro» John Carroll.
Elios: «La spada del deserto».
Massaua: «La ragazza più bella del mondo» D. Day, Boyd sc. tc.
Odeon: «Le 4 giornate di Napoli» un film di Nanni Loy.
Star: «Il collare di ferro» Audie Murphy, Kathryn Crowley.

Ados: «La mia terra» col., scope R. Hudson, J. Gavin, J. Simmons.
Aurora: «Gli intrepidi», techn., Louis Aguilar.
Barca: «La valanga sul fiume».
Brescia: «La bellezza d'Ippolita» Viet. 14, G. Lollobrigida, Salerno.
Châtillon: Chiuso per ferie.
Edelweis: «Don Camillo monsignore ma non troppo», Fernandel, Cervi.
Eridan: «I motorizzati».
Falchera: «Le quattro giornate di Napoli».
Fortino: «Sotto 10 bandiere».
Lanteri: «La furia dei barbari» col., E. Purdom, R. Podestà.
Maior: «L'attico», Viet. 14, D. Rocca, T. Millan, W. Chiari.
Nord: «Rascel marine», scope, col., Renato Rascel.
Palermo: «Dal sabato al lunedì».
Sociale: «Un paladino alla corte di Francia», col., Pascal, Gabel.
Zenit: «Maciste contro i mostri», techn., scope.

Boretti: «Totò diabolicus», Totò.
Cabiria: «Il giustiziere dei mari» R. Harrison, R. Lupi, techn. sc.
Colosseo: «Vacanze alla baia d'argento», P. di Capri, I 5 Brutos, Tiberio Murgia, scope, colori.
Continental: «Il guascone» G. Barray, technicolor, scope.
Flora: «Alamo» tech. S. Hayden.
Italia: «La steppa» technicolor, scope, Marina Vlady.
Moderno: «L'uomo della valle» e «Baia dei pirati», technicolor.
Piemonte: «Un dollaro d'onore» J. Wayne, D. Martin, technic.
S. Carlo: «La vendetta dei tre moschettieri» G. Barray, tech. sc.
Spezia: «I motorizzati» Tognazzi, Chiari, Manfredi.

Diana: «Copacabana Palace» sc. tech. W. Chiari, Sylva Koscina.
Dori: «L'eroe di Sparta» sc. tec. R. Egan, D. Baker.
Roma: «All'inferno e ritorno».
Umbria: «Vendicatore silenzioso» F. Mac Murray e «Prigioniero montagna».

Alba: «L'urlo nella battaglia», G. Sanders, technicolor.
Ambra: «Fuoco nella stiva» Rita Hayworth, R. Mitchum, technic.
Apollo: «I misteri di Parigi» tec. scope J. Marais, D. Robin.
Cafasso: «Il figlio del cap. Blood» Sean Flynn, scope, colori e «La nave dei mostri».
Lucento: «L'assedio 7 frecce» tec.
Lutrario: «Il fuorilegge della valle solitaria» R. Baker.
Murialdo: «Maciste alla corte del gran Kan» col. e «Il tigrotto» col.
Splendor: «Salammbò» Jean Sernas, Jeanne Valerie.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos dei mari del sud» Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «L'impero dell'odio» Philip Carey, Diana Mc Bain.
Corso: «I piaceri nel mondo», rassegna di spettacoli.
Cristallo: «La storia di un disertore», J. Mayniel, Gots George.
Doria: «L'assassino viene ridendo», Pat Boone, Barbara Eden.
Ideal: «Il forte dei disperati», J. Harden, A. Saury. Dyaliscope.
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale «Parigi nuda» tec. viet.
Reposi: «Il pirata del diavolo», R. Harrison, Demeter Bitenc.
Nuovo Romano: «Taverna dello squalo» di E. Wallace. Aria cond.
Vittoria: Chiusura estiva.

Alfieri: «L'impero del mitra», Myron Healey, S. Edwards.
Ariston: «Magnifico disertore», Kirk Douglas, Dany Robin.
Arlecchino: «Pugni, pupe e dinamite» con Eddie Constantine.
Capitol: «Winchester 73», scope, J. Stewart, R. Hudson.
Metropol: «Mondo [illegible]» tech., Vietato anni 14.
Torino: «Mare caldo», Burt Lancaster, Clark Gable.

Alexandra: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, E. Borgnine.
Faro: «Vento di terre lontane», Glenn Ford, Ernest Borgnine.
Fiamma: «La nave matta di Mr. Roberts», J. Lemmon.
Hollywood: «Una regina per Cesare» (Cleopatra), techn. scope, Pascale Petit, Gordon Scott.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. Mario Ferrero 15 - 18 - 21,15. Film: «Olimpiadi dei mariti».
Massimo: «I selvaggi della prateria», techn., scope, J. Philbrook, N. Novak.
Orfeo: «Una regina per Cesare» (Cleopatra), techn., scope, Pascale Petit, Gordon Scott.
Principe: «L'uomo dalla maschera di ferro», scope, techn., Jean Marais, S. Koscina.
Statuto: «I selvaggi della prateria» techn., scope, J. Philbrook, N. Novak.

Adriano: «Il mantenuto», Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini.
Alcione: «Trionfo di Robin Hood» techn. e rivista A. Coccherini - F. d'Alberti: 15 - 18 - 21,15.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

10,15: **La tv degli agricoltori.**
11 —: **Santa Messa.**
16,15: **Danimarca:** Finale dei campionati europei di canottaggio.
18 —: **Per i ragazzi:** a) Disneyland: Gente del deserto; b) Braccobaldo show, cartoni animati.
19,10: **Tonio**, adattamento televisivo da un racconto di Guy de Maupassant. Interpreti: Tino Buazzelli, Franco Sportelli, Giulio Girola, Franco Nuti, Diego Michelotti, Gigi Raspani Dandolo.
20,20: **Notizie sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Il cavaliere di Maison Rouge**, di Alessandro Dumas. Quinto episodio. Sotto i panni di un certo mastro Ottavio, Maison Rouge si fa beffe del giudice Fouquier Tinville, incaricato di preparare il processo contro la regina. Indi tenta un nuovo complotto per liberare Maria Antonietta, prigioniera alla Conciergerie; dopo aver corrotto un guardiano, che gli dà le chiavi, si fa passare per suo cugino, e lo [illegible] nelle sue funzioni. Anche il marito di Ginevra, Raoul Diamer, [illegible] un complotto con lo stesso fine, alla insaputa dell'altro.
22,05: **Israele, città nel deserto.**
23,05: **La domenica sportiva e Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

18 —: **Una tragedia americana**, riduzione dal romanzo di Theodor Dreiser a cura di A. G. Majano. Settima ed ultima puntata. Interpreti principali: Fosco Giachetti, Stefano Sibaldi, Luigi Vannucchi, Lyda Ferro, Roldano Lupi, Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Carlo Alighiero, Warner Bentivegna, Andrea Checchi, Ennio Balbo, Virna Lisi, Giuliana Lojodice.
21,05: **Telegiornale.**
21,15: **Follie d'estate.** Rivista acquatica con le «Aquabell» e gli «Aquamaniacs». Interpreti: Pupella e Beniamino Maggio, Jerry Courtland, Isa Di Marzio, Gianni Bonagura, Renzo Palmer. Balletto di Pat Adjarte.
22,20: **Lotta ai gangsters:** Abe Reles. Il programma è dedicato alla carriera di uno dei più efferati componenti della «Anonima assassini».

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco - Musiche del mattino; 7,40: Culto evangelico; 8: Segnale orario - Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10: Spiegazione del Vangelo; 10,30: Per le forze armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra: Circolo dei genitori; 12: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: La borsa dei motivi; 14: Musica da camera; 14,30: Musica all'aria aperta; 15: Giornale radio; 15,15: Musica all'aria aperta; 16,30: Fantasia musicale; 17: «Cavalleria rusticana»; 18,25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: «Giacchetta bianca», di Herman Melville; 21: Radiocruciverba. Gioco della domenica; 22: Luci ed ombre; 22,15: Soprano Diana Delmonte e pianista Giorgio Favaretto; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Il giornale delle donne; 9,30: Giornale radio; 9,35: [illegible] successo; 10: [illegible]; 10,30: Giornale radio; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,30: Giornale radio; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 13,40: Don Chisciotte; 14: Le orchestre della domenica; 15: Musica allo spiedo; 15,45: Prisma musicale; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport.

19,30: Radiosera; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,30: Giornale radio; 21,35: Musique aux Champs Elysées; 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,30: L'uomo che incontrò se stesso, tre atti di Antonelli; 19: William Byrde «The Battle»; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Bela Bartok: «Sonata n. 2»; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Don Carlos» di Verdi.

I negri di Porto Novo nel Dahomey, ogni domenica mattina

Vanno con tuniche celesti in riva al mare per ricordare i loro antichi fratelli schiavi

Gridano le preghiere per superare il fragore delle onde e bevono un sorso di acqua salsa: rivive così lo strazio dei lamenti e l'amarezza delle lacrime di quelli che partivano incatenati nelle stive delle navi - Nella zona di questi riti vive e domina il re Tognii, discendente dei sovrani neri che vendevano mille sudditi per un fucile, ventimila per un cannone



(Dal nostro inviato speciale)
Abomey (Dahomey), agosto.

Finalmente appare Re Tognii: ha una strana museruola d'argento sul naso, allacciata alle orecchie, traforata come un passino da the; quando il Re parla, la sua voce filtrata da quello strano strumento ha un timbro lontano e stridulo, disumanizzato. Questo — per il Re — è molto importante: i suoi sudditi venerano in lui non solo il monarca vivente, ma l'incarnazione di tutti i suoi regali antenati; e quella voce che sembra venire dall'oltretomba è conferma esplicita di tanto radicata credenza. Così il Re ad ogni visita o udienza, assieme all'abito da cerimonia mette la bella museruola d'argento traforata; e anche oggi, a noi, si presenta in questa tenuta ufficiale. Siamo nell'interno dell'Africa Occidentale, ad Abomey, capitale di quello che fu il regno di una potente dinastia negra; e siamo davanti all'ultimo sonnacchioso e grasso discendente di una stirpe di crudeli guerrieri e cerchiamo di ottenere il permesso di filmare lui, le sue mogli e la sua corte.

Ricchezza, potenza e gloria i Re di Abomey la dovevano al fatto d'essere stati tutti per tre secoli (dal '600 al '900) guerrieri invincibili, e feroci despoti. Re Behanzin un secolo fa iniziò la sua carriera con una azione tale da portare di villaggio in villaggio e anche fuor del suo regno la notizia che la sua autorità e la sua forza non conoscevano limiti. Per la costruzione del suo nuovo palazzo, il Re Behanzin non volle che il materiale da costruzione — terra e paglia — venisse impastato con l'acqua; ma fece uccidere duemila prigionieri e al posto dell'acqua usò il loro sangue, in maniera — disse — da avere mura più forti e più sicure. Oggi — evidentemente — tutto questo è finito e l'antica e feroce dinastia è in vita, e si conserva, per forza esclusiva di tradizione. Il Re di Abomey e la sua corte da tempo non hanno in realtà più alcun pratico potere: la loro potenza fu distrutta nel 1910 dai francesi, e le terre del Re furono annesse alla colonia del Dahomey ora, da tre anni, Repubblica indipendente. In città comanda un Prefetto, ma la popolazione crede ed obbedisce sempre e solo al Re: e così le autorità per farsi rispettare ed obbedire — ma soprattutto per poter riscuotere le tasse — debbono appoggiarsi allo spodestato monarca; lo hanno battezzato «*Chef des traditions coutumières*» e gli dànno una percentuale sulle tasse che riesce a riscuotere.

Ed eccolo qua, ora, Re Tognii: si esibisce per farsi filmare e fotografare dai nostri obbiettivi, avanza adagiato con i suoi cento e più chili in una specie di amaca, esce dal palazzo sollevato a forza d'uomo da otto portatori; ministri e preti — custodi della tradizione e del cerimoniale — lo seguono facendo ala. Dietro vengono le mogli con le loro migliori *toilettes*; non sono delle migliaia come quelle dei suoi grandi avi, ma sono comunque almeno cento, di tutte le età. L'attuale bilancio regale è modesto, rispetto al passato; se la gloria e la potenza venivano ai Re di Abomey da coraggio e crudeltà ora scomparsi, la ricchezza veniva da un commercio ormai da quasi cent'anni finito e proibito: la tratta degli schiavi.

I Re sottomettevano popolazioni intere per rivenderle ai loro migliori clienti, i portoghesi, nel più vasto e organizzato mercato di carne umana che mai l'Africa abbia conosciuto.

I Re vendevano schiavi per averne in cambio fucili, polvere, e qualche cannone; un fucile ogni mille schiavi, un cannone ogni ventimila. Più fucili voleva dire più forza, voleva dire poter estendere ancor più i «domini», avere altri schiavi da vendere; e nuovi schiavi significavano ancora altri fucili, ancora altri cannoni. Una progressione continua: il commercio e la potenza reale si sviluppavano con un ritmo costante che solo la fine della schiavitù doveva interrompere per sempre.

Con un calcolo approssimativo desumibile dalle colonie di africani del Dahomey presenti ora soprattutto in Brasile ed a Haiti (e direttamente discendenti dai deportati in schiavitù del XIX secolo) si può calcolare in più di un milione gli uomini e le donne venduti dai vari Re di Abomey in meno di un secolo.

Di quegli esodi forzati, di quelle deportazioni ancora oggi rimangono numerose testimonianze e ricordi: sulla costa si riconoscono i punti di imbarco, i centri di raccolta, i villaggi fortificati portoghesi. Ma il più patetico fra tutti i ricordi della schiavitù è quello dei «*cristiani celesti*», una setta religiosa molto diffusa lungo tutte le coste dell'Africa Nera, nelle zone ove fu maggiore l'imbarco della merce umana.

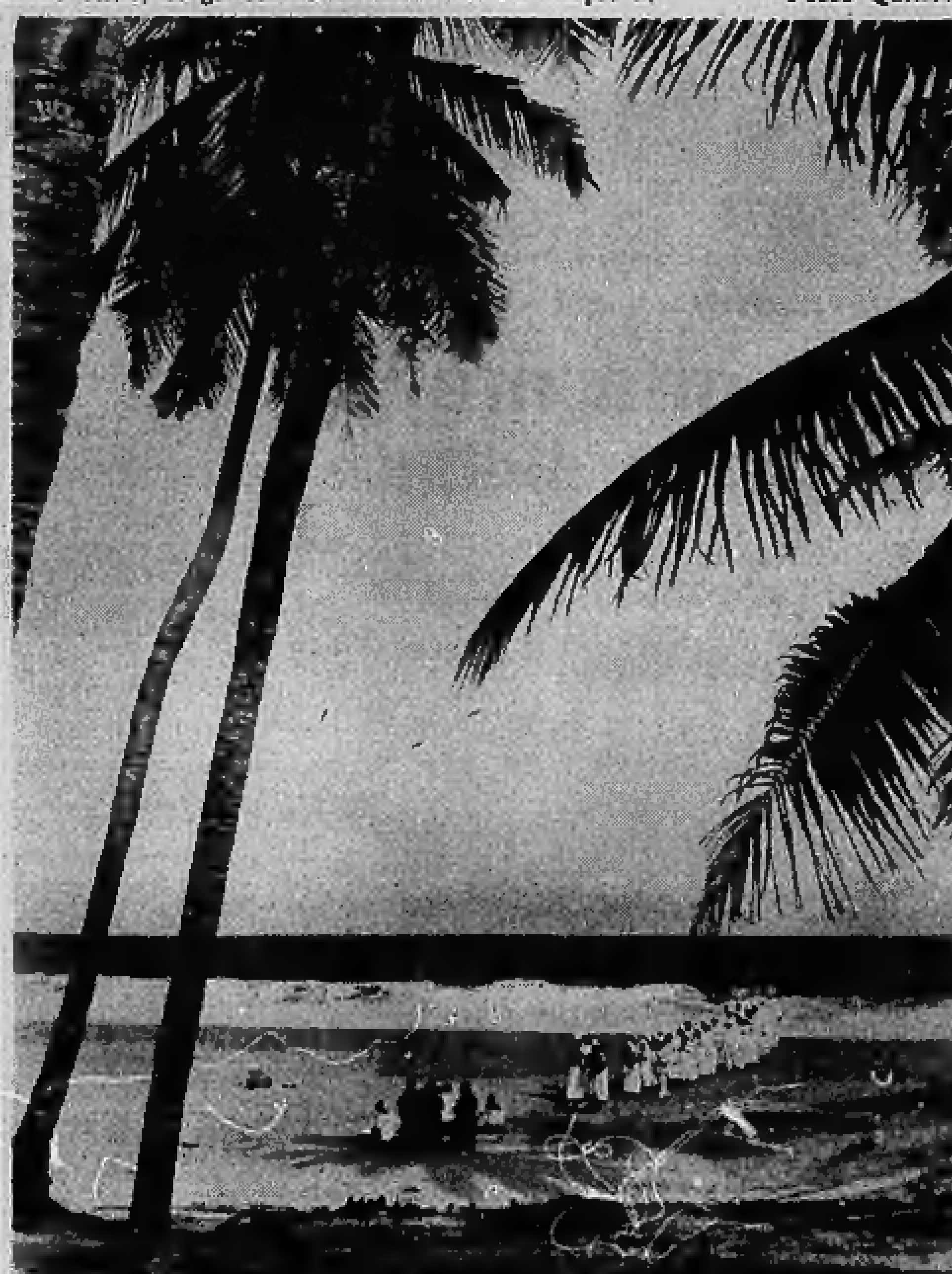
I «*cristiani celesti*» vestono lunghe camicie di quel colore e festeggiano le domeniche pregando sulle spiagge in lunghe e ordinate processioni, onorano nel mare il ricordo dei fratelli deportati come schiavi e vedono nel loro sacrificio la ripetizione storica del sacrificio di Cristo.

Uno dei gruppi più numerosi di «*cristiani celesti*», quelli di Porto Novo in Dahomey, li ho visti avanzare, sulla spiaggia atlantica sino al punto dove l'onda si rompe con violenza in una riga bianca di schiuma; li ho visti inginocchiarsi, le grandi vesti svolazzanti, il canto delle preghiere gridate a squarciagola cancellato dal fragore delle ondate; e ho assistito al momento più singolare della cerimonia, quando i credenti, ad uno ad uno, sono scesi sin al punto di rottura delle onde, hanno riempito ognuno una bottiglia d'acqua di mare, l'hanno riportata a riva, la han fatta benedire, e ne hanno bevuto religiosamente un sorso. Da quella bottiglia, sette sorsi saranno bevuti durante tutta la settimana, sino alla prossima domenica, quando si riempirà un altro recipiente.

L'acqua di questo Oceano — dicono i «*cristiani celesti*» — contiene le lacrime dei fratelli neri deportati in schiavitù, va bevuta come sacra perché permette una completa comunione con lo spirito di coloro che non sono più ritornati.

Vedemmo queste cerimonie anche sulla spiaggia di Cotonou nel Dahomey, e a duemila chilometri di lì a Pointe-Noire al Congo: i credenti di questa religione sono sempre più numerosi. E a certe parole delle loro preghiere — violente come il fuoco contro chi si macchiò del peccato e delle colpe della schiavitù, condanna senza appello ai Re che vendevano e ai bianchi che acquistavano — ripensai ogni volta che un africano ci guardava in modo poco limpido, con un'espressione istintivamente quasi nemica; e questo accadeva spesso e senza ragione precisa. A poco a poco mi convinsi che anche se non ce ne rendiamo conto, né gli uni né gli altri, fra i bianchi e i negri il ricordo della ferita della schiavitù è una piaga ancora aperta, dolorosa. Fin che quel ricordo non sarà cancellato e la piaga sanata, un'ombra resterà sempre a guastare nel fondo ogni rapporto fra noi e loro; ed è questo un grave problema da risolvere, per riconquistare agli europei l'amicizia dell'Africa Nera.

Folco Quilici



Una processione di cristiani celesti in preghiera davanti alle onde dell'Oceano nei luoghi dove partirono centinaia di migliaia di schiavi (Foto esclusiva L. Quilici)



Tognii ultimo re di Abomey. Ha la sacra museruola d'argento attraverso la quale la sua voce ha un suono ultraterreno (Fotografia esclusiva di Laura Quilici)

Giustiziati all'alba due antifranchisti per gli attentati dinamitardi a Madrid

Entrambi avevano 30 anni - Sono stati strangolati con la "garrote", un collare che, stringendosi, fa penetrare un perno nel collo e provoca la morte - I giovani erano accusati d'aver fatto esplodere la bomba che provocò il ferimento di 37 persone - Il processo, a porte chiuse, era durato due giorni

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 17 agosto.

Nel carcere di Carabanchel, alla periferia di Madrid, sono stati giustiziati all'alba Francisco Granados Gata, di 30 anni, spagnolo, e Joaquin Delgado Martinez, di 30 anni, spagnolo di nascita ma cittadino francese, condannati a morte martedì scorso dal tribunale militare per aver preso parte ad alcuni attentati dinamitardi tra cui l'esplosione di una bomba nell'ufficio passaporti della polizia a Madrid, col ferimento di 37 persone.

Il processo, privo di qualsiasi parvenza di legalità, era durato solo due giorni. Ad esso non sono stati ammessi giornalisti né pubblico. I giovani avevano confessato di appartenere ad una organizzazione anarchica che ha sede a Tolosa. «*Per la gravità dei crimini di cui sono stati riconosciuti colpevoli* — ha affermato un funzionario del governo — *i due sono stati giustiziati col sistema in uso in Spagna per i criminali comuni, cioè con la garrote, un collare che stringendosi all'improvviso fa penetrare un perno nel collo e provoca la morte istantanea per rottura della colonna cervicale*».

I condannati erano stati ritenuti indegni della fucilazione; sono stati assistiti da un sacerdote cattolico. Granados Gata si è confessato e comunicato, Martinez ha rifiutato i sacramenti. Il comunicato della avvenuta esecuzione afferma che i condannati ebbero parte negli attentati all'ufficio passaporti il 29 luglio, alla sede nazionale dei sindacati il giorno dopo e contro un aereo delle aviolinee nazionali «Iberia», il 6 giugno ed erano in possesso di armi da guerra, esplosivi e di un apparato per far deflagrare esplosivi a distanza.

Si ritiene che i corpi dei giustiziati siano stati sepolti nel cimitero vicino al carcere. I due, figli di spagnoli repubblicani che lasciarono la patria alla fine della guerra civile per aver combattuto contro i franchisti, avevano entrambi parenti in Spagna. Il Granados lascia in Francia moglie e figli.

Con l'annuncio dell'esecuzione le autorità spagnole hanno rivelato alcuni particolari sui due anarchici. Il Granados — si afferma — sarebbe giunto in Spagna il 18 maggio al volante di una macchina con targa francese carica di esplosivi e con l'intenzione di compiere aggressioni contro alti funzionari dello Stato. Nell'attentato all'ufficio passaporti di Madrid rimasero ferite 37 persone, di cui otto in modo grave. Fra questi è una bambina di otto anni, Maria del Carmen Anguita, che è in condizioni critiche.

Il Martinez era segretario della sezione di Grenoble (Francia) del «Frente Ibérico de Juventudes Libertarias» un'organizzazione che lotta per il rovesciamento dei regimi di Franco e Salazar. Avrebbe ricevuto l'incarico di fare saltare un aereo di linea spagnolo in partenza da Francoforte (Germania) il 6 giugno.

Il giovane — secondo le autorità spagnole — comprò un biglietto del volo per Barcellona sotto il nome di José Chiamate, per far caricare a bordo dell'aereo il bagaglio con l'esplosivo innescato. Si presentò anche ai controlli ma non salì sull'apparecchio. L'esplosivo scoppiò prima di essere portato a bordo.

I due antifranchisti — afferma la polizia — avevano confessato tutto, ma più tardi avevano ritrattato. Avevano però riconosciuto di essere venuti in Spagna per compiere azioni terroristiche per dissuadere i turisti dal visitare il paese e danneggiare economicamente il regime franchista. Secondo le autorità, i giovani avevano in mente attentati più gravi, fra cui uno alla persona del Capo dello Stato.

Nel carcere di Carabanchel, dove sono morti stamane i due anarchici, era stato fucilato il 20 aprile scorso il comunista Julián Grimau García che aveva fatto parte della polizia repubblicana durante la guerra civile. Nella stessa prigione venne fucilato l'8 marzo 1960 un altro profugo in Francia, Antonio Abad Donoso.

In un biglietto recapitato a tutti i giornalisti stranieri e firmato dal «Consiglio di liberazione iberico anarchico» si smentisce tuttavia che Granados e Delgado abbiano partecipato agli attentati compiuti a Madrid il 29 e il 30 luglio scorsi.

a. p.

Dichiarazioni di Resistenti e uomini politici italiani

Roma, 17 agosto.

Ambienti politici e culturali italiani hanno espresso la loro indignazione e la loro protesta contro il processo sommario che ha portato alla condanna dei due giovani antifranchisti spagnoli e contro il barbaro modo con il quale sono stati giustiziati.

I dirigenti della Fivl (Federazione italiana volontari della libertà), che raccoglie le associazioni partigiane di ispirazione cristiana, hanno espresso la viva indignazione degli antifascisti cattolici italiani. «Ciò che indigna — oltre alla sproporzione della pena e al sistema dei processi sommari — è il raccapricciante metodo impiegato per l'esecuzione. Era legittimo, infatti, pensare che nell'Europa ricondotta alla civiltà dopo la sconfitta del nazismo, strumenti di ferocia del tipo della "garrota" fossero ormai soltanto un triste ricordo del passato».

Una dichiarazione di protesta è stata inviata a Franco dalla Comunità europea degli scrittori, che raccoglie intellettuali di tutti i Paesi europei e di cui sono rispettivamente presidente e segretario generale due italiani: il poeta Ungaretti e il saggista Giancarlo Vigorelli. Nella dichiarazione si afferma che nessuna garanzia giuridica è fornita dai processi sommari che pronunciano condanne contro gli oppositori del regime. Come già per Grimau — afferma la dichiarazione — la libera coscienza europea si rivolta contro l'esecuzione sommaria dei due antifascisti. Il governo di Madrid può sopprimere con la pena di morte due oppositori, non può sperare di sopprimere le loro idee e le esigenze di libertà del popolo spagnolo.

Fra gli uomini politici, riportiamo le dichiarazioni dell'on. Saragat e dell'on. Pieraccini (psi).

Saragat ha detto: «L'efferato delitto della dittatura franchista si aggiunge alla catena di lutti del popolo spagnolo, della vera lotta per la riconquista della libertà. Gli orrori della dittatura più che mai ci fanno sentire l'infinito valore della democrazia politica e il primo dovere degli uomini civili è di difenderla e di consolidarla».

L'on. Pieraccini ha dichiarato: «Ancora una volta la dittatura franchista si è macchiata di sangue. L'uccisione dei due anarchici Joaquin Delgado Martinez e Francisco Granados, attuata addirittura con metodi medioevali, mostra come si senta debole il regime di Franco, come esso si senta spinto sempre di più verso l'estrema trincea della repressione e del terrore. Noi socialisti, mentre esprimiamo la nostra solidarietà con i due caduti per la libertà della Spagna, ribadiamo ancora una volta la nostra convinzione della necessità che tutte le forze democratiche del mondo facciano quanto sta in loro perché l'oppressione del popolo spagnolo abbia fine».

Indetta da tutti i sindacati

Protesta di 10 mila minatori sardi per la morte dei due antifranchisti

Cagliari, 17 agosto.

Diecimila minatori sardi osserveranno lunedì dieci minuti di astensione dal lavoro per protesta contro l'esecuzione dei due anarchici spagnoli a Madrid. La proclamazione dello sciopero è stata indetta dalle organizzazioni regionali della Uil, Cisl e Cgil.

Proseguono le indagini per l'assalto al treno inglese

Perquisita una fattoria alla ricerca dei rapinatori Aerei e motoscafi della polizia sorvegliano la Manica

Ancora nessuna traccia dei capi della banda - Il sovrintendente Fewtrell, di Scotland Yard, prevede nuovi arresti nei prossimi giorni - Un appello alla popolazione perché collabori all'inchiesta - Un sommozzatore ha esplorato un laghetto dove si riteneva fosse nascosta parte del bottino

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 agosto.

Centinaia di inglesi stanno trascorrendo questo week-end in un modo insolito: l'erba del giardino può attendere ad essere falciata, il televisore può rimanere spento per questi due giorni, alle pantofole si preferisce un paio di solide scarpe da montagna.

Un week-end emozionante, carico di misteri e di speranze. Si preparano a lunghe escursioni nei boschi vicini, a frugare più cespugli che possono. Da quando una coppia ha rinvenuto in un bosco del Surrey centottanta milioni, abbandonati da qualche bandito che ha preso parte all'assalto del «treno fantasma» Glasgow-Euston, tutti sono ora alla caccia degli altri 2 milioni 385 mila 357 sterline, qualcosa come quattro miliardi 156 milioni e 378 mila lire. La frenesia aumenta col passare del tempo e viene alimentata dai continui inviti degli ispettori della polizia a partecipare alle ricerche, convinti come sono che molti altri milioni si trovano sparsi nella campagna inglese.

Squadre di agenti continuano intanto a svolgere vaste battute e perquisizioni nelle vicinanze della località in cui è stato fermato il treno. Una delle fattorie in cui hanno fatto irruzione è la «Tan House Farm», situata a ridosso di una collina, lontana dal traffico stradale, nei pressi del villaggio di Colnbrook, a quaranta chilometri dal luogo della rapina. La «invasione» ha avuto inizio alle 8,30 del mattino e così è stata raccontata dal proprietario, l'agricoltore James Swanson: «Una ventina di poliziotti si sono presentati questa mattina, muniti di mandato di perquisizione. Essi si sono messi subito a frugare dentro ogni cespuglio e ad ogni angolo dell'edificio. E' intervenuto perfino un sommozzatore, che si è tuffato nello stagno dove si abbeverano gli animali, esplorandone il fondo. E' uno stagno quadrato che misura circa quaranta metri per lato ed è profondo tre metri e mezzo. Non so proprio perché siano venuti a cercare qui. Io non li ho invitati di certo, né ho udito o visto qualcosa di sospetto in questi giorni».

Il sommozzatore, dopo aver esplorato in lungo e in largo il laghetto, ha rivolto anche la sua attenzione a un fiumiciattolo che scorre attraverso la tenuta. La ricerca è durata un'ora, con risultato nullo. «Continueremo a frugare in tutte le direzioni — *ha detto il sovrintendente Fewtrell, della polizia del Birminghamshire.* — Sappiamo ora di avere stanato i banditi prima del tempo e che tutto questo denaro sta diventando per loro più un imbarazzo che un vantaggio».

Il funzionario di polizia ha aggiunto che molto utili informazioni sono state ricavate dall'esame della fattoria, che è servita di rifugio alla banda. «Diffonderemo, tra breve, una intera lista dei cibi in scatola trovati nella fattoria — *ha continuato il sovrintendente.* — Sono stati acquistati all'ingrosso ed è probabile che quello che li ha venduti si ricordi di qualche particolare utile».

Alla domanda se altri arresti erano imminenti, Fewtrell ha risposto: «Spero di sì; non c'è alcuna ragione di perdere ogni speranza». *L'affermazione smentisce quanto annunciato da un giornale della sera, l'Evening News che dava per prossimo l'arresto del «cervello» della banda e il recupero degli altri miliardi di lire.*

Aerei e motoscafi della polizia hanno proseguito per tutta la giornata a sorvegliare le acque del canale della Manica qualora i banditi avessero preso il largo a bordo di qualche imbarcazione veloce. Lo «yacht» bianco, cui è stata data la caccia per ventiquattro ore, è rientrato a Folkestone. Era il «Dikoya» di proprietà di un certo Arthur Mason. Il proprietario e i due marinai sono stati interrogati dalla polizia, ma nulla è emerso nei loro confronti.

m. ci.

Aperto a Budapest un ristorante italiano

E' l'unico locale occidentale

Budapest, 17 agosto.

Gli abitanti di Budapest potranno d'ora in poi gustare spaghetti, pizze alla napoletana e i piatti caratteristici della cucina italiana.

Nella capitale ungherese ha, infatti, aperto i battenti un ristorante, battezzato «La napoletana» in cui sono serviti soltanto piatti e vini italiani. Il locale è una tipica osteria italiana.

Si tratta del primo ristorante straniero, che serva specialità di un paese occidentale, aperto in Ungheria. Era da prima della guerra che a Budapest mancava un ristorante italiano.

Jiménez rinchiuso in carcere nel Venezuela La sua cella ha la tv e l'aria condizionata

L'ex dittatore, estradato dagli Stati Uniti, sarà processato per aver sottratto allo Stato oltre 8 miliardi di lire - Il suo patrimonio si aggirerebbe sui 430 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Caracas, 17 agosto.

L'ex dittatore Perez Marcos Jiménez si trova da oggi in una confortevole cella del più importante penitenziario del Venezuela in attesa del processo che sarà aperto contro di lui per peculato. L'ex presidente è accusato d'aver sottratto allo Stato oltre 13 milioni di dollari.

Jiménez era giunto ieri sera con un aereo speciale da Miami in Florida all'aeroporto di Caracas che per l'occasione era stato piantonato da eccezionali forze di polizia. All'arrivo l'ex presidente è salito su di un'auto nera con le tendine tirate ai finestrini e scortata da otto vetture della polizia e da tre autocarri carichi di militi della guardia nazionale. E' stato condotto al penitenziario di San Juan de Los Morros che dista 80 chilometri dalla capitale.

Poiché la legge venezuelana offre tutti i comforts per i detenuti che sono in grado di pagare, Jiménez è stato rinchiuso in una cella con l'aria condizionata, la radio e la televisione. Se è vero quanto ha affermato di recente una giovane donna di Miami che gli aveva intentato causa per il riconoscimento della paternità della propria bambina, Jiménez possiede per lo meno 700 milioni di dollari (436 miliardi e mezzo di lire italiane).

Il presidente del Venezuela, Betancourt, che fin dal 1959 aveva cercato di ottenere l'estradizione di Jiménez, sostiene che l'ex dittatore dal dicembre del 1952 al gennaio del 1958 ha sottratto allo Stato oltre 8 miliardi e 125 milioni di lire. Nella richiesta di estradizione Jiménez era accusato anche di corresponsabilità in almeno quattro delitti politici, ma per questa accusa non potrà essere processato perché l'espulsione è stata concessa soltanto per peculato. Per questo reato l'ex dittatore potrà essere condannato a sedici anni di reclusione.

Perez Jiménez aveva vissuto nella sua lussuosa villa di Miami Beach dopo la fuga dal Venezuela per il rovesciamento del suo regime. Fino al suo arresto, avvenuto otto mesi fa, quando venne rinchiuso in un carcere della contea di Dade in Florida in attesa che la magistratura americana si pronunciasse sulla richiesta di estradizione.

Il 12 agosto scorso, dopo che la Corte federale della contea si era pronunciata favorevolmente alla richiesta di estradizione, il segretario di Stato americano Dean Rusk ha firmato l'atto formale di espulsione.

a. p.

Tre ungheresi condannati per spionaggio a favore di Bonn

Budapest, 17 agosto.

Tre membri di una famiglia ungherese di cui uno cittadino della Germania Occidentale, sono stati condannati da un tribunale militare di Budapest a pene detentive varie per spionaggio a favore di Bonn.

L'agenzia ungherese Mti precisa che Janos Holczmaister è stato condannato a 13 anni, suo figlio ventenne a 8. La signora Kraemer, sorella del principale imputato, è stata condannata a tre anni.

L'estate meno calda, per l'Europa, dal 1885

Il satellite americano «Tiros» prevede pioggia, vento e freddo sino a ottobre

Il tempo sarà un po' migliore, ma non veramente bello, soltanto nell'Italia Meridionale, Spagna, Portogallo e Grecia - In Francia il termometro è già sceso d'una decina di gradi Sulle Alpi del Delfinato nevica al di sopra dei 2300 metri: non accadeva da vent'anni

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

L'estate 1963, si dice a Parigi, sarà la più brutta degli ultimi 80 anni. Dopo qualche giorno caldo alla fine di luglio il tempo si è guastato, ma anche chi ha scelto per partire in vacanza la seconda metà di agosto non ha davvero motivo di rallegrarsene. Le condizioni meteorologiche non accennano a migliorare e per i prossimi giorni «Tiros», il satellite americano, prevede ancora molta pioggia.

Gli specialisti statunitensi hanno comunicato ai loro colleghi francesi le previsioni meteorologiche per l'Europa elaborate sulla base dei rilievi del satellite spaziale «Tiros» per il periodo compreso fra il 15 agosto e il 30 settembre: pioverà molto, soprattutto in Irlanda, in Inghilterra, in Belgio, in Olanda, in Germania, in Danimarca e nella Francia del Nord. A partire dalla metà meridionale della Francia, quella che viene delimitata dal corso della Loira, il tempo sarà migliore, senza tuttavia essere veramente estivo: le temperature saranno di poco al disotto della media degli anni scorsi ma i giorni più freschi saranno più numerosi di quelli più caldi. Per trovare il cielo azzurro e un sole veramente caldo, non resterà, se si crede a «Tiros», che scendere nel Mezzogiorno dell'Italia, in Spagna, in Portogallo o in Grecia.

Tutto induce a credere che quando si tireranno le somme, l'estate 1963 risulterà la più fredda, la più umida e più ventosa registrata in Europa dal 1885.

Non rimane che sperare che «Tiros» si sbagli. Non sarebbe la prima volta, del resto, perchè le previsioni del satellite americano non garantiscono l'esattezza matematica. «Tiros», ad esempio, si era parzialmente sbagliato per le previsioni di giugno, ma ha visto perfettamente giusto per il mese di luglio. Uno degli elementi più seri forniti dal satellite è la probabile temperatura: ma si tratta soltanto di una media mensile che non arriva a registrare le punte di freddo o di caldo. Per ottenere delle previsioni più sicure occorrerà aspettare il lancio dei satelliti americani «Nimbus», la cui orbita passerà al di sopra dei poli e che fotograferanno due volte al giorno la Terra integralmente; il primo «Nimbus», tuttavia, sarà lanciato soltanto nel 1964.

La domanda che ci si pone ora a Parigi è se l'estate sgraziata del 1963 è il risultato di un semplice «incidente» meteorologico oppure se essa annuncia una serie di annate fresche e piovose. I pareri sono discordi: un meteorologo americano, James O'Connor, specialista nella «lettura» dei dati di «Tiros», ha dichiarato: «Tutto quello che sappiamo è che da una decina di anni le grandi correnti d'aria fredda che circolano fra l'America del Nord e l'Europa a un'altitudine media di 8 mila metri non seguono più lo stesso percorso dei dieci anni precedenti. Esse scendono ora molto più a Sud, e ciò provoca l'arrivo di aria fredda sino alle Antille e al Mediterraneo, come è avvenuto l'inverno passato».

Dal canto suo un finlandese, Gustaf Siren, che compila delle previsioni meteorologiche sulla base dei tagli dei tronchi d'albero e che a questo proposito ha studiato dei pezzi di legno che risalgono al XII secolo, prevede una serie di 140 anni freschi. Come a dire che più nessuno, fra noi, potrà sperare in una di quelle estati tropicali che il mondo ha conosciuto fino a pochi anni fa.

Più ottimista il professore inglese D. G. King Hele, dello *Special Department di Farnborough*, il quale sostiene che l'alternanza del clima dovuta ai periodi di attività e di calma solare segue dei cicli di sette anni e non di undici, come si è ritenuto fino ad ora. Per ritrovare il bel tempo sarebbe sufficiente aspettare la primavera del '67.

Quali che possano essere le prospettive per il futuro, è certo, comunque, che gli albergatori francesi e tutti coloro la cui attività è collegata con la villeggiatura estiva non potranno dimenticare l'estate del 1963. I parigini avevano lasciato in massa la città, stanchi del lungo, glaciale inverno. Ma sulle spiagge della Manica o del Mare del Nord il sole non si fa vivo, e anche nelle regioni meridionali le giornate di bel tempo si alternano con altre di pioggia e di vento. Molti sono quindi coloro che hanno deciso di abbreviare le vacanze e hanno fatto ritorno in città. Sulle Alpi del Delfinato nevica a partire dai 2300 metri, cosa che non si registrava più da vent'anni. Sui Pirenei il Picco di Leviste (2443 m.) e il monte del Vouil (m. 1807) sono ricoperti dalla neve. Stamane a Brest si registrava una temperatura di 11 gradi. A Parigi, nel pomeriggio, la massima non ha superato i 15°.

Da ieri mattina piove quasi senza interruzione e i grandi magazzini sono stati costretti ad assumere personale straordinario per i reparti di impermeabili ed ombrelli, che erano praticamente immobilizzati in attesa dell'autunno. Le piscine sono deserte: alcune, che in estati normali registrano fino a 4-5 mila ingressi al giorno, hanno avuto per Ferragosto appena due-trecento clienti. I venditori di gelati smontano tristemente le proprie bancarelle agli angoli delle strade. Affollatissimi sono invece i caffè, dove «grog», tè e cioccolato fumanti distanziano di gran lunga nelle preferenze dei clienti la birra e le bibite fresche.

l. m.

Caldo in tutta la Grecia oltre 39 gradi ad Atene

Atene, 17 agosto.

Esodo in massa da Atene sulle spiagge del golfo di Saronico oggi, mentre il termometro segnava nella capitale 39 gradi e mezzo.

Da Larissa, nella Grecia centrale, è giunta notizia che la colonnina di mercurio è salita a 44 gradi.

Ragazzo infermo folgorato giocando con l'interruttore

Trento, 17 agosto.

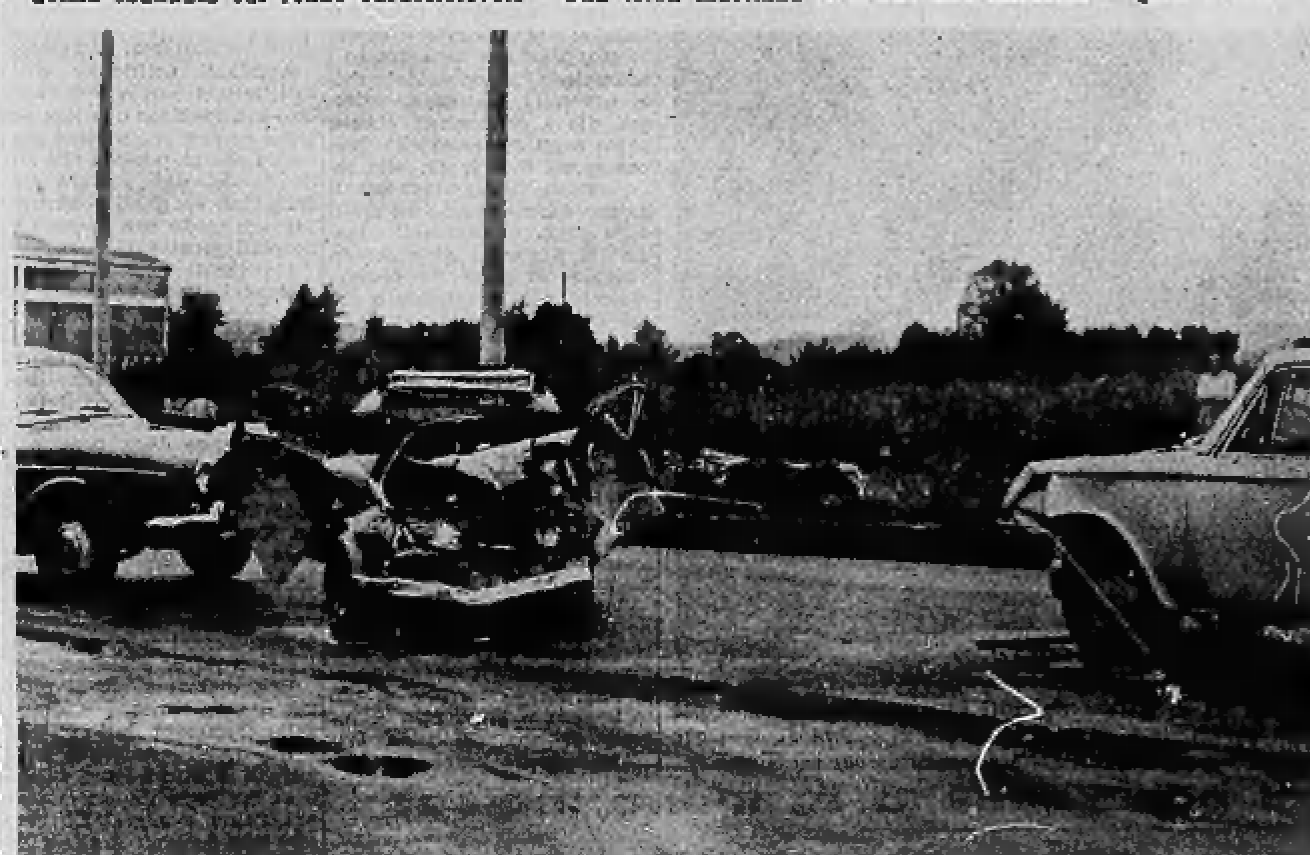
(n. n.) Un ragazzo di 12 anni è morto all'ospedale in seguito alle ustioni riportate per essersi messo un interruttore elettrico a peretta in bocca.

Il giovane, Giancarlo Tiglieri, era affetto da una grave malattia che lo paralizzava fin dalla nascita costringendolo a letto nella sua stanza. Giocando con l'interruttore appeso alla spalliera del letto, lo aveva sfilato dalla guaina isolante, e se l'era messo in bocca. La scarica elettrica gli ha ustionato le labbra, il palato e la lingua.

La sciagura ieri mattina tra Alpignano e Caselette

Fidanzati torinesi in gita morti in uno scontro d'auto per la pioggia

Avevano entrambi 20 anni - Erano diretti in Valle Susa - Sono stati investiti dalla vettura guidata da una donna sbandata sul fondo sdrucciolevole - Una terza macchina coinvolta nell'incidente - Quattro feriti



La piccola vettura fracassata tra le due auto che l'hanno investita di fronte e posteriormente ad Alpignano

(Nostro servizio particolare)

Alpignano, 17 agosto.

Le strade, quando piove, sono sdrucciolevoli. Per non aver tenuto conto di questo elementare fatto, e forse non il concorso di altre cause non ancora accertate, la signora Luigina Ticheglio in Bruera, di 35 anni, moglie di un macellaio di Pianezza ha perso il controllo della macchina in curva. Nella sbandata si è scontrata frontalmente con una «500» sulla quale viaggiavano due fidanzati che sono rimasti uccisi. La «500» è stata anche tamponata da una macchina che seguiva. In totale due morti, un ferito abbastanza grave (la signora che ha slittato in curva) e tre contusi (gli occupanti della «Dauphine», che ha tamponato la «500»).

L'incidente è dovuto a fatalità o poteva essere evitato con un minimo di prudenza? Lo dirà l'inchiesta che i carabinieri di Pianezza e la Polizia Stradale hanno aperto.

Lo scontro è avvenuto alle 9,25 in una curva a largo raggio della statale 25 R, tra Alpignano e Caselette, al chilometro 17,4. La signora Bruera al volante di una «1100» giunta nella curva non riusciva a dominare la macchina. Spostatasi tutta sulla corsia di sinistra andava a cozzare contro la «500» che procedeva a non elevata velocità. La «500» era seguita a poche decine di metri dalla «Dauphine» dell'impiegato Pierangelo Girotti di 19 anni, residente a Torino in via Vagnone 1, in gita con il padre Francesco di 50 anni e la madre Maria.

La «500», colpita di fronte e subito dopo schiacciata da tergo, si è accartocciata. Dall'orribile morsa di lamiere contorte i due fidanzati sono stati estratti a fatica. La ragazza era morta sul colpo. Il giovanotto è deceduto un'ora dopo all'ospedale di Rivoli. Erano due torinesi. La signorina Anna Maria Galeazzi aveva 20 anni, abitava in via Maione 10 a San Mauro. Occupata presso la fabbrica di occhiali «Leonardo» di San Mauro si trovava attualmente in ferie. Aveva conosciuto il fidanzato cinque anni fa e si sarebbero sposati non appena il ragazzo avesse adempiuto agli obblighi del servizio militare di leva.

I Galeazzi sono marchigiani. Il padre Mario di 52 anni è pensionato e la madre Lisa Cacciamani di 51 anni, pure. L'Anna Maria aveva quattro fratelli maschi, tre dei quali sposati, e una sorella.

Era partita alle 8,45 con il fidanzato Gualtiero Mautino di 21 anni, abitante in via Oropa 54 a Torino, con il padre Giuseppe di 55 anni, dipendente del Gas, la madre Maria Fassero di 58 anni e il fratello Celestino di 29 anni che si trova in vacanza a Loano.

Il Gualtiero, tecnico della «Coca Cola», addetto alla manutenzione dei frigoriferi e dei distributori automatici di bottigliette non aveva ferie però era a riposo. Un'occasione per compiere una gita con la fidanzata in Val Susa.

I testimoni affermano che procedevano senza fretta. Comunque tenevano la destra. Lo schianto ha troncato le loro vite. Il Gualtiero aveva compiuto gli anni il 10 agosto scorso. A ottobre-novembre sarebbe partito per il servizio militare.

La signora Bruera, che era al volante della «1100» ha riportato la frattura di un ginocchio ed è stata ricoverata al Maria Vittoria, guaribile in un mese.

Gli occupanti della «Dauphine», involontari partecipi alla collisione, sono rimasti seriamente contusi. c. a.



Anna Maria Galeazzi e Gualtiero Mautino, i due giovani fidanzati vittime della sciagura di Alpignano

Otto feriti nell'urto di tre auto a Sant'Ambrogio

(Nostro servizio particolare)

S. Ambrogio, 17 agosto.

(c. s.) Un grave incidente automobilistico è avvenuto stamane verso le 8 sulla statale del Moncenisio, nel tratto di circonvallazione di Sant'Ambrogio di Susa: tre macchine si sono scontrate, otto persone sono rimaste ferite ed una soltanto ne è uscita incolume. L'ing. Ugo Mariotti di 43 anni, residente a Genova in via Quarnaro 4-15, scendeva verso Torino da Bardonecchia a bordo di una «Flaminia», insieme alle due figlie e una nipote; nell'affrontare la grande curva vicino alla stazione ferroviaria, sbandava verso sinistra sul terreno scivoloso a causa della pioggia e andava a sbattere con forza contro una «Opel» giardinetta che saliva in senso opposto.

La seconda macchina era guidata da Domenico Savino di 20 anni, abitante a Torino in via Caraglio 2, dipendente dell'autorimessa Fanelli di Mathi Canavese, il quale accompagnava a Cesana una famiglia di Ciriè: l'artigiano Giovanni Santi con la moglie Caterina Corlasco, il figlio ventenne Michele, il fratello Ernesto e la cognata Luigina Ferro. Insieme a essi c'era anche un sacerdote, don Francario Novaro di 30 anni. La «Opel» si rovesciava e la «Flaminia» proseguiva la corsa per alcuni metri, precipitava in un fosso e si incendiava. Contro la «Opel» riversa andava intanto a cozzare da dietro una «Dauphine» francese che saliva verso Susa, guidata da Jean Marconi oriundo di Zonio (Bergamo) e abitante a Villeurbanne presso Lione.

L'ing. Mariotti con le ragazze, il Savino con la famiglia di Ciriè e don Novaro venivano trasportati all'ospedale di Avigliana. Più grave di tutti risultava l'autista Savino, al quale si riscontrava fra l'altro una lesione al fegato; più tardi il giovane era trasportato a Torino, all'ospedale Maria Vittoria, con prognosi riservata. Il sacerdote riportava la frattura della gamba destra, guaribile in 40 giorni, e i componenti la famiglia Santi ferite lacero-contuse con prognosi dai 10 ai 20 giorni. Le persone che occupavano la «Flaminia» genovese se la cavavano con qualche contusione; solo la nipote dell'ing. Mariotti, Carla Barberi di 15 anni, è stata medicata per una lesione guaribile in 10 giorni. Unico illeso, l'italo-francese Jean Marconi.

Abbagliato da una vettura travolge un motociclista

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 17 agosto.

(m. g.) Nelle prime ore di stamane un motociclista è stato travolto e gravemente ferito da un camioncino che viaggiava nella stessa direzione. Si tratta di Giuseppe Trossero di 27 anni, abitante a Torino in via Gianfranco Re 56, che viaggiava sulla provinciale Pinerolo-Orbassano-Torino.

L'incidente è avvenuto nei pressi del bivio per Cumiana. L'autocarro era guidato da Tommaso Navone di 35 anni, pure di Torino, domiciliato in via Coppino 87. Il Navone poco prima aveva incrociato una altra macchina, ed era rimasto abbagliato dai fari. In questo modo non ha scorto il motociclista e lo ha investito in pieno. All'ospedale di Pinerolo, dove è stato subito trasportato, il Trossero ha dovuto essere operato d'urgenza. È ricoverato con prognosi riservata.

Sulla Riviera ligure pioggia e trombe d'acqua

Danni a Varazze e a Zoagli: un morto per il naufragio d'una barca ad Alassio

(Nostro servizio particolare)

Genova, 17 agosto.

(a. b.) Giornata autunnale, con pioggia e vento. Gli stabilimenti balneari sono rimasti deserti tutto il giorno e in mare ben pochi natanti hanno potuto avventurarsi. Due motoyachts hanno dovuto essere soccorsi. Il primo, l'«Albatros», con quattro persone a bordo, era partito dal porticciolo Duca degli Abruzzi per una breve crociera nella Riviera di levante, allorchè giunto nelle acque prospicienti lo stabilimento del «Lido» ha avuto un'avaria al motore e, non potendo procedere a vela a causa del forte vento, ha dovuto essere trainato al porticciolo da un rimorchiatore della Capitaneria di porto. Identico incidente è occorso allo yacht «Enamorada».

Alassio, 17 agosto.

(c.) Violenti scrosci di pioggia e vento nel tardo pomeriggio di oggi nel golfo di Alassio. Il mare si è improvvisamente ingrossato. Numerosi bagnanti sorpresi in acqua o a bordo di imbarcazioni sono stati salvati a stento. Un turista tedesco ha perso la vita, dopo avere tratto in salvo la propria moglie. Si tratta del commerciante Karl Becker, di 48 anni. Verso le 17, il Becker, dopo avere preso il bagno, insieme con la moglie e altri tre amici si allontanava dalla spiaggia a bordo di una imbarcazione. Sorpreso dalla violenza del mare, il natante si è capovolto.

In soccorso dei cinque sono intervenuti i bagnini Emanuele Bonifai e Luigi De Maria, i quali, gettatisi in mare, hanno salvato due dei pericolanti. Da parte sua, il Becker riusciva a trarre a riva la propria moglie, Erna, ma, estenuato dallo sforzo e trascinato a levante dalla corrente, è andato a sbattere contro i muraglioni della cappelletta votiva di Alassio, in prossimità del porto. Raccolto e trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere per asfissia.

Poco dopo, un'imbarcazione con tre persone a bordo e guidata dal proprietario, Arduino Bernardo, allontanatasi dai Bagni Lido di Laigueglia, si è capovolta nel tratto di mare tra Alassio e Laigueglia. Diverse persone sono accorse in aiuto dei pericolanti con due imbarcazioni, che però si sono rovesciate a loro volta. Comunque tutti quanti hanno poi raggiunto a nuoto la riva sani e salvi.

Varazze, 17 agosto.

(g.) Il maltempo continua ad imperversare sulla Riviera. Alle 2 di stamane un temporale di una certa violenza, proveniente dal mare, ha investito la città accompagnato da forti raffiche di vento, mentre al largo della costa, a circa tre miglia, si sono formate numerose e spettacolari trombe marine che con il loro vorticare alzavano grandi masse d'acqua. Una di queste trombe marine si è avvicinata alquanto alla costa e all'altezza dei bagni dell'Azienda di soggiorno il vento rotatorio marginale alla «tromba» ha scoperchiato la tettoia in plastica del terrazzo, lanciandola contro le palme del lungomare, ad una trentina di metri di distanza, ed ha abbattuto numerose cabine.

Zoagli, 17 agosto.

(b.) Sul Tigullio imperversa il maltempo. A Zoagli, verso le 12,30, una tromba marina ha investito per una decina di minuti una parte dell'abitato provocando il completo scoperchiamento degli stabilimenti balneari Silvano e Arenella; sono rimasti danneggiati molti tetti di vecchi edifici, mentre numerose piante d'olivo sono state completamente sradicate. Numerosi vetri sono andati in frantumi e danni lamentano alcuni automobilisti alle loro macchine in sosta. Qualche minuto di panico ha fatto riversare molta gente per le strade allagate da un violento acquazzone. Fortunatamente non si sono avuti danni alle persone. I danni alle case ammontano a svariati milioni.

Sestriere, 17 agosto.

(m.) Stamattina al Sestriere è caduta la neve sulla Rognosa e sulla Banchetta e la temperatura è scesa a 10°. Malgrado il tempo brutto, freddo e nebbioso, i turisti erano egualmente felici nel vedere le cime imbiancate di neve come nella stagione invernale.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia prevalenza di sereno.

Temperatura in diminuzione.

Venti: *deboli o moderati.*

Mari: *molto mosso il mar Ligure, Tirreno e mar di Sardegna; gli altri mari poco mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	16,8	20	Pescara	16	32
Bolzano	13	18	L'Aquila	15	27
Trento	14	21	Roma	17	30
Verona	18	23	Campob.	14	30
Trieste	20	26	Bari	20	32
Venezia	19	25	Napoli	16	31
Milano	17	20	Potenza	18	31
Genova	21	24	Catanzaro	22	34
Bologna	18	27	Reggio C.	25	33
Firenze	15	23	Messina	25	33
Pisa	17	22	Palermo	25	32
Ancona	21	25	Catania	19	33
Perugia	17	26	Cagliari	21	28

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 26, cielo coperto, mare mosso, vento leggero.

Alassio: temperatura 25, cielo coperto, mare agitato, vento leggero.

Varazze: temperatura 24, cielo coperto, mare agitato, vento forte.

Pescatori trovano nel Sesia un uomo annegato da 15 giorni

Presso Vercelli - Sui 60 anni, è privo di documenti - Forse si tratta di un biellese

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 17 agosto.

(v. n.) Alcuni pescatori novaresi hanno rinvenuto nel fiume Sesia, in regione Isolone di Albano Vercellese, il cadavere di un uomo, dell'apparente età di sessant'anni.

La salma è stata sottoposta a perizia necroscopica nell'obitorio del cimitero di Albano dal medico legale dott. Bodo. Erano presenti il pretore, dott. De Tommaso e il comandante della tenenza carabinieri.

Dall'esame è risultato che il cadavere — che non presenta lesioni — era in acqua da almeno una quindicina di giorni. Forse si tratta di un annegato. Il viso è irriconoscibile. Nel portafogli, rinvenuto nella tasche dei pantaloni, non è stato trovato alcun documento. V'erano soltanto alcuni biglietti scritti a matita e con biro rossa, ormai illeggibili perchè cancellati dall'acqua.

Nel portafogli, però, sono state trovate anche alcune immagini sacre. Una, che effigia Papa Giovanni XXIII, risulta distribuita nel duomo di Biella in occasione della celebrazione della prima Messa del sacerdote Aldo Garello, avvenuta il 29 giugno scorso.

La corporatura dell'annegato è robusta; è alto 1,75. Indossava calzoni di lana grigio scuro, calzini di color rossastro, camicia di cotone blu a quadri, panciotto di colore scuro, cravatta scura a pallini chiari.

Il primo grande "College" internazionale italiano:

l'Istituto Europa di Ivrea



Veduta parziale del Centro Internazionale Studi del Canavese - Colle Bellavista - Ivrea

Da Ivrea, agosto 1963.

Sono stato ad Ivrea, oggi, invitato dal Centro Internazionale Studi del Canavese. Già percorrendo l'autostrada bellissima, costeggiata da campi disseminati di papaveri, mi chiedevo che cosa fosse questo nuovo Centro eporediese e quali sorprese potesse riservarmi. Avvicinandomi ad Ivrea scorgevo di lontano la piana canavesana, così ricca di suggestioni, con gli antichi castelli medievali e le colline verdi d'agosto.

Sul fondo, la Serra d'Ivrea, una collina di terra lunga circa 18 km. formata dai detriti morenici di antichi ghiacciai, come una difesa naturale di questa terra, così ricca di storia. In questo periodo d'agosto in città tutto è pressochè fermo; anche le persone, poche, che s'incontrano sulla via camminano lentamente sotto il sole caldo di questa estate.

Chiedo a un ragazzo di mostrarmi la via per andare al Colle Bellavista, sede del complesso. È un intero quartiere, questo, come una piccola verde oasi nell'agglomerato urbano, a circa 1 km. dal centro d'Ivrea.

In basso scorre una strada che fiancheggia prati pianeggianti, ove sorgono le attrezzature sportive e poi la salita al colle. La via in quel punto è ancora ostruita da paletti: enormi macchine sbuffanti stanno asfaltando la strada. Un operaio addetto ai lavori gentilmente toglie alcuni sbarramenti e mi lascia passare. La salita è ripida, ma breve. Di lassù, si domina la parte più bella del Canavese: la Serra è come un lungo corpo stanco abbandonato nel piano; a sinistra il monte Mombarone e di fronte la lunga distesa della campagna, interrotta dai molti laghi.

Una collina si frappone tra il Colle Bellavista e la città industriale, a due passi. Mentre in Ivrea tira aria di ferie, qui tutti sono al lavoro; dagli operai addetti all'edilizia, agli impiegati, alle impiegate, al direttore.

Vengo ricevuto in una spaziosa aula con grosse vetrate dal dott. Van Singer; italiano di nascita, ma di famiglia olandese, trapiantata in America.

«Sa perchè ho accettato di organizzare e dirigere questo Istituto? Perchè — esclama il dott. Van Singer — anch'io ho un figlio giovane da educare e da mandare a scuola».

Principi e finalità dell'Istituto EUROPA

L'Istituto Europa è un centro di formazione umana e culturale la cui complessa azione educativa tende a realizzare lo sviluppo armonico e integrale della personalità degli alunni.

Il Centro impartisce una cultura umanistica, scientifica e linguistica di carattere organico e completo, in linea con la tradizione nazionale ed europea, ma aperta agli orizzonti più vasti del mondo moderno. Tale cultura non è tuttavia fine a se stessa, bensì intesa come strumento che il giovane stesso va realizzando per comprendere meglio se medesimo e il mondo in cui vive.

La formazione sociale viene perseguita attraverso l'intera vita comunitaria e numerose iniziative specifiche. Le attività scolastiche non hanno carattere competitivo, ma collaborativo. La preparazione alle responsabilità della vita è impostata sulla capacità di promuovere la cooperazione di gruppo.

Tutte le attitudini dell'alunno vengono coltivate. Quelle che non hanno modo di esprimersi nelle normali attività scolastiche vengono curate in altra sede con iniziative adatte, intese all'arricchimento culturale e al promuovimento di attività elettive. Anche gli interessi per la tecnica e per il lavoro manuale hanno larga occasione di esplicarsi.

L'Istituto Europa prepara e aiuta, nel periodo fra i 16 e i 19 anni di età, la scelta degli studi universitari fondata sul maturare progressivo delle vocazioni e su accertamenti attitudinali.

Si fanno industrie moderne, ma non scuole moderne in Italia: noi abbiamo voluto offrire tutto quanto può offrire una scuola moderna che prepari degli uomini atti ad essere assorbiti dalla nuova società e dalle nuove industrie. Gli edifici sono stati progettati dagli architetti Gambino e Chiuminatto e dagli ingegneri Porcellini e Ranieri: le attrezzature modernissime ed il mobilio delle camere dai più famosi architetti internazionali. Abbiamo reclutato degli insegnanti simpatici ed equilibrati con congrua esperienza professionale e orientati sui più moderni metodi pedagogici, i quali conoscono bene le lingue straniere: sono stati selezionati tra 482 elementi.

L'assistenza culturale è individualizzata ed una *équipe* di psicologi e medici qualificati si affianca all'opera dei docenti, per aiutare i giovani moralmente e psichicamente a superare difficoltà e complessi. «Ai miei tempi — gli dico — non c'erano gli psicologi ed i ragazzi non avevano i complessi». «Forse è vero — mi risponde il dott. Van Singer — ma attualmente i ragazzi sono più adulti, voglio dire che diventano presto adulti: hanno molti problemi da risolvere; questi problemi c'erano anche dieci o venti anni fa, ma non si tentava di chiarificarli o si scartavano per comodità». «Che tipi di studi sono contemplati nel vostro Istituto?» gli chiedo mentre ammiro dei modernissimi serramenti in alluminio. «Abbiamo qui — mi dice il mio interlocutore — il Liceo Classico ed il Ginnasio, la Scuola media inferiore ed il Liceo Scientifico. Tutti i ragazzi debbono praticare uno sport; abbiamo, riguardo a questo, delle attrezzature e degli istruttori sportivi a livello dei migliori complessi sportivi per giovani in Europa».

«Inoltre qui il ragazzo o la ragazza possono seguire i loro *hobbies* e dedicarsi seriamente alle più varie attività culturali: musica classica, leggera, jazz; pittura, scultura, incisione, disegno, fotografia, cinematografia, dizione, ricerche letterarie ed umanistiche oltre che scientifiche ed applicazioni tecnologiche. Poichè questo è un vero "College", il primo in Italia (di tipo anglosassone), come i migliori di Cambridge, Oxford, Losanna o Montreux, tanto per fare un esempio».

Oggi non c'è più bisogno di andare all'estero per ottenere per i nostri figli una educazione completa. Anzi molti ragazzi stranieri o figli di italiani residenti all'estero, verranno qui da noi al nostro Centro. «E come fanno questi ragazzi — dico io — con gli attuali presenti programmi a studiare due lingue straniere (qui insegnate col sistema del "Language Laboratory"), a dedicarsi ai loro *hobbies* ed a fare dello sport?». «Questo sarà il nostro merito principale — mi dice il dott. Van Singer, battendomi amichevolmente su una spalla: — è il nostro segreto, il nostro asso nella manica. Pensi che sono previste molte visite ad aziende italiane e parecchi viaggi premio all'estero: un'educazione veramente europea, tesa alla collaborazione internazionale. Faremo di questi ragazzi degli ottimi cittadini della nuova Europa nella quale crediamo: li vogliamo inserire in un mondo moderno pur non trascurando i valori normativi della tradizione e del passato».

Alcuni operai sono entrati per sistemare delle suonerie modernissime e il dott. Van Singer mi accompagna fuori per farmi vedere l'andamento dei lavori: il complesso sarà pronto entro la prima settimana di settembre ma verrà inaugurato il 27 ottobre col concorso di personalità italiane e straniere del mondo dell'industria, della cultura e del Governo e con la partecipazione di osservatori stranieri. L'Istituto diventerà in effetti, in un proseguo di tempo, un Istituto Europeo riconosciuto dalle nazioni aderenti al MEC. Si chiama Centro Internazionale di studi perchè sarà cercata una collaborazione internazionale culturale ad altissimo livello.

«Come è nata quest'idea e questa realizzazione?» chiedo al direttore dell'Istituto Europa. «È nato tutto per iniziativa privata: alcuni illuminati industriali hanno seguito le orme di Adriano Olivetti qui ad Ivrea; sono i fratelli Sergio, Enzo e Gian Carlo Getto e l'ing. Enrico Ranieri (presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Europa), i quali hanno impiegato una somma superiore al miliardo per realizzare qualche cosa che potesse andare incontro ai bisogni dei giovani».

Ultimamente, per i ragazzi poveri dell'Eporediese, sono stati stanziati 22 milioni in borse di studio ed altre borse di studio sono aperte a tutti i ragazzi italiani meritevoli di essere aiutati.

«Qui il figlio del magnate d'industria studierà e vivrà accanto al figlio dell'impiegato o dell'operaio. Noi daremo persino, a chi se lo merita, dell'*argent de poche*. Nasceranno proficue amicizie che speriamo dureranno a lungo.

«Mi creda — mi dice ancora il dott. Van Singer — i fratelli Getto e l'ing. Ranieri sono delle "mosche bianche" in Italia, in cui il mecenatismo per la cultura è un fatto raro».

Ancora mi portano in giro a vedere la Banca interna della scuola (che non funziona ancora) e la chiesa, un bell'esempio di architettura sacra moderna.

Fuori l'aria è divenuta più fresca e mi avvio sulla strada del ritorno verso la Milano industriale coperta di caligine e di caldo, così vicina e pure così lontana da quest'oasi di calma e di pace.

Per ora ho già appreso tutto quanto mi interessava e mi congedo dal mio cordiale ospite con la promessa di ritornare.

Ritornerò un giorno, qui su questa salubre collina del Canavese, a vedere i ragazzi e le ragazze popolare i campi da tennis, le piscine, i campi da «football» e le luminose aule.

Ci saranno italiani, inglesi, francesi, belgi, olandesi, lussemburghesi e tedeschi e ancora ragazzi di altre nazionalità.

Allora vedremo come questi programmi si saranno concretati secondo quello che personalmente io spero e secondo quello soprattutto che è stato lo spirito informatore dell'Istituto Europa nelle persone dei suoi fondatori, direttori, docenti, assistenti: uno spirito umanitarista neo-europeo, al di là di ogni differenza di ceto e di nazionalità.

Andrea De Benedetti

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Teatro e scacchi svaghi della Russia

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, agosto.

Il teatro, e lo spettacolo in genere, è il vero divertimento nazionale del russo. Andare a teatro è più che uno svago, è una cerimonia solenne. I solitari, le coppie, le famiglie che si recano a teatro partecipano ad un rito. Nel giorno fissato per lo spettacolo, si cerca di non avere altri impegni e, dentro il teatro, lo spettatore sovietico si comporta, poi, secondo un codice di costume ormai decennale, nell'intervallo il pubblico prende d'assalto il bancone del buffet, i tavolini si trasformano in grappoli umani ingurgitanti birra e panini, le donne nei loro vestiti di velluto con le scarpe bianche dal tacchetto robusto e gli uomini, qualche volta in maniche di camicia, formano una scena che sa di fiera popolare. Dopo l'assalto al buffet, completa il divertimento una lunga, lenta, interminabile passeggiata nel ridotto; le coppie a braccetto seguono l'una l'altra in fila indiana come partecipassero ad un corteo nuziale. Al teatro lirico, o di prosa, o di varietà, o al circo equestre, si ripetono puntualmente le stesse scene.

Il divertimento in Russia si tinge sempre di gravità. I concerti di musica classica, per esempio, godono di una popolarità sconosciuta in Occidente. Non a caso, qui, i grandi direttori di orchestra, i celebri pianisti o violinisti, fruiscono di una celebrità pari a quella dei maestri della scacchiera, dei divi del cinema o dei campioni di calcio.

La febbre che si impadronì della folla moscovita durante il soggiorno di Strawinski resta memorabile. Migliaia di cittadini, dei quali molti umilissimi, trascorrevano la loro notte all'addiaccio, nei vicoli attorno al Conservatorio Ciaikovski, in attesa dell'apertura della cassa. Il divertimento serio può trasformarsi, a volte, in divertimento violento. Le mura austere del Conservatorio Ciaikovski conoscono la violazione del *proryv*, ossia degli assalti furiosi della folla senza biglietto che, travolgendo i cordoni della polizia, sfonda come un'orda cosacca nella sala. I poliziotti per lo più si arrendono alla marea e, trascinati da essa, finiscono per applaudire anche loro un Gilels, un Oistrach, un Richter, un Kohan.

Gli altri due divertimenti gravi dei russi sono gli scacchi e la lettura. I tornei dei maestri della scacchiera si trasformano in una passione che contagia milioni di persone; la lettura, la partecipazione ai *konsiert* di poesia, il «tifo» per gli scrittori di punta, sono altrettante forme di divertimento collettivo del tutto sconosciute in Occidente (questo spiega, tra l'altro, la circospezione e la rigidezza dei censori ideologici). Le sale del *métro* di Mosca hanno l'aspetto di sale di lettura; la maggioranza ha in mano un romanzo o almeno un giornale: le librerie sono assediate non meno dei negozi di generi alimentari. Il libro è, in Russia, un genere di largo consumo come il teatro, il cinema, le serate di poesia declamata. E' il divertimento più quotidiano del russo.

Nel campo dei divertimenti simili a quelli assaporati dalla massa occidentale, c'è il calcio. Una partita attira migliaia di spettatori, nelle grandi città decine di migliaia, e il tifoso russo è il meno nordico dei nordici, fischia, impreca, incita, minaccia. Il suo temperamento slavo esplode contro gli errori, veri o supposti, dell'arbitro come in un paese latino. Mentre gli italiani gridano, per esempio, «arbitro venduto!», il russo, più drammatico, minaccia: «Saponificatelo!».

Ma la caratteristica essenziale, come risulta da questa breve rassegna descrittiva dei vari campi di divertimento dei sovietici, è l'identificazione del «passatempo», se così si può dire, con l'«impegnatempo». La commedia, il libro, la scacchiera, la declamazione poetica restano, qui, il modo più tipico di impiegare, o meglio di impegnare il tempo. L'occidentale insoddisfatto, nevrotizzato, incapace di divertirsi, quando viene in Russia apprende una grande lezione di serenità e di distensione. C'è anche qui, però, il lato negativo: esempio, alla fame di libri non corrisponde purtroppo la possibilità di soddisfarla in maniera completa. In Occidente si stampa tutto per un pubblico distratto; qui si stampa pochissimo per un pubblico insaziabile, il più avido di conoscere, di apprendere, di confrontare che ci sia forse oggi in Europa.

Enzo Bettiza

Il crudele «Gioco della torre» furoreggia nelle notti di Rio

In tre secondi (che un Contador *controlla al cronometro) dovete rispondere ad una domanda traditrice, e non potete mentire*

(Dal nostro corrispondente)

Rio de Janeiro, agosto.

Il *Gioco della torre* sta ottenendo uno straordinario successo a Rio de Janeiro, nel gran mondo. L'origine di questo gioco è tedesca; da un paio di mesi è diventato padrone delle notti di Copacabana.

Vediamo di che cosa si tratta. Le regole sono tanto semplici quanto crudeli. Le persone che vi partecipano non debbono far altro che rivolgere a ciascuno dei giocatori presenti la stessa domanda, che viene formulata — è la regola — press'a poco così: «Se tu ti trovassi su una torre alta mille metri assieme a Tizio e Caio (e qui si fanno i nomi di due persone presenti o amiche, o, comunque, conosciute da tutti), e dovessi, per causa di forza maggiore, buttar giù uno dei due, quale sacrificheresti?». Tutto qui, e sembra una cosuccia da niente. Ma cominciamo col dire che non si può scendere a compromessi. Non si può dire, per esempio, «Mi butterei io». E nemmeno: «Butterei tutti e due». Proibitissimo. Bisogna scegliere, e subito: tempo massimo consentito, tre secondi. Il controllo è effettuato da uno dei presenti che viene eletto *Contador*, e cioè «ragioniere».

Pare sia scientificamente provato che in tal lasso di tempo una persona normale non abbia la possibilità di mentire: la risposta, quindi, è sincera, è fredda, è quella del primo veritiero impulso.

Non è facile, a prima vista, afferrare la pesantezza di questo passatempo. Ma pensate a quel che potrebbe accadere (ed in effetti, accade) quando la domanda riguarda, mettiamo, la propria moglie e il figlio prediletto; l'amico carissimo e il socio d'affari; il fidanzato e l'*altro* corteggiatore assiduo; l'editore famoso e il critico severissimo; e così di questo passo, per arrivare alle più raffinate e delicate «alternative». Ecco un altro termine tecnico, che indica la scelta tra il personaggio da salvare e quello da buttar giù dalla torre.

Inutile dire che son le donne le più accanite organizzatrici di questo gioco disastroso, e spesso le «alternative» più feroci, più impertinenti, vengono fatte proprio da una bella partecipante, con sulle labbra il sorriso più candido di questo mondo. Anche se poi, le toccherà la vendetta d'una crudele «alternativa» così da arrivare addirittura alle lagrime. E a proposito di lagrime, la *Torre* è stata una volta abbondantemente irrorata da quelle di Ingrid Bergman. (Come si vede, già esiste una vera e propria episodica intorno all'argomento). Pare, dunque, che ad Hollywood, pochi giorni prima che la Bergman s'imbarcasse per l'Italia, qualcuno abbia posto all'attrice, durante il gioco, la drammatica alternativa: «Roberto Rossellini o tua figlia Pia Lindstrom?». La «partita» dovette necessariamente concludersi senza la risposta della Bergman, che, come si è detto, prese a singhiozzare accoratamente.

Alessandro Porro

La bella campionessa



Lisa Lane ([illegible] anni) seconda classificata al campionato scacchistico degli Stati Uniti

Alla ricerca di oggetti d'arte tra bottegucce e vicoli antichi

Positano, agosto.

Per la donna uno dei piaceri maggiori, un divertimento che la sua professione di padrona di casa le consente a tutte le età, è quello di mobiliare, adornare a poco a poco la propria dimora con oggetti che non siano soltanto un acquisto pratico, ma testimonino una piccola avventura, una ricerca e un ricordo del mondo ove le abbiamo scovate e da cui pervengono.

Così, perseguendo la mia passione per le case vecchie, decido che i bicchieri di fattura ottocentesca di grosso vetro lavorato, con l'orlo d'oro, debbono avere la loro caraffa e, rinunciando al sonno della «controra», parto dalla «Sponda» di Positano sotto un sole [illegible]. La macchina segue le curve a picco sul mare fino a Sorrento, poi l'autostrada e si arriva a Torre del Greco. Una piazza, un arco, bastano a farci entrare in un altro mondo: un mondo arabo-napoletano, un intrico di vicoli ciechi, di scale, di balconcini pieni di panni stesi, di «teste» di geranio e di piante di basilico, di donne grasse e di bambini, tanti. Mettiamo una grossa pietra dietro la ruota posteriore, perché la macchina non scivoli verso il mare. Vincenzo ci ha visti arrivare sulla piazza grande e avanza dondolando, i pollici infilati nella cintura allacciata bassa sotto la pancia, il berretto all'indietro.

Questo mondo chiuso, dove tutto sembra fermo nel tempo e dove il cielo azzurrissimo si vede a malapena tra le mura ravvicinate delle case o tra due archi, oppure tra i drappeggi di panni stesi e immobili, oggi, perché la calura è forte. Il breve spiazzo in fondo al vicolo è proprio come lo ricordavo: Una porta semiaperta su un gabinetto, che evidentemente serve a tutti. Una vecchia staccionata davanti a una casa che ha una rete da letto per cancello e, dentro, un altarino della Madonna. Vincenzo apre la porta della casa bassa che chiude lo spiazzo ed entriamo in uno stanzone pieno di lumi, cornici, mobili, vasi, pitture su vetro, di quelle popolari dell'800 dai colori smaglianti e Gesù, la Madonna o i Santi con lo sguardo da «pastori della meraviglia». E' arrivato anche Franco, e la moglie di Vincenzo.

Qui si vende solo per simpatia e, fortunatamente, Vincenzo si ricorda di me; mi guarda con occhi penetranti e un sorriso furbo e bonario. Poi mi prende per un braccio e mi porta verso una sedia. «Accomodatevi, riposatevi, siete accaldata. Intanto guardate, guardate pure se c'è qualcosa che vi piace». Il mio accompagnatore ha già adocchiato quello che le interessa e ammucchia in terra gli oggetti che poi figureranno nella sua bella bottega antiquaria. Io non acquisto pezzi di valore, ma mi diverte la ricerca delle piccole cose originali, gustose, che danno calore alla casa e che, in genere, dagli antiquari sono in un angolo o addirittura nella retrobottega. Naturalmente, preferisco scovarli alle origini; per questo R., l'anno scorso, mi propose di andare con lui a Torre del Greco. Ma, oggi, si lamenta con Vincenzo perché non ha trovato ciò che cerca.

Vincenzo gli parla della difficoltà di trovare oggetti di pregio e poi mi si rivolge, dicendo: «Noi vogliamo stare tranquilli, signo'. Noi vogliamo soltanto mangiare e vivere nella casa dove siamo nati. Molti anni fa andavamo in Sicilia a comperare le vecchie reti da pesca per utilizzarle qui per la pesca del corallo, poi abbiamo incominciato a girare per le case, a comperare oggetti, mobili e quadri». Si contratta il prezzo, ma come tra vecchi amici e i conti si fanno sul marmo di un cassettone o sul cartoccio vuoto dei lupini che la moglie di Vincenzo mi offre insieme con una freschissima «acqua della Madonna». Lei beve, dopo di me, nello stesso bicchiere e mi dice, sorridendo: «Prendo i pensieri vostri, signo'». Su una mensola scorgo la mia caraffa: l'orlo dorato, il grosso disegno in rilievo, uguale ai miei bicchieri. Ne vorrei un paio, ma qui non bisogna aver fretta. L'altra si troverà: da Vincenzo, oppure da Nicola, da Franco, che sorride furbo quando R. mi rivolge la parola in francese pensando di non essere capito. «Io sono stato a Marsiglia tanti anni, il francese lo conosco». Gli domando che faceva e perché è tornato. Un sorriso evasivo: «Eh, voi volete sapere troppe cose».

Nella macchina è rimasto un minimo di posto per sedermi. R. ha fatto molti acquisti. Personalmente, sono felice della mia caraffa e di un'Annunciazione dipinta su vetro.

Cristina Davanzati

«Simon Boccanegra» aprirà la stagione lirica di Spoleto

Spoleto, 17 agosto.

«Simon Boccanegra», di Giuseppe Verdi, aprirà la sera del 6 settembre prossimo la 17ª stagione operistica del Teatro lirico sperimentale di Spoleto, che si svolgerà al Nuovo. L'opera verrà replicata l'8 e il 14. Faranno seguito «Così fan tutte» di Mozart, nei giorni 7, 10, 12 e 15; e «Fedora», di Umberto Giordano.

I fumetti dei nostri ragazzi

I protagonisti sono sempre gli stessi, Tiramolla, Nembo Kid, Maschera Nera, cowboys ed astronauti Personaggi fissi, coraggiosi e violenti, giusti e invincibili - E' un mondo di fantasia che affascina e diverte

Il prof. Carlo Della Corte, in un suo saggio del 1961, riferiva che da un'inchiesta condotta fra gli alunni delle scuole medie, risultò che solo l'1,58 % non legge fumetti, e che la tiratura dei periodici per ragazzi tocca i 312 milioni di copie annue per un valore di circa 18 miliardi di lire: un fenomeno dunque di vasta portata, di cui vale la pena mettere in luce gli aspetti più importanti.

Per cominciare, la grandissima varietà di periodici che i ragazzi possono trovare nelle edicole a prezzi che vanno dalle 200 alle 30 lire. Decine di titoli che si ispirano quasi sempre al protagonista delle storie pubblicate, da Topolino «che risolve sempre tutto» a Tiramolla «un tipo strano fatto di fili che si allungano»; a Nembo Kid «che è forte e ha gli ultrapoteri», a Maschera Nera «che vince sempre», fino ai più diversi tipi di *cowboys*, di *rangers*, di astronauti, di creature di altri pianeti.

Quali sono le caratteristiche fondamentali di tali nuovi eroi? I ragazzi rispondono che Topolino è onesto e furbo, che Nembo Kid è forte, che Maschera Nera «sembra pauroso e timido e invece è molto forte e coraggioso», che l'Uomo Mascherato «dà pugni e minaccia ma non ammazza nessuno». Al contrario, Maschera Nera «ammazza solo i cattivi per difendersi». Il ragazzino dice che «è un giustiziere» e la ragazzina aggiunge: «Se sei attaccato dai banditi e hai le pistole è giusto che spari».

La forza e la furberia, unite a una buona dose di brutalità, sono le loro doti fondamentali. Animali fantastici di paesi immaginari, superuomini venuti da pianeti distrutti, *cowboys* e *rangers* del Nevada, hanno tutti una caratteristica comune: quella di vivere straordinarie avventure e di riuscire a vincere tutti i nemici [illegible] l'astuzia e la forza.

Di fronte a queste imprese, a volte veramente assurde, i ragazzi reagiscono dicendo che «se fossero interpretate da personaggi esistenti avrebbero un senso». Nel caso di Nembo Kid e delle sue avventure, la ragazzina osserva: «Come si può affermare che cose simili non esistono? Accadono in un secolo che verrà dopo il nostro, dunque...» intendendo che, fra un secolo, sarà vero ciò che, oggi, non possiamo neppure immaginare.

In realtà non è il contenuto, o almeno non solo quello, che li appassiona tanto ai giornali a fumetti (che loro chiamano affettuosamente *librini*), ma anche il fatto che — secondo i ragazzi — «i personaggi parlano proprio come le persone». Ci sarebbe da obiettare che, invece, sono loro che parlano come i personaggi dei *librini*. *Bang, sob, slurp, crash* punteggiano i discorsi dei nostri figli entrando — ne sono testimoni gli insegnanti — persino nei compiti di scuola.

Naturalmente gli insegnanti, insieme con i genitori più avveduti, si sforzano di orientare gli interessi dei ragazzi verso letture diverse dalle povere battute di dialogo, spesso mal tradotto dall'inglese, che commentano avventure di banditi e sceriffi. Ma ormai di fronte al libro il ragazzo, abituato ai fumetti, ha una reazione di diffidenza e di noia.

«Non mi piacciono le storie scritte lunghe» dicono, altri aggiungono che «certo a leggere un libro il cervello lavora di più», e magari convengono che «non bisogna leggere solo i fumetti, ci sono anche libri molto belli». Ma in generale sostengono che i libri sono noiosi perché «è tutto scritto e non succede mai niente».

Questo è un altro motivo del successo dei fumetti: la capacità di tenere avvinta l'attenzione dei ragazzi con l'azione continua, incalzante.

Milla Pastorino

Itinerari calabresi

La Costa Viola sul Tirreno e la Magna Grecia, verso lo Jonio, offrono spiagge intatte e vini innocenti - Sottili piaceri per l'archeologo e per il buongustaio



Le coste della Calabria e della Sicilia come appaiono dall'alto del Monte Sant'Elia (Fot. di Adele Cambria)

Con l'aeroplano — c'è tutti i giorni — si arriva a Reggio Calabria, da Roma, in un'ora e mezza. Da Reggio, si può ripartire in due direzioni, lungo il Tirreno o lo Jonio, per godere spiagge intatte e paesi e cibo e vini ancora innocenti. Il Tirreno e la Costa Viola; lo Jonio e la Magna Grecia.

Reggio è una città grossa — di centocinquantamila abitanti — e nuova, anzi con l'aria di non essere mai stata finita; come una città di pionieri, presa, di tanto in tanto, dal terrore. Come se la bellezza dei luoghi, troppo e troppo forte, sia insostenibile da chi vi nasce. Ma per i turisti — per i quali non è legata a storie drammatiche di invasioni, malaria, rapine saracene, terremoti — è interamente da godere. Alberghi per un totale di 1000 letti, ed uno appena costruito, con aria condizionata ed il prezzo della pensione — pure di lusso — non più di cinquemila lire. Al camping degli ulivi, in alto sulla collina dell'Eremo, si spendono duecento lire al giorno: o vi sostava, qualche tempo fa, con «Bentley» nera e roulotte, un colonnello della Guardia della regina Elisabetta. Sotto la collina, la città limitata dal blu violento dello Stretto, e Messina dall'altra parte, e, nei giorni chiarissimi, la punta di Milazzo, e sempre l'Etna innevata e — quando il giorno finisce — le montagne siciliane come metri e metri di organza lilla ammucchiata sulle acque madreperla.

Le spiagge perfette incominciano subito dopo Reggio, sia dal Tirreno che dallo Jonio. Dal Tirreno: Pentimele, Catona, Scilla, Bagnara, per finire alla Marinella di Palmi e al Sant'Elia. Mare pulito ed abbagliante. A Catona, uno stabilimento di bagni nuovo, fresco di vernici, e tuttavia non volgare: piccolo, dieci cabine si affittano ai turisti di passaggio, una ombrellone e sdraio, c'è il bar e il ristorante, non ci sono ancora alberghi (ma Reggio è a otto chilometri), c'è un Centro svizzero che fa pensione completa per duemila e cinquecento lire al giorno. Poi, lungo la Costa Viola, vi è Scilla: ventidue chilometri da Reggio, un paese bruno e compatto sulla rupe di Omero (Odissea, canto dodicesimo), e attorno ad una unghiata di spiaggia, con la sabbia fine e candida: la Chianalèa. Un paese come Portofino, ma privo di agghindature, di vezzi: per alcune estati venivano a dipingervi Guttuso, Migneco; le case dei pescatori, non rosate come a Portofino ma di pietrame, a fortezza contro i saraceni, e le barche sulla spiaggia, per la pesca del pescespada. Un castello normanno, un autostello sulla strada nazionale, e nessun albergo in paese — uno hanno incominciato a costruirlo — e soltanto da poco la gente si è decisa ad affittare camere.

Da Scilla a Bagnara, la pesca del pescespada, che incomincia in aprile: le barche sono dipinte di nero, o nero e verde, e le chiamano «ontri», sono veloci, con sei uomini d'equipaggio e un faleroto, quasi sempre un ragazzo, che se ne sta in un gabbiotto, in cima ad una altissima antenna — e anche su un'altra barca più grande — a guardare il mare, dall'alba al tramonto, e grida per avvertire che la preda è in vista. Il pescespada si uccide con l'arpione. Nelle trattorie della Costa Viola lo cucinano a vapore e al forno, e con la cipollata. Il sapore vergine del pesce si mantiene meglio nei primi due modi: tagliato a fette, lavato con delicatezza, asciugato, insaporito nell'olio di oliva, con un trito di prezzemolo ed aglio, e messo a cuocere in un piatto coperto, sulla pentola che bolle o al forno (in questo caso i due piatti si incollano con strisce di carta).

A Bagnara la spiaggia è larga, il paese fiorito, la curiosità sono le donne, mogli e figlie di pescatori, specialmente, che vestono ancora il costume e si servono delle sottane fittissime ed ampie per nascondervi un minuto contrabbando da poveri. (Il sale siciliano, per esempio).

Da Bagnara al Sant'Elia: una roccia di 600 metri a picco sul mare, con boschi di castagni e ulivi e abeti e pini, in basso le spiaggette della Marinella e del Leone. Non un paese, ancora, non una casa, se non una trattoria con l'Ostello della Gioventù, e un camping. Atmosfera di pura bellezza: il mare tra gli ulivi e l'odore di montagna delle abetaie e la grande strada rossa che il sole segna sull'acqua, al tramonto, e la Sicilia in faccia, descritta dalla luce con rilievi, insenature e golfi, e le sette Isole Eolie.

Tornando a Reggio si può visitare il Museo della Magna Grecia: la documentazione precisa — traverso oggetti di arte e di artigianato — della storia calabrese, dal paleolitico all'epoca romana. Pezzi esclusivi del Museo sono le pinakes, o tavolette votive locresi, dove si raccontano — col sistema degli strips — gli amori di Persefone e Plutone. Gli studiosi, per vederle, vengono dagli Stati Uniti, Giappone, Scandinavia.



Dopo il Museo, l'osteria di Raffa (volendo escludere, da questo itinerario, le normali attrattive del ballo sul roof-garden del nuovo albergo, con orchestra di negri, e Mina, Peppino di Capri e Rita Pavone a Catona o a Villa San Giovanni, e il Casinò di Taormina raggiungibile in un paio d'ore con gli aliscafi). Raffa è un uomo che è stato invitato a Parigi per cucinare, in dicembre, il suo soffritto di campanaro alla reggitana — in una mostra gastronomica — e un dolce chiamato «sanguinaccio». Tutt'e due i piatti sono a base di maiale.

Svoltando, da Reggio, sullo Jonio, all'immagine del mare come uno squarcio azzurro nel fondo degli oliveti, si sostituiscono e si infittiscono le sagome geometriche dei fichi d'India, e le colline ingiallite dal sole — che appena ora incominciano a mutare, con qualche agrumeto, e serre, per gli interventi della Cassa del Mezzogiorno — e le rocce bianche affocate, una a forma di mano, a Pentedattilo. Scrive Norman Douglas: «In quest'angolo della Magna Grecia la natura si è manifestata con severo splendore: roccia ed acqua...».

E Locri, naturalmente, e, con una deviazione di una ventina di chilometri dal mare, Gerace Alta: la città sacra che nacque alle spalle della distrutta Locri pagana. Una roccia in mezzo alla campagna, dove ricominciano gli oliveti: ciuffi di capperi sulla facciata della cattedrale normanna (1059), e, dentro, le colonne tolte al tempio locrese di Persefone.

Adele Cambria

Ispirata al Concilio ecumenico la Sagra musicale di Rimini

Saranno presentati compositori cattolici protestanti e ortodossi

Rimini, agosto.

Con il *Requiem* di Mozart e il *Magnificat* di Bach, si inaugurerà il 3 settembre a Rimini la XIV edizione della Sagra musicale al Tempio Malatestiano. E' la più importante manifestazione artistica che si svolga sulla Riviera Adriatica, nota anche al pubblico internazionale attraverso le riprese televisive diffuse in Eurovisione.

La nuova edizione della Sagra musicale, ispirata come lo scorso anno all'idea dell'ecumenismo suggerita dal Concilio Vaticano, presenta opere di grandi compositori protestanti, cattolici romani, ortodossi.

CRONACHE DELLO SPORT

Grande attesa per l'odierna esibizione dei bianconeri

La Juventus affronta il Cuneo nella prima partita ufficiale

Nené deve confermare il buon grado di affiatamento con Sivori - Castano, per motivi prudenziali, rimarrà a riposo - Comitive di tifosi dai centri di villeggiatura del Piemonte e della Liguria

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 17 agosto.

La Juventus gioca domani la sua prima partita ufficiale di stagione. I bianconeri hanno già disputato alcuni incontri fra di loro sia a Cuneo che a Villar Perosa, ma non sono stati finora impegnati da avversari di un altro club.

I biancorossi della Cuneo Sportiva non potranno logicamente pensare di battere gli atleti di serie A, tuttavia con la loro tenacia e decisione saranno degli antagonisti interessanti e soprattutto costituiranno un primo efficace banco di prova per i nuovi juventini.

Tra questi il più osservato sarà senz'altro Nené, il centravanti brasiliano, che va affiatandosi sempre più con Sivori, ma che deve tuttavia raggiungere al più presto un perfetto ambientamento con Sivori e con gli altri attaccanti.

Quanto alle notizie sulla squadra bianconera si è appreso che Tino Castano domani non giocherà l'«amichevole» con il Cuneo. «Vorrei giocare — ha detto il bravo difensore juventino — ma Amaral non vuole rischiare, e le mie insistenze sull'argomento sono state inutili».

«E' per il ginocchio?».

«Non mi fa male assolutamente. Avevo smesso di eseguire una speciale ginnastica rieducativa, e mercoledì ho accusato una fitta che m'ha spaventato. All'atto pratico, per fortuna, si è trattato più di paura che di vero male. Ora mi alleno regolarmente, ma domani non giocherò, perché Amaral non vuole».

«Ha avuto un inizio di stagione piuttosto movimentato questa volta».

«Sì ma ora è finita: prima la caviglia, poi la frattura dell'indice della mano sinistra e per finire il dolore al solito ginocchio. Il terzo guaio, dice il proverbio, chiude la serie. Ora sono tranquillo. Giocherò senz'altro domenica prossima a Biella, perché il ginocchio è a posto».

Castano rimarrà pertanto a riposo soltanto per ragioni prudenziali.

Dell'Omodarme lamenta un indolenzimento muscolare e forse sarà lasciato a riposo, almeno per un tempo. Al suo posto giocherà Stacchini.

Per l'odierna gara amichevole si prevede uno stadio gremito sebbene i dirigenti abbiano provveduto ad aumentare la capienza dello stadio. La vendita dei biglietti ieri aveva toccato la punta di circa seimila unità. Scenderanno a Cuneo numerose comitive di tifosi provenienti dai centri della villeggiatura del Piemonte e della Liguria. Alla partita assisterà la direzione bianconera al completo. Dopo l'incontro, dirigenti, tecnici e giocatori della Juventus si porteranno a Centallo (località a 11 chilometri da Cuneo) per una cena offerta dai dirigenti della Cuneo Sportiva rappresentati dal presidente Barale e dal vicepresidente Delpiano. Lunedì alle 11 i juventini saranno ricevuti nei locali del Comune dal sindaco prof. Del Pozzo e dall'assessore allo sport avvocato Rossi. Al presidente bianconero on. Catella, al consigliere Giampiero Boniperti ed all'allenatore Amaral verrà consegnata una medaglia ricordo della città di Cuneo.

b. b.

Cuneo: Serra (Ravera); Morone, Cattaneo, Bristore (Caravera), Tonegutti; Mura, Guardini (Fantino); Parodi, Graziano, Oderda, Ferrari.

Juventus: Anzolin (Mattrel); Gori, Bercellino (Coramini), Salvadore, Sarti (Caocci); Dal Bò, Sacco (Da Costa); Stacchini (Dell'Omodarme), Nené, Sivori, Menichelli (Zigoni).

Arbitro: Politano di Cuneo.

Vieri si allena col Torino nonostante il polso ingessato

Il portiere della Nazionale e dei granata ha effettuato una serie di parate utilizzando il braccio sinistro - Oggi la squadra torinese a Cuneo per assistere alla prova dei bianconeri



Un tuffo di Vieri (che ha la mano destra ingessata) **sui piedi di Pula** (f. Moisio)

Il portiere del Torino e della nazionale, Lido Vieri, ha sostenuto ieri pomeriggio sul prato del «Filadelfia», un allenamento eccezionale: ha giocato, nonostante avesse la mano destra fasciata da un bendaggio gessato. L'atletico estremo difensore, nonostante corresse il pericolo di aggravare la distrazione ad un legamento del polso, non ha avuto alcuna esitazione. Animato da una grande serietà professionale egli non ha voluto perdere tempo o troncare il ritmo della preparazione bruscamente interrotta nell'ultimo allenamento di Charvensod.

Vieri dopo aver compiuto esercizi a corpo libero con grande impegno si è unito ai colleghi Reginato e Vincenzi e, sotto la guida di Bergamasco, ha iniziato una serie di parate a terra. Egli utilizzava, naturalmente, la mano sinistra e badava a non battere sul braccio infortunato: ha suscitato comunque una buona impressione.

«Diserterò sicuramente la "amichevole" di Asti sabato prossimo — ha detto Vieri dopo l'allenamento — ma spero di poter essere a guardia della porta del Torino in occasione del derby con la Juventus del 29 agosto».

Anche per Ferrini si hanno buone notizie. Il forte mediano granata ieri mattina unitamente a Vieri e Buzzacchera (che soffriva di dolori reumatici alle spalle) è stato accuratamente visitato al Maria Vittoria dal professor Crosetti con esito confortante.

Dopo l'allenamento atletico sostenuto in mattinata a Rivoli, il direttore tecnico Nereo Rocco, sempre più entusiasta dei suoi giocatori, li ha condotti a Torino per poter proseguire l'attività essenzialmente impostata sulla palla. L'allenamento pomeridiano si è svolto al Filadelfia ed è stato disertato dal solo Teneggi che aveva preventivamente avvertito il trainer di doversi assentare per motivi familiari.

Qualche giro di campo, corsette e scatti e poi Nereo Rocco ha dato ai giocatori la sfera di cuoio impegnandoli intensamente per due ore abbondanti.

Per i primi venti minuti Rocco ha costretto i granata ad un vorticoso carosello di scambi a due tocchi e di rapidi passaggi; successivamente ha dato inizio una serie di scatti a due (un attaccante scattava in direzione della porta ed era inseguito dal difensore e viceversa). Infine ha disposto i giocatori nel senso trasversale del campo per la disputa di una partita di due tempi e della durata complessiva di venti minuti. La gara combattuta è stata vinta dai difensori per tre reti a due. Gli autori dei goals sono stati Buzzacchera e Poletti nella prima frazione e Peirò, Albrigi ed ancora Poletti nella ripresa.

Il programma odierno comprende una seduta di allenamento al mattino sul campo di Rivoli, mentre nel pomeriggio se il tempo sarà favorevole i granata si porteranno a Cuneo per assistere alla esibizione della Juventus contro la compagine locale.

In Giappone - Usa di nuoto battuti due record mondiali

Tokio, 17 agosto.

Due primati mondiali sono stati battuti oggi a Tokio nel corso della prima giornata del confronto fra le rappresentative di nuoto statunitense e giapponese, conclusasi con netto vantaggio della squadra ospite: 21 a 6.

Il primo *record* del mondo è stato migliorato ad opera del giovanissimo atleta americano Don Schollander, che ha infranto per la prima volta il muro dei due minuti nei 200 stile libero, vincendo la gara in 1'58"5. Il primato precedente era stato stabilito nell'aprile scorso sempre a Tokio dall'australiano Robert Windle in 2'00"3.

Un altro giovanissimo, il diciottenne statunitense Roy Saari, ha stabilito il nuovo record mondiale dei 1500 stile libero, con l'eccezionale tempo di 17'05"5, che abbassa di oltre cinque secondi il limite dell'australiano John Konrad.

Il quindicenne Carl Robie ha poi ottenuto una clamorosa affermazione nei 400 misti, battendo in 4'52"8 il favorito giapponese Fukushima.

Il Genoa contro il Savona collauda il suo attacco

Savona, 17 agosto.

Negli ambienti sportivi di Savona vi è una grande attesa per la partita che opporrà domani i biancoblù al Genoa. La squadra savonese si trova in ritiro a Bagnasco ed arriverà poche ore prima della partita.

Furiassi ha già portato i suoi atleti ad un buon grado di rendimento e sarà interessante vedere come essi si opporranno al «rinnovato» Genoa.

Il grande motivo di attrazione della gara (che avrà inizio alle ore 17) è offerto appunto da questo Genoa che si prepara ad iniziare bene il campionato nonostante la forzata rinuncia per le prime partite a Bruno, Occhetta, Meroni e Colombo, squalificati per la nota sentenza del *doping*.

Nella gara amichevole di Ferragosto contro la Carassonese l'undici rossoblù ha disputato un vivace primo tempo, mettendo a segno due reti, mentre, nella ripresa, dopo aver prestato il proprio portiere Da Pozzo agli allenatori non è più riuscito a passare. La squadra ha messo comunque in evidenza una buona regia di Locatelli, che riesce oltremodo efficace come mezz'ala di punta e le doti già note di Bean e Pantaleoni.

Piaceri nel compito di centravanti ha alternato azioni pregevoli a sbagli specie in fase di conclusione. Avrà modo, comunque, di migliorare l'affiatamento con i compagni e di far risaltare le sue qualità tecniche ed agonistiche.

Questo se, come pare probabile, gli stessi Piaceri e Bean, che non hanno ancora del tutto definita la loro posizione economica, si accorderanno per i reingaggi.

Un colloquio in proposito avrà luogo oggi a Savona tra i due atleti ed i dirigenti. Praticamente sicura invece la presenza di Bicicli il quale ha trovato un'intesa economica.

Nel Savona saranno provati i nuovi acquisti Piqué, Colombo e Maltinti.

Genoa: Da Pozzo; Bassi, Calvani; Fossati (Rivara), Genisio, Baveni; Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean.

Savona: Tonoli; Costantini (Mariani), Parsanda; Piqué (Mariani), Ballardini, Colombo (Nadali); Dal Balcon (Pali), Salomone (Dal Balcon), Cella, Maltinti, Giordano.

Il programma di partite amichevoli

CUNEO — Cuneo - Juventus (ore 16)
MONDOVI' — Carassonese - Alessandria (ore 21)
SAVONA — Savona - Genoa (ore 17)
VOLTAGGIO — Voltaggio - Sampdoria
LUGANO — Lugano-Varese
DUISBURG — Meiderich-Mantova
COMO — Como-Lucerna mista
ASIAGO — Milan A - Milan B
PIEVE DI CADORE — Pieve-Palermo
LANZO — Rappr. torinese-Simmenthal (ore 15)
INDUNO — Induno-Bari
MAGLIO DI SOPRA — Maglio di Sopra-Verona
VALENCIA — Valencia - Lazio
S. DANIELE DEL FRIULI — S. Daniele-Triestina
AVEZZANO — Avezzano-Napoli
CITTA' DI CASTELLO — Città di Castello-Prato

I due equipaggi azzurri in finale a Copenaghen

Nei campionati europei di canottaggio il «due senza» si è classificato primo nei recuperi, conquistando il diritto alla prova decisiva



I vogatori azzurri Mosetti e Petri sorridenti dopo essersi qualificati per le finali (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 17 agosto.

Ai campionati europei di canottaggio in corso di svolgimento a Bagsvaerd, presso Copenaghen, l'Italia è rappresentata da due soli equipaggi, ma entrambi hanno conquistato con sicurezza un posto in finale ed appaiono fra i più quotati aspiranti al titolo continentale.

Ieri si era qualificato il «quattro senza» della Moto Guzzi, superando in semifinale i tedeschi campioni del mondo e l'Unione Sovietica, mentre il «due senza» dell'Ignis, «handicappato» da un guasto ad uno scalmo, aveva dovuto accontentarsi in batteria di un modesto quarto posto.

Riparata l'imbarcazione, oggi nei recuperi Petri e Mosetti hanno finalmente potuto dimostrare il loro reale valore aggiudicandosi la seconda batteria davanti all'Austria, alla Danimarca ed al Belgio e qualificandosi così per la regata decisiva, che avrà luogo oggi pomeriggio assieme a tutte le altre finali.

Nel «quattro senza», eliminati ormai tedeschi e russi, l'equipaggio italiano dovrà vedersela oggi soprattutto con i danesi, dai quali è già stato battuto in batteria.

s. p.

Oggi canottaggio per tv

Oggi alle 15,15, sul Programma nazionale, la tv trasmetterà in Eurovisione da Bagsvaerd (Danimarca) la telecronaca diretta delle finali dei campionati europei di canottaggio; alla gara partecipano due armi italiani, il «quattro senza» della Moto Guzzi e il «due senza» della Ignis.

Causa il maltempo a Sanremo

Rinviato a questa sera l'incontro Rollo-Ben Ali

Sanremo, 17 agosto.

La riunione di boxe imperniata sul combattimento tra il campione d'Europa dei pesi gallo Ben Ali e Piero Rollo è stata rinviata causa il maltempo.

Si svolgerà domani sera, domenica, con inizio alle ore 21, sempre nell'arena di piazza Colombo e con lo stesso programma. Il match fra Ben Ali e Rollo è stato confermato sulla distanza di 10 riprese.

Il combattimento verrà trasmesso in ripresa diretta dalla televisione sul secondo programma, a partire dalle 22,10.

Oltre cento concorrenti alla partenza della classica corsa

Gli azzurri di Renaix oggi in gara nella Tre Valli Varesine di ciclismo

Anche Nencini al via - Saranno invece assenti Moser, Fezzardi, vincitore dell'ultima edizione, Baldini e forse Taccone - Un tracciato di 257 km

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 17 agosto.

Vigilia delle Tre Valli Varesine. E' una delle «classiche» del calendario professionistico, ha 43 anni di vita, nella lista dei suoi vincitori ci sono i più bei nomi del nostro ciclismo, ma per quella di domani c'è chi dice ch'è una corsetta, perché viene troppo vicina al campionato mondiale, perché la gente, per il momento, è satura di ciclismo, l'interesse rinascerà più tardi, quando cominceranno le corse autunnali; c'è chi sostiene il contrario, che, al postutto, questa è la quarta e penultima prova per il campionato a squadre (con la Legnano in testa alla classifica, forse irraggiungibile) e poi, dice forse niente l'incontro fra i reduci da Renaix e gli altri (scusa, per carità parlare di rivincita)?

Più che mai è un valido motivo tecnico-agonistico quello di vedere alle prese, ognuno ritornato in seno alla propria squadra di marca, gli allenatissimi ex-pupilli di Fiorenzo Magni (indubbiamente lo erano, anche se parecchi non hanno «tenuto» alla distanza) e gli altri che aspettano di prendersi la rivincita dell'ultima gara disputata assieme (Vignola, 4 agosto). Alle strette, una corsa è sempre una corsa; gl'interessi per vincerla sono molteplici e forti; almeno in teoria, lotta ci dovrebb'essere, lotta, parapiglia, scontro, cozzo, battaglia la si chiami come si vuole, ma non ci dovrebb'essere da annoiarsi. Questo, chiede lo sportivo, né, in coscienza, gli si può dar torto.

Ed eccoci andati al rituale della punzonatura e distribuzione numeri ai concorrenti, che anche quest'anno non ha luogo a Varese (città della Società sportiva Binda organizzatrice, e dell'arrivo che avverrà sulla pista), sibbene nella vicina Busto Arsizio, dove domattina verrà data la partenza davanti allo stabilimento d'una nota ditta di bevande rinfrescanti. Misteri della pubblicità.



Bailetti sarà oggi in gara

Dall'elenco degli iscritti risultano 144 nomi, pochissimi dei quali, alla chiusura dei registri, sono stati depennati dai partenti. Sono Fezzardi, vincitore della stessa corsa l'anno passato, Baldini sempre sofferente alle reni, Aldo Moser anche lui infortunatosi l'altro ieri, a Maggiora, e Carlesi, fra i più noti. Si temeva anche la forzata astensione di Nencini, investito qualche giorno fa in allenamento su queste strade, ma il fiero toscano s'è ugualmente presentato a ritirare il numero, sebbene ancora qua e là incerottato.

La grossa assenza, veramente spiacevole, è quella di Fontona, che il ruzzolone a Renaix terrà lontano dalle corse per un paio di settimane ancora; e, notizia della tarda serata, addirittura il probabilissimo forfait di Taccone. Una vecchia infezione all'occhio destro gli è riapparsa il giorno del «mondiale» a Renaix; l'abruzzese sperò che il male gli si sarebbe attutito ritornando in Italia, ma ieri l'altro, la pioggia e il terriccio di Maggiora aggravarono le condizioni dell'occhio, tanto che, stasera, non poteva aprire le palpebre, l'organo è gonfio, l'ultima volta che, a casa sua, il dottore lo visitò, gli disse che se il male fosse riapparso si sarebbe reso necessario un intervento operatorio.

Che gli ex-azzurri, associati nel fraterno patto di Bellagio (tutt'altra cosa di quello, diabolico e nefasto stretto dai belgi ad Herentals) ed ora ritornati alle singole squadre, debbano trovarsi tutti in buona forma, può anche esser vero; ne ha dato prova Adorni, il giorno di Ferragosto, sul non facile circuito di Maggiora e sotto la pioggia.

Non c'è da credere, tuttavia, che essi avranno la vita facile. Che per i primi 130 chilometri tutti in pianura (sui 257 km. complessivi) si debba assistere alla solito marcia in gruppo, questo è nelle abitudini dei nostri corridori, ma dopo, è probabile che la musica cambierà. C'è un circuito, abbastanza difficile, di 32 chilometri da percorrere quattro volte, e siccome in esso è compresa la scalata al Brinzio da una nuova strada, assai più ripida di quella classica, gli animi si accenderanno, la corsa si farà violenta, il gruppo sicuramente si frantumerà — proprio come accadde l'anno scorso. Tanto più che la situazione meteorologica già da stasera volge al brutto da queste parti. Pioggia continua e bassa temperatura; tuoni e fulmini; clima autunnale. Verranno fuori, allora, i campioni d'autunno?

Al raduno, Pezzi mi diceva: «State attenti al "mio" Ronchini. E' sempre andato bene con l'umido e il freddo. Ricordate i suoi Giri dell'Emilia e della Lombardia?».

A star dietro, raccogliendole, a tutte le previsioni di cui si chiacchierava nei vari crocchi, non la si finirebbe più. Defilippis, a sentir uno col quale stamattina si sarebbe confidato, muore dalla voglia di far vedere che non è ancora da mettere in pensione. «Una corsa, anche quella di domani, la voglio vincere prima che la stagione finisca», ha detto.

Chissà cosa pensano i suoi compagni di squadra, il sorridente Balmamion, il sognante Zilioli, il taurino Bailetti, e tutta la coorte di baldi giovanotti qui fatti convenire dalle altre équipes: il velocissimo Durante (chissà se domani avrà modo di esibirsi nella volata finale con Baffi), l'altro scattista Cribiori (penso abbia fondo abbastanza per rimanere con i primi qualunque sia l'andamento della corsa), De Rosso (dovrebbe cercare una soluzione di forza, ma glielo permetteranno?), e poi quel piccolo, bel campioncino, in formazione che è «il fiorentino Poggiali». Ne avremo certamente dimenticato qualcuno; se verranno alla ribalta ne parleremo a lungo domani sera.

Vittorio Varale

Nella Samp a Voltaggio esordio dell'ala Wisniesky

L'Alessandria in notturna contro la Carassonese

Genova, 17 agosto.

L'arrivo dell'attaccante francese Marian Wisnieski, unico acquisto operato dalla Sampdoria quest'anno, ha completato i quadri della squadra blu-cerchiata in ritiro a Voltaggio. Wisnieski è stato subito messo al lavoro oggi da Ocwirk ed assieme ai suoi nuovi compagni ha sostenuto un leggero allenamento ginnico-atletico. I blu-cerchiati hanno lavorato soltanto pochi minuti per non affaticarsi eccessivamente in quanto domani saranno impegnati nella prima partita ufficiale pre-campionato contro il Voltaggio.

Ocwirk ha comunicato che, almeno nel primo tempo, farà scendere in campo la formazione che dovrebbe partire titolare, con Wisnieski all'ala.

La formazione della Sampdoria, almeno per il primo tempo, sarà la seguente: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Vigni, Tamborini, Toschi, Da Silva, Wisnieski. L'incontro avrà inizio alle 16,30.

I grigi a Mondovì

Mondovì, 17 agosto.

I calciatori dell'Alessandria, ultimato il riposo di due giorni per il Ferragosto concesso loro dopo il ritiro collegiale di Mondovì, ritornano domani proprio a Mondovì per sostenere in notturna un incontro amichevole con la Carassonese, la società che li ha ospitati per una decina di giorni.

A Mondovì, dopo la buona prova fornita dai grigiorossi contro il Genoa, l'attesa per la partita è molto viva. Tutti i tifosi si augurano che anche alla luce dei riflettori i calciatori locali possano costituire un valido banco di prova per i grigi alessandrini.

Le formazioni preannunciate sono le seguenti: Alessandria: Nobili; Tenente, Panara (Vanara); Migliavacca (Soncini), Giacomazzi, Verga; Vanara (Oldani), Vitali, Oldani (Cesana), Fara, Bettini Sergio.

Carassonese: Fasano; Cravero, Ghiotti; Borreanza (Romano), Nonnelli, Di Gregorio; Pedrazzoli, Sommaruga, Petrone, Menegatti (Caresio), Curvertino.

* **Il nuovo Moto Club di Torino** ha organizzato per oggi a Groscavallo una motocavalcata - A Migliere a Pian dei Valboni a cui sono ammesse macchine fino a 125 cc., oltre 125 cc. e moto da cross; sono iscritti alla competizione fra gli altri Ostorero, Soletti, Nieddu e Moretti.

* **Oscar Massei**, la mezz'ala spallina dissidente per la questione del reingaggio, è giunto ieri sera a Ferrara.

Inghilterra-Resto del mondo

Maldini e Rivera scelti per la rappresentativa mondiale

Zurigo, 17 agosto.

Due giocatori italiani, Maldini e Rivera, figurano nell'elenco dei 22 calciatori scelti dalla Federazione internazionale per l'incontro Inghilterra-Resto del Mondo in programma a Londra il 23 ottobre.

L'incontro si disputa nel quadro delle celebrazioni per il centenario della Football Association.

I vari paesi hanno così contribuito all'elenco dei 22 (che successivamente verranno ridotti a sedici):

Germania occidentale, Brasile e Cecoslovacchia, 3 calciatori scelti;

Italia, Jugoslavia, Cile, Scozia e Spagna, due;

Unione Sovietica, Francia e Portogallo, uno.

Ecco la selezione: portieri: Yaschin (Urss), Soskic (Jugoslavia), Fahrian (Germania occidentale).

Terzini: Djalma Santos (Brasile), Eyzaguirre (Cile), Maldini (Italia), Schnellinger (Germania occ.), Novak (Cecoslovacchia).

Mediani: Pluskal (Cecoslovacchia), Masopust (Cecoslovacchia), Popovic (Jugoslavia), Baxter (Scozia).

Attaccanti: Garrincha (Brasile), Kopa (Francia), Law (Scozia), Rivera (Italia), Di Stefano (Spagna), Seeler (Germania occidentale), Pelé (Brasile), Eusebio (Portogallo), Gento (Spagna), Leonel Sanchez (Cile).

Notizie di sport in breve

* **In una riunione internazionale di atletica** svoltasi ieri a Leverkusen con la partecipazione di italiani, americani, tedeschi e polacchi, la squadra azzurra (Ottolina, Preatoni, Sardi, Giannattasio) ha vinto la staffetta 4X100 in 40"3 davanti alla Polonia (40"5) e alla Germania (40"8).

* **Un nuovo primato mondiale** di atletica leggera è stato stabilito ieri a Mosca dalle atlete russe nella staffetta 4x200 col tempo di 1'34"7; il record precedente, che apparteneva anche alle ragazze sovietiche, era di 1'35"1.

* **Nell'incontro di nuoto** tra Francia e Svezia, in corso di svolgimento a Oerebro (Svezia), gli atleti scandinavi hanno migliorato ieri il record europeo della staffetta 4x200 stile libero, da loro stessi detenuto, col tempo di 8'16"2 (limite precedente: 8'18"4).

* **La Roma ha sconfitto** i campioni svizzeri del Zurigo per 4-0 in una partita disputata ieri sera al «Letzigrund»: marcatori, Schutz, Leonardi, Sormani e De Sisti.

* **L'undici spagnolo del Maiorca**, squadra retrocessa in seconda divisione dopo il campionato dello scorso anno, ha battuto stasera la Lazio per 2-0 (2-0) in un incontro amichevole giocato allo stadio di Luis Sitjar davanti a 25.000 spettatori.

* **Il Chieri si aduna oggi** alle 15 sul campo sociale. Agli ordini dell'allenatore Giovanni Viola saranno diciotto elementi, compresi gli otto di nuovo acquisto: Lemonnier, Francescon, Orlando, Filiputti, Fanti, Carbone e Stacchino. L'undici chierese giocherà il primo incontro amichevole domenica 25 a Pinerolo contro la squadra locale. Il 29 sarà a Mondovì contro la Carassonese, in notturna; il 1° settembre riceverà l'Ivrea del quale sarà a sua volta ospite, di nuovo in notturna, il successivo 4 settembre. L'8 riceverà il Pinerolo e, infine, completerà la serie delle partite precampionato l'11 settembre a Valenza, in notturna, e concluderà il 15 affrontando il Ponzone sul proprio terreno.

* **Il Bologna** ha disputato ieri a Pievepelago il suo primo allenamento stagionale in partita contro la formazione del S. Lazzaro, militante nel torneo dilettanti; la prova della squadra rossoblù, che ha realizzato undici reti, è stata soddisfacente.

* **Gli Stati Uniti sono in vantaggio** per 2-1 sul Messico nella semifinale di Coppa Davis, zona americana: la coppia statunitense Chuck McKinley-Dennis Ralston ha battuto ieri a Los Angeles i messicani Rafael Osuna-Antonio Palafox per 6-1; 6-3; 6-6.

* **L'inglese Mike Hailwood**, in sella ad una MV Agusta italiana, ha vinto ieri a Berlino per la categoria 350 cc. il Gran Premio motociclistico del Sachsenring, valevole per il campionato mondiale, stabilendo anche un nuovo record del circuito con la media sul giro di kmh. 165,342.

* **Sul circuito del lago di Pergusa** (Enna) si sono svolte ieri pomeriggio, con la partecipazione di 17 vetture, le prove ufficiali per il II Gran Premio automobilistico del Mediterraneo, che avrà luogo oggi; il miglior tempo sul circuito, della lunghezza di km. 4,807, è stato ottenuto da Surtees su Ferrari, che ha compiuto il percorso in 1'15"1, alla media oraria di km. 227,401.

La nuova ondata di attentati in Alto Adige

I neonazisti vogliono conquistare i posti di comando nella Volkspartei

L'aumentato benessere e i nuovi rapporti tra Vienna e Roma hanno favorito l'ala moderata che si propone di risolvere tutti i problemi con le trattative - Gli estremisti si sentono sfuggire di mano il partito e si servono della dinamite per inasprire la situazione - Sperano che un clima di rottura li riporti, come gli anni scorsi, alla guida del movimento altoatesino di lingua tedesca

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 17 agosto.

La «Süd-Tiroler Volkspartei» — il partito degli altoatesini di lingua tedesca — ha un «volto» tipicamente tirolese. Fino a poche settimane fa la sua sede era in una vecchia villa circondata da abeti, tutta guglie e pinnacoli, col tetto spiovente e le caratteristiche finestre incorniciate di bianco. Costretto a trasferirsi, il partito ha scelto una via centrale, dignitosa e vecchiotta, fiancheggiata da edifici *fin de siècle* che ricalcano fedelmente i canoni tradizionali dell'architettura nordica. All'interno targhe e cartelli sono redatti prevalentemente in caratteri gotici e le segretarie, impercettibilmente rigide ma graziose e cortesissime, accolgono i visitatori in un tedesco che non ha nulla da invidiare a quello di Innsbruck. Prontissime, s'intende, a passare istantaneamente a un italiano che, se non fosse per il suono appena gutturale della «erre», sarebbe altrettanto perfetto.

Tirolese e diciamo pure austriaca nella veste esteriore, nella forma, nella lingua, la Svp ha tuttavia per lo meno una caratteristica che la affratella indiscutibilmente ai partiti italiani: quella di essere divisa in ali e mezze ali, in correnti e controcorrenti, né più né meno dei nostri massimi organismi politici. Però qui, a differenza di quanto accade da noi, i criteri di liberalismo e di socialismo, di iniziativa privata e di pianificazione, non c'entrano affatto; anzi la Svp è forse l'unico partito europeo in cui i termini *destra* e *sinistra* sono completamente sconosciuti o per lo meno del tutto fuori uso.

Non che a Bolzano i cittadini di lingua tedesca abbiano costruito la società senza classi. Per carità; se c'è un angolo d'Italia sostanzialmente tradizionalista e conservatore, questo è senz'altro l'Alto Adige. Il fatto che i «servi-contadini» dal caratteristico grembiulone, i montanari dei «masi» dispersi fra i mille e i duemila metri, gli albergatori delle «Gasthofen», gli aristocratici del Renon che amano appaludarsi in ampi mantelli di lana bianca, i proprietari di castelli medievali, i cattolici osservanti (che sono falange), i laici (mosche bianche), i conservatori (molti) e i progressisti (pochissimi), al momento di compiere la loro scelta politica, non hanno dubbi: confluiscono tutti in questo partito cattolico, tradizionalista, le cui posizioni possono essere paragonate a quelle della destra democristiana.

Il mastice, anzi la resina che tiene uniti elementi tanto diversi è l'appartenenza allo stesso gruppo etnico, la comune aspirazione all'autonomia. La divisione in correnti e in sottocorrenti, in ali e in mezze ali, avviene appunto in base ai limiti in cui viene concepita questa autonomia e ai mezzi più idonei per ottenerla. Attraverso una infinita gamma di sfumature, si va da chi è sostanzialmente soddisfatto di essere cittadino italiano e si limita ad auspicare la modifica di qualche regolamento secondario, a chi lavora per arrivare, sia pure in un futuro lontano, al distacco dall'Italia e all'annessione all'Austria.

Altrettanto succede per i mezzi: si comincia col legalitario che, socraticamente, obbedisce alle leggi anche quando non le ritiene giuste e, attraverso una lunga serie di gradazioni, si arriva fino ai terroristi che però sono stati sconfessati dal partito. Anche per la Svp comunque si può arrivare ad una rudimentale classificazione in tre correnti: una intransigente (nei confronti del governo italiano, s'intende), una moderata e, in mezzo un «centro» che svolge funzioni di mediazione.

Distinguere un intransigente da un moderato, per chi non conosca a fondo la situazione altoatesina, non è impresa facile. Anzi, a badare soltanto alle affermazioni verbali, si corre il rischio di cadere in grossolani errori. Per esempio il termine «Tirolo», in polemica contrapposizione con quello di «Alto Adige», ricorre molto più frequentemente sulle labbra dei moderati che su quelle degli intransigenti. Sono i moderati che in pubblico e in privato, parlando coi giornalisti e con alti esponenti del mondo politico italiano, domandano sempre come mai si continui a definire *Alto Adige* (espressione coniata ai tempi di Napoleone, ma entrata in uso soltanto dopo il 1918) una terra che da oltre sei secoli si era sempre chiamata *Süd Tirol*.

Sono sempre i moderati ad affrontare con disinvoltura il tema dei maltrattamenti inflitti durante i primissimi interrogatori ai terroristi del 1961 (ora però gli stessi avvocati difensori di lingua tedesca ammettono apertamente che gli imputati, nel carcere milanese di San Vittore, sono pienamente soddisfatti del trattamento loro riservato; sì come le autorità del carcere hanno detto che raramente han visto detenuti altrettanto disciplinati).

Naturalmente nelle file moderate esistono diversità e distinzioni: c'è la moderazione asburgico-patriarcale di Innerhofer-Telser, il vecchio presidente della Associazione Contadini dell'Alto Adige; c'è quella gentilissima e vagamente orientaleggiante del direttore del «Dolomiten», Ebner, e quella esuberante, ma sottilissima del senatore Sand. Nel complesso, però, tutti i moderati, proprio perché tali, proprio perché non hanno troppe riserve mentali, sono estroverti, loquaci, cordiali, molto più interessati alla pratica che alla teoria.

Per contro gli intransigenti, non meno cortesi formalmente, usano di prevalenza un linguaggio scarno e cauto, soppesano le parole, attribuiscono molta più importanza alle questioni di principio, preferiscono ottenere «dieci» in base ad una legge che sancisca loro diritti anziché «cento» sotto banco, alla buona. E soprattutto nei loro discorsi c'è sempre qualche riferimento (magari appena accennato, magari indiretto) a Vienna ed all'Austria.

Fra le due correnti, «ago della bilancia» perfino dal punto di vista fisico, si leva la figura magrissima di Sylvius Magnago, *leader* dei centristi e capo incontrastato del partito. Il suo compito non è facile. Fino a qualche anno fa, quando la Svp era dominata dalla corrente intransigente, guidarla era un giuoco da ragazzi. Ma negli ultimi anni, come abbiamo ripetuto più volte, la situazione è notevolmente mutata. L'aumentato benessere, la distensione internazionale, il senso europeistico diffuso un po' dappertutto dal Mec, i lavori della «Commissione dei 19», le mutate posizioni delle curie di Bolzano e di Bressanone (anche qui l'influenza di Giovanni XXIII si è fatta sentire), la distensione fra Vienna e Roma hanno contribuito a poco a poco a rafforzare l'ala moderata e a corrodere quella intransigente.

Oggi come oggi, le due correnti hanno raggiunto posizioni di relativo equilibrio. Gli intransigenti hanno forse ancora maggior peso in seno al partito, ma i moderati hanno raggiunto posizioni-chiave nella stampa, nella provincia e nel governo regionale. Soprattutto sono sulla cresta dell'onda.

Certamente una delle cause che ha spinto i terroristi altoatesini ai recenti attentati dinamitardi è proprio la lenta, ma continua ascesa dell'ala moderata. Dinamite e raffiche di mitraglia, nei loro piani, dovrebbero servire a inasprire la situazione, a creare un clima di rottura nel quale per forza di cose tornerebbero a prevalere le estreme.

Non ci sono riusciti, anzi hanno ottenuto l'effetto contrario. E se noi, lungi dall'abboccare all'amo, pur prendendo le più severe misure nei confronti degli attentatori, continueremo ed accentueremo la politica di distensione e di comprensione nei confronti della popolazione di lingua tedesca, anche le cariche di dinamite, anche le raffiche di mitraglia, si risolveranno in un ulteriore incremento dell'ala moderata.

Gaetano Tumiati

Stamane a Oleggio

I funerali dell'on. Ramella vecchio sindacalista novarese

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 17 agosto.

Domattina alle ore 10, partendo dalla federazione provinciale del psdi di Novara di vicolo Monte Ariolo, dove è stata allestita la camera ardente, si svolgeranno i funerali dell'on. Secondo Ramella deceduto ad Oleggio nella mattinata di ieri all'età di 82 anni.

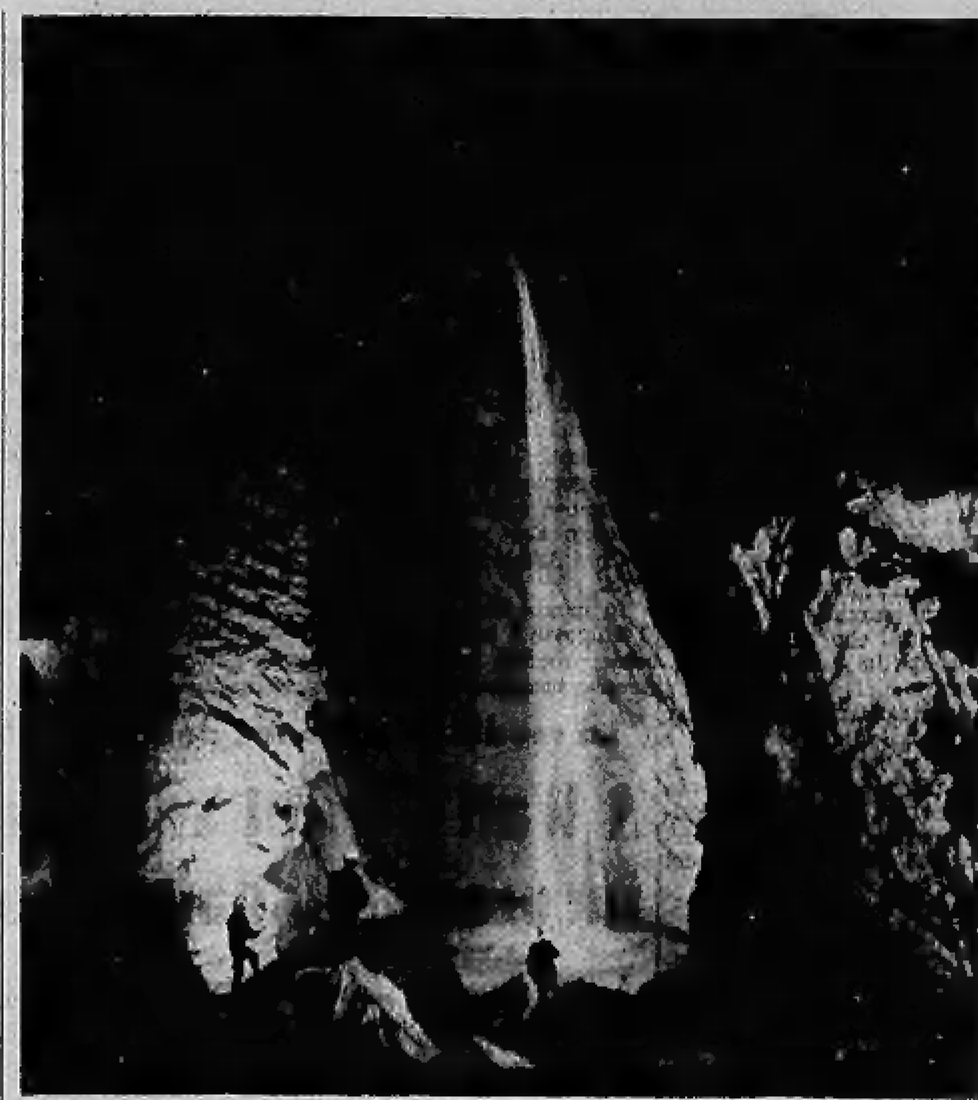
Figura di primo piano nel campo sindacale, l'on. Ramella aveva iniziato l'attività politica nel 1898 partecipando ai primi movimenti operai a Torino. A quell'epoca frequentava la scuola allievi macchinisti delle ferrovie dello Stato dalla quale uscì patentato a 25 anni, entrando in servizio nelle ferrovie quale più giovane macchinista d'Italia. Nel 1913, con la conquista del comune di Novara da parte dei socialisti, il ferroviere Ramella affiancò il sindaco Giulietti quale assessore alle imposte. Nell'immediato dopoguerra venne eletto deputato nella legislatura del 1919 e nella successiva del 1921, pur conservando le cariche di segretario generale della Camera del lavoro di Novara e di presidente dell'Ospedale maggiore, pure di Novara.

Con l'avvento del fascismo venne deportato e quindi inviato al domicilio coatto. Dopo l'8 settembre 1943, partecipò nell'Italia centrale, alla lotta di Liberazione e nel '45 riprese, a Roma, l'attività politica e sindacale. Dal 1951 al 1956 fu consigliere comunale di Novara per il partito socialista democratico italiano, al quale era passato dopo la scissione dal psi. Contemporaneamente resse la direzione centrale della Uil a Roma, incarico che abbandonò quando, minato nel fisico, cinque anni or sono lasciò ogni attività ritirandosi ad Oleggio.

p. b.

Hanno passato 7 giorni a lume di candela gli speleologi sotto i monti di Crissolo

Per due di essi era l'unica fonte di luce, scelta per l'esperimento perché ricca di raggi infrarossi Sono stati condotti, bendati, a Torino e visitati all'Università - La loro vista non ne ha sofferto



La grande «sala» della Grotta del Rio Martino, sui monti di Crissolo, dove si è conclusa ieri la spedizione speleologica organizzata dal Cai di Saluzzo. Questa fotografia è stata scattata da uno dei partecipanti all'impresa durata sette giorni

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 17 agosto.

Gli speleologi del Cai di Saluzzo, che domenica scorsa avevano iniziato l'esperimento scientifico denominato «Operazione R. M. 63», hanno concluso stamane la loro impresa. La spedizione ha dato risultati soddisfacenti. Essa aveva lo scopo di effettuare ricerche sul metabolismo intermedio e materiale, sui fenomeni respiratori e sulle possibili modificazioni dei fenomeni elettrici della retina.

Per gli esperimenti era stata scelta la grotta di Rio Martino, sopra Crissolo, nell'alta Valle Po, a 1530 metri di altitudine. La cavità, che si estende orizzontalmente nella montagna per circa 700 metri, termina con una grande sala e una pittoresca cascata alta più di 70 metri, dalla cui sommità inizia un lunghissimo cunicolo non ancora del tutto esplorato. Facevano parte della spedizione, diretta dai fratelli Roberto e Nilo Marocchino, sei giovani speleologi: Pio Bonelli, Gian Domenico Santo, Pier Luigi Marchisio, Valerio Bergerone, Ettore Ferrio e Bruno Mauro. Le ricerche erano coordinate dai professori Herr e Maletto di Torino. Nell'avangrotta erano state introdotte due gabbie contenenti cavie. Su questi animali, che oggi sono usciti anch'essi dalla cavità, l'istituto di zootecnia dell'Università di Torino compirà delle analisi di laboratorio.

La parte di maggiore impegno è toccata a Pio Bonelli e Roberto Marocchino, che hanno trascorso l'intera settimana di Ferragosto nella grotta, a pochi metri dalla grande sala della cascata. I loro compagni, che sostavano nel campo all'esterno, si inoltravano a turno nella cavità per effettuare altri rilievi scientifici e per portare viveri freschi ai due compagni. Questi ultimi erano collegati col campo base per mezzo del telefono, attraverso il quale ricevevano istruzioni e consigli.

I due speleologi hanno superato la prova senza particolare disagio. La fortissima umidità e la bassa temperatura non hanno influito sulle loro condizioni fisiche e la luce di candela (unica fonte luminosa di cui essi disponevano e che era stata scelta proprio perché l'esperimento scientifico potesse essere valido, in quanto quella luce è povera di raggi ultravioletti e ricca di raggi infrarossi) non ha minimamente danneggiato la loro vista.

Stamane, ad attendere i due giovani speleologi all'uscita dalla grotta, c'erano i loro compagni e alcuni curiosi. Li ha salutati il vicesindaco di Crissolo. Subito dopo, Pio Bonelli e Roberto Marocchino, che si erano bendati gli occhi, sono stati accompagnati, a braccetto, fino a Crissolo. Di lì, in auto, hanno raggiunto Torino, dove sono stati sottoposti a una visita oftalmica alla clinica oculistica dell'Università. Nel pomeriggio essi erano di ritorno a Saluzzo. E' possibile che un esperimento analogo a quello terminato oggi venga ripetuto dagli stessi speleologi fra due mesi.

v. i.

Vicino a Lutago, dove già era stata attaccata la caserma dei finanzieri

I terroristi tornati in Valle Aurina minano tre tralicci della linea elettrica

Le cariche, troppo deboli, piegano le grosse incastellature di ferro, ma non spezzano i fili - L'esplosione avvenuta durante la notte mentre infuriava il temporale - Il fragore degli scoppi confuso con il tuono - I carabinieri scoprono in un bosco 40 chili di tritolo

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 17 agosto.

I dinamitardi hanno ripreso la loro attività in Valle Aurina, dove già avevano attaccato a raffiche di mitra la caserma delle guardie di Finanza di Lutago. La notte scorsa verso le 2 hanno fatto esplodere cariche di esplosivo alla base di tre tralicci della linea elettrica a Villa Ottone, una frazione del Comune di Gais.

L'attentato è riuscito a metà. I tre tralicci sono il 17, il 18 e il 19. I quattro piloni portanti di ognuna delle tre pesanti strutture metalliche erano stati minati con cariche di dinamite collegate fra di loro con un dispositivo a tempo. Undici delle dodici mine sono esplose: una è rimasta inerte per un difetto di accensione ed è stata fatta deflagrare successivamente per precauzione. Era costituita da un chilogrammo di esplosivo granulare contenuto in un sacchetto di plastica.

Nonostante la violenza dello scoppio, che ha tranciato numerose putrelle di ferro, facendo inclinare un traliccio, i cavi della linea hanno resistito ed hanno addirittura impedito agli altri due tralicci di abbattersi al suolo, così che dalla vicina centrale idroelettrica di Val dei Molini non è stata registrata alcuna anormalità: l'erogazione dell'energia non aveva subito interruzione alcuna.

Sulla zona imperversava un furioso temporale, cosicché il rumore delle esplosioni, è stato attribuito dapprima ad un tuono. In mattinata, tuttavia, è stata compiuta da pattuglie di carabinieri una ricognizione sull'elettrodotto, che eroga energia a 130.000 volt, sono stati così scoperti i nuovi attentati.

Questo atto dinamitardo è avvenuto in una plaga boscosa compresa fra Gais e Villa Ottone, a pochi chilometri di distanza da Campo Tures e Lutago, dove furono recentemente attaccate con una carica di tritolo e con una sparatoria le caserme dei carabinieri e della guardia di finanza. Una vasta battuta è stata compiuta dalle forze dell'ordine ed è tuttora in corso con perquisizioni ed interrogatori nelle cascine della zona. Si ritiene, infatti, che il gruppo dei dinamitardi, pur avendo potuto varcare prima dell'alba il vicino confine austriaco, dal quale era presumibilmente giunto la notte precedente l'attentato, abbia trovato rifugio nelle abitazioni di compiacenti valligiani.

Numerosi sentieri d'alta montagna collegano la valle Aurina all'Austria. Per effettuare un'incursione in territorio italiano bastano poche ore di cammino, soprattutto per chi conosce ogni scorciatoia; è questo il caso di alcuni giovani di Val dei Molini, appartenenti all'organizzazione terroristica, rifugiatisi due anni or sono oltre frontiera.

Un ingente deposito di dinamite è stato frattanto scoperto da una pattuglia dei carabinieri di Laives in un'altra località dell'Alto Adige. Presso il «Masso Fabbro», vicino a Nova Ponente, era stato occultato un quantitativo di quaranta chilogrammi circa di esplosivo. Sul luogo del rinvenimento, fra sterpaglia e detriti rocciosi, sono stati trovati anche cinquanta metri di miccia detonante.

Sotto la direzione dell'ispettore generale Ortona e del nuovo questore, dott. Allitto, le forze di polizia continuano le indagini per accertare eventuali responsabilità, soprattutto nella parte settentrionale dell'Alto Adige, battuta con preferenza dai dinamitardi.

Stephan Graf, di 33 anni, fermato nei giorni scorsi in relazione alla sparatoria contro la caserma dei finanzieri di Lutago, è stato frattanto rilasciato. A suo carico è stata elevata una denuncia per detenzione e contrabbando di armi. La stessa denuncia è stata formulata nei confronti di altri due valligiani.

e. p.



Carabinieri in servizio di vigilanza lungo la linea ferroviaria Bolzano-Merano (Tel.)

Auto di coniugi torinesi investita da un masso

L'uomo è rimasto ferito

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 17 agosto.

(m. f.) Una brutta avventura hanno vissuto oggi i coniugi Lo Presti, residenti a Torino in via Sacra di San Michele 13. Il signor Alfredo Lo Presti, nato a Catania ma residente a Torino, rappresentante di dolciumi, percorreva l'Aurelia, proveniente da Finale Ligure e diretto a Savona, al volante di una «600» furgone, con a fianco la moglie.

Giunto poco prima dell'imbocco della galleria di Capo Noli, una frana staccatasi dalla parete rocciosa che fiancheggia la strada precipitava sull'auto e una roccia di oltre cinquanta chili sfondava il tetto dell'utilitaria, pochi centimetri dietro le spalle dei due coniugi. Il Lo Presti, benché ferito, non perdeva il controllo della vettura e riusciva a portarsi fuori pericolo, evitando così di essere sepolto dai detriti.

Poco dopo veniva soccorso da una pattuglia della polizia stradale e accompagnato, con la moglie, all'ospedale civile San Paolo di Savona. Qui è stato medicato per una ferita al ginocchio giudicata guaribile in dieci giorni. La moglie, che è in stato interessante, ha riportato lievi contusioni e stato di choc, guarirà in cinque giorni. Altre due macchine, colpite in parte dalla frana, hanno riportato danni fortunatamente non gravi e hanno potuto proseguire.

Due feriti a rivoltellate in un'osteria di Bordighera

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 17 agosto.

(a.) La calma di Bordighera è stata turbata da due colpi di pistola, esplosi dal trentenne Francesco Planura, nato a Seminara (Reggio Calabria) e residente a Bordighera. Verso le 18,30, mentre stava giocando a carte con Francesco Valenti, di 26 anni, nato a Gioia Tauro, il Planura d'un tratto estraeva la rivoltella e sparava contro il compagno due colpi. Un proiettile raggiungeva il Valenti al ventre, il secondo invece feriva ad una gamba il diciottenne Carlo Bonessi, seduto ad un tavolo vicino.

Il Planura e il Valenti, sposati e con due figli, giocavano a carte in un pubblico locale in località Due Strade di via Pasteur. Dopo la sparatoria, avvenuta per motivi non ancora accertati, il Planura si è dato alla fuga. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Bordighera. Qui, il Bonessi veniva trattenuto; il Valenti invece, date le sue gravissime condizioni, era trasportato a Sanremo.

I carabinieri e il locale Commissariato di P.S. hanno subito iniziato le indagini e avviato ricerche del feritore, provvedendo a bloccare i posti di frontiera.

Tremenda sciagura in Giappone, presso l'isola di Okinawa

Un gruppo di scolari presi dal panico fa rovesciare una nave traghetto: 60 dispersi

I ragazzi, una ottantina, erano in viaggio premio - Sembra che, spaventati da una ondata più violenta delle altre, si siano gettati tutti contro una murata del battello - Sulla nave c'erano 240 viaggiatori

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 17 agosto.

Una nave-traghetto con a bordo non meno di 240 persone si è capovolta ed è affondata al largo di Okinawa. Il fatto è avvenuto poco dopo le tredici. Questa sera dopo diverse ore di affannose ricerche che hanno visto impegnati aerei, elicotteri della base aerea Usa che si trova nell'isola e navi americane e giapponesi, erano state tratte in salvo 185 persone. Ne mancano quindi all'appello poco meno di sessanta, sulla cui sorte si nutrono ormai pochissime speranze.

Bisogna dire che già il fatto che 185 persone siano state salvate ha qualcosa di miracoloso e testimonia dell'impegno e della competenza con cui le operazioni di soccorso sono state condotte.

Il *Midori-Maru*, questo il nome del traghetto che stazzava 300 tonnellate, aveva salpato stamani dal porto di Naha nell'isola di Okinawa, diretto all'isola di Kumejima che si trova 85 chilometri ad occidente dalla prima. Il mare era molto grosso e il traghetto d'altra parte aveva certamente un carico umano molto superiore a quello consentito. Infatti mentre in un primo tempo le notizie trasmesse dalla Compagnia proprietaria del traghetto parlavano di 200 passeggeri, più tardi la cifra veniva corretta dalla polizia di Okinawa in almeno 240.

Quello che è straordinario comunque è che siano trascorse quattro ore prima che la notizia dell'affondamento del traghetto sia giunta alle orecchie delle autorità portuali di Naha. E la cosa sbalordisce addirittura se si pensa che il sinistro si è verificato in pieno giorno.

Eppure nessuno ha veduto e nessuno ha potuto dare l'allarme. L'unica spiegazione è che il mare era grosso, quasi in tempesta, che pertanto molte unità di superficie avevano rinviato la partenza. Resta comunque assai strano che non vi sia stata nessuna nave in prossimità del luogo della sciagura. Sono stati due passeggeri, due forti nuotatori, a dare l'allarme. Appena in acqua, con calma ma nuotando vigorosamente hanno cominciato a dirigersi verso le coste dell'isola di Okinawa che si profilavano lontano all'orizzonte. Poco prima delle 17, quando la loro fatica li aveva portati molto vicini alla meta sono stati scorti da un battello della guardia costiera che li ha immediatamente tratti a bordo. E così è stato dato l'allarme.

Immediatamente aveva inizio un'operazione aereo-navale per il salvataggio dei naufraghi del traghetto che vedeva impegnati numerosissimi aerei, elicotteri ed unità di superficie.

Risultava all'osservazione aerea che ormai del traghetto non vi era più alcuna traccia, tranne larghe macchie di olio che galleggiavano alla superficie. Invece sono stati scorti gruppi di persone, sparse in un vasto raggio, aggrappate a travi di legno o sostenute da salvagente, che si trovavano in balia dei marosi.

Così è stato possibile far salpare immediatamente dal porto di Naha numerose unità americane e giapponesi mentre gli aerei e gli elicotteri proseguivano nella loro ricognizione.

Le operazioni di salvataggio si sono protratte fino al calar della notte e cioè fin dopo le venti. In questo lasso di tempo gli elicotteri hanno tratto in salvo ventinove persone, mentre altre 150 circa sono state salvate dalle navi. Tutti i naufraghi sono stati portati a Naha.

Dai loro racconti si è potuto dedurre che la causa della tragedia è da ricercarsi soprattutto nell'eccessivo affollamento e naturalmente anche nelle pessime condizioni del mare. Sembra che sia stato un cavallone più alto degli altri che ha messo il panico tra una ottantina di scolari, che prendevano parte ad un viaggio-premio attraverso le isole dell'arcipelago, a determinare un certo sbandamento tra i passeggeri che a sua volta ha provocato il fulmineo rovesciamento del traghetto.

a. p.

Borse economia e finanza

Dopo la chiusura estiva dal 3 al 18 agosto

Domani si riaprono le Borse in Italia

Le contrattazioni non ufficiali in questo periodo hanno confermato i corsi del 2 agosto - Poche eccezioni per alcuni titoli, più sostenuti - Un elemento nuovo per gli ex elettrici: l'aumento di capitale della Rumianca, pagabile anche con azioni del settore nazionalizzato

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 agosto.

Il consueto periodo di «Borsa chiusa» per le ferie estive (dal 3 al 18 agosto), caratteristico dei mercati mobiliari italiani, non ha creato gl'inconvenienti lamentati gli scorsi anni, da quando cioè il nostro Paese è entrato in un'area più vasta. Infatti, il ristagno rilevato da qualche tempo sui nostri mercati azionari ha fatto sì che praticamente durante la suddetta parentesi non si avessero prezzi per transazioni avvenute «fuori Borsa»; così ci si è dovuti accontentare di alcune informazioni puramente indicative, che hanno praticamente confermato il corso dell'ultima riunione del 2 agosto.

Solo pochi casi hanno rappresentato eccezioni e particolarmente le Liquigas, sempre sostenute; e le Olivetti che, richieste da diverse piazze europee, sono state assorbite facendo leva sui prezzi. La riapertura non potrà quindi che essere in tono minore, senza cioè spostamenti di rilievo.

Sarà interessante osservare l'accoglienza che sarà riservata dagli operatori e dai risparmiatori all'iniziativa della Rumianca. Come è noto, nel corso dell'ultima riunione del Comitato interministeriale del Credito, sono stati autorizzati numerosi aumenti di capitale; spiccano fra essi quelli della Arnoldo Mondadori e due gruppi alimentari: Bertolli e Locatelli; ma soprattutto, per la sua importante e complessa natura, emerge quello della Rumianca. Si tratta di un aumento di capitale di circa 10 miliardi, con un sovrapprezzo da stabilire e da effettuarsi anche mediante il conferimento di determinate azioni in luogo di contante. Si tratta, a quanto sinora risulta, di una iniziativa che sarà messa a punto e resa nota nei prossimi giorni.

In sostanza la Rumianca pensa di offrire in opzione ai suoi azionisti 3 azioni nuove ogni 5 vecchie più un sovrapprezzo, non ancora precisato ma che dovrebbe aggirarsi fra le lire 800 e le 1100. Il pagamento avverrebbe con azioni di società elettriche (sono previste Sesso, Sip, P.C.E., Sade, Vizzola, Romana Elettrica, Valdarno) da conteggiarsi ad un prezzo superiore a quello corrente di Borsa. La Rumianca, a suo tempo, eserciterà il diritto di recesso e amministrerà i crediti emergenti. L'operazione così congegnata non manca di ingegnosa fantasia ed è da ritenere che potrà trovare seguito da parte di altre società.

In campo obbligazionario il 2 agosto è scaduto il termine previsto per la sottoscrizione dei 50 miliardi Finsider 5,50 %, parzialmente convertibili in azioni Italsider e Terni; il relativo comunicato ufficiale è apparso tuttavia enigmatico. Piuttosto calme le quotazioni dei nostri prestiti emessi in Usa e in Gran Bretagna.

Nel settore valutario resistente la lira nel confronti delle altre principali monete e stasi quasi assoluta sul mercato libero. Nulla di nuovo sull'oro.

r. c.

Con l'arrivo nelle ultime settimane degli "stagionali"

I lavoratori italiani in Svizzera hanno superato il mezzo milione

In alcuni settori rappresentano dal 40 al 60 per cento delle maestranze - Il nostro Consolato a Zurigo richiama l'attenzione delle autorità sul proclama di un nuovo «partito», che vorrebbe eliminare dalla Confederazione la manodopera straniera

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 17 agosto.

Con l'arrivo in queste ultime settimane dei cosiddetti «stagionali», la manodopera italiana in Svizzera ha oltrepassato le 500 mila unità. Con i 250 mila lavoratori di altri paesi, particolarmente spagnoli, complessivamente i lavoratori di origine straniera salgono così a 750 mila, su una popolazione di 5 milioni di abitanti.

Nell'industria metallurgica, in quella tessile e alberghiera e in altri settori i nostri lavoratori rappresentano aliquote che talvolta vanno persino dal quaranta al sessanta per cento della maestranza complessiva. Dal canto loro, i diversi Cantoni si preoccupano di migliorare sempre di più le loro condizioni economiche sociali, ed hanno anche concesso gli assegni familiari per i figli rimasti in patria. Quanto la manodopera italiana sia stimata, lo confermano altresì le continue dichiarazioni in questo senso dei rappresentanti di tutte le industrie, i quali non si stancano di sottolineare l'apporto dato dagli italiani all'attuale prosperità dell'economia elvetica.

Si può quindi facilmente immaginare lo stupore di questi ambienti ufficiosi alla notizia che un certo Alberto Stocker, proprietario di una piccola fabbrica di cosmetici, avrebbe fondato un nuovo partito, il cui scopo precipuo sarebbe quello di prendere posizione contro i lavoratori italiani, onde organizzare una vera e propria campagna «contro l'invasione di manodopera straniera».

La cosa sembra così inverosimile che negli stessi ambienti si arriva persino a dubitare che il partito in questione sia stato effettivamente fondato. Si ritiene piuttosto che si tratti di una vanteria dello Stocker, che si è giovato di un giornaletto di Zurigo, il «Blick», il quale ne ha dato l'annuncio con grandi titoli ed ha cercato di farne un avvenimento sensazionale. Rimane però il fatto che finora nessun altro giornale svizzero ha fatto il minimo accenno alla cosa, il che mostra che non si vuole fare il gioco dello Stocker, attribuendo probabilmente alle sue fantasticherie scopi pubblicitari. Si tratta comunque — si aggiunge — di una speculazione di bassa lega.

Gli esponenti dei diversi partiti politici prendono posizione contro il sedicente nuovo partito, ed affermano che un movimento che rassomiglia molto da vicino al nazionalsocialismo in Svizzera non potrà mai essere tollerato.

Benché nessuno sia disposto a prendere sul serio i sedicenti progetti dello Stocker, il Consolato d'Italia a Zurigo ha comunque ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione delle autorità cantonali di quella città sulla pubblicazione del «Blick».

l. f.

Verrà in Italia il ministro americano del commercio

Washington, 17 agosto.

Il dipartimento del Commercio americano ha annunciato oggi che il ministro del Commercio, Luther Hodges, visiterà nella prima metà di settembre l'Italia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e Israele.

Luther Hodges — ha precisato il dipartimento del Commercio — rappresenterà gli Stati Uniti alla Conferenza mondiale del turismo, organizzata dalle Nazioni Unite, che si terrà a Roma.

I primi risultati sono soddisfacenti

Distributori di benzina automatici in Inghilterra

L'abolizione del personale ha permesso di ridurre di 4 lire al litro il prezzo del carburante

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 agosto.

La prima stazione di servizio *self-service* interamente inglese è stata inaugurata ieri a Southampton. Secondo il suo gestore John Roden, gli affari sono stati «largamente soddisfacenti, superiori a qualsiasi aspettativa». Poiché ogni cliente si serve da sé della benzina, olio, acqua, necessari, pagando quindi a un unico cassiere, è stato possibile ridurre il costo del carburante di due pence al gallone, cioè di quattro lire al litro. Il vantaggio principale di questo sistema, per il proprietario della stazione di servizio, è di ridurre le spese di personale, che avevano inciso sensibilmente sull'aumento del prezzo della benzina.

La spesa per le nuove pompe di benzina necessarie al *self-service* è però molto elevata. Il prezzo per la installazione di sei pompe si aggira sulle tremila sterline (cioè 5 milioni 226.000 lire), esattamente il doppio di una stazione normale; alle quali vanno aggiunte le spese per i depositi sotterranei di carburante.

L'impresa viene considerata «puramente sperimentale» ed i dirigenti della compagnia petrolifera interessata hanno dichiarato che «non vi sono altri piani, per il momento, di aumentare il numero delle stazioni di servizio *self-service*».

Malgrado questa dichiarazione, le principali compagnie concorrenti stanno esaminando la possibilità di aprire stazioni di servizio analoghe, se i risultati continueranno ad essere soddisfacenti. Un'altra stazione del genere verrà inaugurata a Londra fra tre mesi.

«Non ritengo questa una riduzione dei prezzi — ha concluso il gerente della stazione di servizio —. In sostanza, faccio pagare ai clienti il lavoro che di norma viene fatto dal benzinaio. Il mio profitto lordo viene ridotto, ma il profitto netto sulle vendite di benzina rimane lo stesso, perché non devo pagare i salari del personale».

m. ci.

La media Dow Jones degli industriali è passata da 708,39 a 719,32

A Wall Street settimana di continui rialzi incoraggiati dalle buone notizie economiche

Anche i ferroviari sono saliti (da 170,61 a 176,31), nonostante la minaccia di sciopero - La commissione economica della Camera dei rappresentanti ha approvato la riduzione del 20 per cento delle imposte sul reddito - Il disavanzo del prossimo bilancio sarà inferiore a quello dell'esercizio in corso

New York, 17 agosto.

(a.) Altra settimana di buoni progressi e di attività crescente. Il volume degli affari ha segnato un aumento di 4 milioni 320 mila titoli trattati sul volume della settimana precedente, con un totale di 23 milioni 750 mila titoli (media giornaliera 4 milioni 550 mila, massimo giovedì 4.980.000, minimo venerdì 4.150.000). I prezzi segnano aumenti e le medie Dow Jones passano per gli industriali da 708,39 a 719,32, per i valori delle imprese di pubblica utilità da 142,09 a 144,03 e per i ferroviari da 170,61 a 176,31. Particolarmente notevole questo ultimo aumento proporzionalmente molto maggiore di quello realizzato dai titoli industriali; mentre la voce pubblica ha dato fino all'ultima ora di borsa come quasi sicura la rottura delle trattative coi sindacati ferroviari, si direbbe che la borsa avesse avuto buone ragioni per ritenere il contrario.

A parte il rinato generico ottimismo sugli sviluppi dell'economia nei prossimi mesi, non sono mancati alla Borsa specifici elementi positivi sui quali appoggiarsi. In primo luogo fra questi il fatto che con l'approvazione da parte della Commissione economica della Camera dei rappresentanti, appare quasi assicurato il varo del progetto di legge sulle riduzioni fiscali, le quali dovrebbero in definitiva ridurre del 20 % in media il gravame dell'imposta sul reddito, secondo gli emendamenti apportati dalla Commissione della Camera dei rappresentanti.

L'applicazione delle riduzioni dovrebbe andare in vigore in due tappe, una con effetto dal 1° gennaio 1964 e la seconda con effetto dal 1° gennaio 1965. Il beneficio netto per i contribuenti sarà tuttavia inferiore alla media del 20 % perché contemporaneamente alle riduzioni andranno in vigore disposizioni per le quali non sarà più ammessa nella dichiarazione dei redditi la riduzione delle somme pagate dal contribuente in rispetto di varie tasse locali. Si tratterà in ogni modo della più forte riduzione della imposta sul reddito che sia mai stata votata dal Congresso e la opinione prevalente è che ne beneficeranno ugualmente i singoli contribuenti, non meno che l'economia del Paese.

Un altro punto considerato positivo è la comunicazione fatta dal segretario del Tesoro ad un'altra Commissione del Senato che il bilancio federale, il quale sarà presentato nel prossimo gennaio per l'anno finanziario 1° luglio 1964 - 30 giugno 1965 supererà i 100 miliardi di dollari, ma che il deficit previsto sarà inferiore a quello dell'esercizio in corso.

Si fa evidentemente conto su un maggior gettito fiscale sulla base di un prodotto nazionale lordo previsto già per quest'anno nella cifra record di 580 miliardi di dollari. Tutto ciò e le altre buone notizie congiunturali hanno fatto passare quasi inosservata un'ulteriore perdita di oro di 50 milioni per la settimana terminata il 14 agosto e che ha ridotto le riserve auree a 15 miliardi e 582 milioni di dollari.



Londra invariata

Londra, 17 agosto.

(b.) *Battuta d'arresto allo* Stock Exchange *dopo i forti rialzi della scorsa settimana. L'attività si è mantenuta soddisfacente per una settimana di agosto con una media giornaliera di 15.800 contratti ufficialmente registrati, ma i prezzi sono rimasti stagnanti per tutta la settimana. I due indici del* Times *dei valori azionari infatti, passano da un venerdì all'altro, da 148,45 a 148,47 il primo e da 143,54 a 143,67 il secondo, con oscillazioni giornaliere di piccole frazioni di punto, rimanendo sempre il primo al di sopra di 148 e il secondo al di sopra di 143. Siamo tuttavia sempre sui massimi dell'anno.*

L'ultima riunione della settimana è stata anche l'ultima di un periodo quindicinale di liquidazione, ma anche questa circostanza, non ha avuto alcun effetto sull'andamento del mercato che è rimasto estremamente tranquillo.

Nei primi giorni della settimana il mercato dava la impressione di essere più che altro in attesa dell'esito dell'elezione supplementare di Stratford-on-Avon, l'ex collegio dell'ex ministro Profumo, ma ad elezione avvenuta con la vittoria di stretta misura del candidato conservatore, la borsa ha continuato a rimanere nel suo stato d'apatia. Se il risultato dell'elezione ha avuto qualche effetto, non può essere stato che quello di convincere gli operatori della diminuita probabilità di elezioni generali in autunno. E, sotto questo aspetto è stato semmai favorevolmente accolto. Infatti in qualche settore, particolarmente nella siderurgia, si è verificato qualche timido tentativo di movimento al rialzo.

Un fattore negativo sulla borsa può essere stato, per contro, la minaccia che appare seria di uno sciopero nazionale dei lavoratori dell'industria edile per la settimana ventura.

In contrasto con i settori industriali, nuovi progressi sono stati registrati questa settimana dai titoli di Stato che hanno avuto la loro giornata più favorevole mercoledì. Nelle due riunioni successive, pur con una forte diminuzione nel volume delle transazioni, i prezzi raggiunti sono stati ben mantenuti salvo che per alcuni prestiti a breve scadenza.

A Zurigo quotazioni in ripresa

Zurigo, 17 agosto.

(m.) *Sin dalla prima riunione di lunedì la Borsa è apparsa riprendersi dall'incertezza e dall'irregolarità che avevano caratterizzato l'ottava precedente. Nelle riunioni successive, stimolata anche dai progressi di Wall Street, la domanda si è fatta via via decisamente più attiva e vivace estendendosi a tutti i settori, che per tutta la settimana hanno visto un progressivo rafforzamento della quota, con i valori industriali svizzeri in testa.*

Qualche incertezza manifestatasi nella seduta di venerdì non ha sostanzialmente intaccato i progressi realizzati nel corso della settimana. Nel comparto dei valori esteri limitata attività: meglio tenuti i valori americani, trascurati gli altri.

Diamo qui di seguito i titoli più rappresentativi coi prezzi da un venerdì all'altro: Soc. B. Suisse da 3085 a 3190; Crédit Suisse da 3110 a 3205; Union B. Suisse da 3880 a 3910; Interhandels da 3835 a 3905; Saurer da 2140 a 2245; Ciba da 8800 a 8825; Lonza da 2540 a 2600; Nestlé da 3595 a 3630; Sulzer da 4300 a 4450.

Parigi sostenuta

Parigi, 17 agosto.

(l.) *Settimana di sole quattro riunioni per la vacanza di Ferragosto e Borsa semideserta. Malgrado ciò, la cronaca non può che sottolineare la buona tenuta del mercato e rilevare che la Borsa ha confermato le sue buone disposizioni. Sebbene con scarti di prezzo, non particolarmente ampi, il mercato ha realizzato nei primi tre giorni della settimana un continuo graduale progresso e in chiusura di mercoledì il listino poteva segnare diffuse e non indifferenti plusvalenze rispetto all'apertura di lunedì.*

In particolare evidenza sono state le azioni della Banque de Paris et des Pays Bas sulla notizia che questo istituto aveva perfezionato l'acquisto di una forte interessenza in una grande compagnia americana di prodotti alimentari che si propone di costruire un grande stabilimento di produzione nel Sud della Francia.

Nella riunione di ieri, isolata fra le vacanze di giovedì e i due giorni vuoti di fine settimana, il volume degli affari è diminuito, ma le quotazioni non hanno subito variazioni, confermando così la sostenutezza del sottofondo. Fra i settori più favoriti nella settimana sono da citare le banche, i prodotti chimici, i grandi magazzini, le costruzioni elettriche e meccaniche.

Per quanto riguarda i valori esteri irregolari olandesi e germanici, molto fermi gli americani e fra questi in primo piano International Nickel, grazie agli ottimi risultati semestrali della Compagnia.

Da notare che anche qualche valore nord africano, che nelle prime due sedute si era leggermente indebolito, si è poi ripreso, nonostante la crisi politica in Algeria. Sul mercato dell'oro attività leggermente in aumento e prezzi un po' più tesi col napoleone a 41,50 franchi e l'oro fino a 5555 franchi il Kg.

Il tasso di sconto ridotto dal 6,50 al 6% in Danimarca

Copenaghen, 17 agosto.

La Banca nazionale danese ha ridotto oggi il tasso di sconto dal 6,50 al 6 per cento. Il provvedimento, che entra in vigore da lunedì prossimo, è considerato come il sintomo di un miglioramento della situazione economica nazionale.

La Banca nazionale, un organismo indipendente, ha sottolineato che la bilancia dei pagamenti, dopo aver registrato un crescente deficit verso i paesi stranieri negli ultimi tre anni, ha raggiunto quest'anno il pareggio.

Le materie prime sui mercati mondiali

Lo zucchero ribassa a Londra dieci sterline la tonnellata

In rialzo piombo, stagno e zinco; stazionari cotone, juta, lana, rame e cereali

Zucchero — Tendenza debole a Londra dove «l'United Sugar Terminal Association» ha di nuovo ribassato il suo prezzo di vendita a 83 sterline per tonnellata (9190 lire al q.), con un declino di dieci sterline sul livello di venerdì 9 agosto. Sul mercato libero è stato praticato press'a poco il medesimo prezzo. Più sostenuto il mercato a New York intorno a 6,60 cents per libbra (9085 lire al q.).

Cotone — Invariato il Middling disponibile a 35,15 cents per libbra (483,80 lire al kg.): consegna ottobre 33,47 cents per libbra (460,70 lire al kg.); consegna dicembre 33,39 cents per libbra (459,60 lire al kg.); consegna marzo 33,55 cents per libbra (461,80 lire al kg.).

Juta — Prezzi immutati a Londra con i first quotati sulle 106 sterline per tonnellata (182 lire al kg.) e i lightnings a 93 sterline (160 lire al kg.).

Lana — A Londra per i merinos si è quotato in chiusura: consegna ottobre 118,1 pence per libbra (1895 lire al kg.); consegna dicembre 112,4 pence per libbra (1804 lire al kg.); consegna marzo 110,2 pence per libbra (1759 lire al kg.).

Rame — Mercato calmo e prezzi invariati sui consueti livelli di 234-234¼ sterline per tonnellata (40.204-40.247 lire al q.).

Stagno — Tendenza più sostenuta. Chiusure: Disponibile 908 sterline per tonnellata: 156.384 lire al q.) consegna a tre mesi 906 sterline per tonn. (155.016 lire al q.).

Piombo e zinco — Prezzi in rialzo per entrambi i metalli. Piombo 67 3/8 sterline per tonnellata (11.605 lire al q.), zinco 76 3/8 sterline per tonnellata (13.155 lire al q.).

Gomma — Su un mercato fiacco i prezzi sono scesi a Londra a nuovi minimi per l'anno in corso. Il nr. 1° Rss è stato quotato in chiusura: per consegna settembre 20 1/2 pence per libbra (329 lire al kg.), per consegna ottobre 20 5/8 pence per libbra (331 lire al kg.).

Cereali — Mercato irregolare a Chicago, ma prezzi nel complesso ben tenuti. Unica eccezione al rialzo il granoturco che segna buoni progressi e chiude a 128 1/4 cents per bushel da 56 libbre (3030 lire al q.). Frumento un po' più debole a 179 1/2 cents per bushel da 60 libbre (4128 lire al q.). Pressoché invariate la segala a 126 1/4 cents per bushel da 56 libbre (3104 lire al q.) e l'avena a 63 1/4 cents per bushel da 32 libbre (2726 lire al q.).

Dopo la tregua nucleare

Aumenteranno gli scambi tra gli Stati Uniti e la Russia?

New York, 17 agosto.

La probabile ratifica da parte del Congresso americano del trattato per il divieto parziale degli esperimenti atomici, ha fatto nuovamente circolare le voci di una prossima riduzione degli ostacoli che si frappongono al commercio fra Stati Uniti e Unione Sovietica: ma gli osservatori meglio informati dubitano che un simile sviluppo possa verificarsi nel prossimo avvenire.

Gli scambi americani con l'Urss hanno subito l'anno scorso un sensibile declino passando dai 65 milioni di dollari del 1961 a 31 milioni di dollari. Le esportazioni sono state ridotte da 42 a 15 milioni di dollari e le importazioni da 23 a 16 milioni. Le cause sono attribuibili in gran parte alla crisi cubana, e non è escluso che quest'anno e l'anno prossimo si possa tornare alle cifre del 1961.

Secondo la vigente legislazione, gli esportatori americani non soltanto non possono spedire ai Paesi del blocco comunista alcun materiale strategico, ma devono ottenere dal ministero del Commercio una speciale licenza per l'esportazione di oltre 300 articoli considerati per varie ragioni di carattere «delicato».

Francoforte accentua i progressi

Francoforte, 17 agosto.

(l.) *Le buone disposizioni della scorsa settimana sono continuate e si sono accentuate nel corso delle prime tre riunioni. Una corrente di acquisti, proveniente dall'interno e dall'estero, stimolata dagli ottimistici rapporti delle banche e dalle prospettive ritenute favorevoli nel campo politico internazionale, ha provocato sensibili rialzi in tutti i settori. In particolare negli ambienti bancari si era d'avviso che la situazione del mercato offrisse buone opportunità di compere in vista di una possibile ripresa in autunno.*

A questo ampliamento dell'interesse degli acquirenti faceva inoltre riscontro un grande riserbo da parte dei compratori cosicché i prezzi potevano rafforzarsi notevolmente. Questa buona tendenza veniva tuttavia interrotta giovedì quando i realizzi di beneficio tendevano a indebolire la quota, ma venivano pressoché neutralizzati dai acquisti delle banche.

I ribassi venivano così ad essere contenuti, entro limiti molto ristretti (fra uno e tre punti). In fine di settimana il mercato è rimasto irregolare, ma la chiusura si è fatta per molti valori a livelli superiori ai minimi della giornata e ha potuto conservare buona parte dei progressi realizzati sul venerdì precedente.

Questi i prezzi di alcuni titoli da un venerdì all'altro: Aeg da 481 a 493; Brown Boveri da 595 a 598; Daimler da 1390 a 1485; Deutsche Bank da 510 a 527; Dresdner Bank da 508 a 527; Farben Bayer da 531,50 a 538,50; Metallgesellschaft da 810 a 813; Schering da 450 a 450,50; Siemens da 568 a 578; Volkswagen da 599 a 612.

Quattro alti funzionari puniti

I piani economici in Bulgaria hanno fallito gli obbiettivi

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 agosto.

(s.) A causa di nuove difficoltà nell'economia bulgara, i capi di quattro dipartimenti ministeriali di Sofia, tra cui un ministro, sono stati «pubblicamente ammoniti».

La misura, assolutamente nuova, è stata decisa nell'ultima riunione del governo per additare all'opinione pubblica quattro alti funzionari che non sono riusciti a raggiungere le mete fissate dai piani. La novità sta non tanto nell'ammonizione, quanto nel fatto che i funzionari messi alla gogna rimangono in carica invece di venire rimossi dai loro posti, com'era stato fatto in passato.

I quattro funzionari sono Marin Grasciov, ministro delle Costruzioni, Georgi Pavlov, presidente del Comitato ministeriale per la chimica e la metallurgia, Constantin Popov, presidente del Comitato per i combustibili e l'energia elettrica, e Marin Ivanov, presidente del Comitato ministeriale per la costruzione di macchine. Radio Sofia, che ha annunciato ai diversi notiziari la severa ammonizione rivolta ai quattro, ha detto che nei settori ad essi affidati non sono state raggiunte le quote di produzione fissate dai piani.

L'Austria aumenterà i dazi per proteggere le sue industrie?

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 17 agosto.

La direzione della più importante industria austriaca di automobili, la *Steyr-Daimler-Puch*, di Steyr, nell'Austria settentrionale, ha informato il consiglio di fabbrica che, a causa della diminuzione delle ordinazioni, sarà costretta a licenziare una parte dei dipendenti. Secondo le prime indiscrezioni, a partire dalla prossima settimana verranno licenziati circa mille dei diecimila operai della fabbrica.

La *Steyr-Daimler-Puch* è la diciannovesima azienda austriaca del settore metallurgico che dall'inizio di quest'anno è costretta ad adottare misure restrittive a causa della diminuzione delle ordinazioni ed è la prima che è obbligata a decidere licenziamenti in massa.

La causa delle difficoltà in cui si dibatte attualmente l'industria austriaca è, secondo gli esperti, la diminuzione delle esportazioni, provocata in primo luogo dall'aumento dei salari e dei costi.

In difficoltà analoghe si trova l'industria petrolchimica «Danubia», la quale produce materiale plastico che è praticamente invendibile a causa degli alti costi di produzione. Per salvare l'industria dalla concorrenza dei prodotti italiani e tedeschi (più a buon mercato nonostante gli attuali dazi) il vice cancelliere austriaco Pittermann ha proposto d'introdurre un nuovo alto dazio protettivo. La proposta è ora al centro di una accesa polemica che ha diviso in due frazioni i settori dell'economia e della finanza austriaci.

t. s.

NOTE DI AGRICOLTURA

Produzione e mercato dei fiori

E' un'attività in piena espansione - L'anno scorso il valore delle colture è stato di almeno 52 miliardi di lire - Il numero dei negozi è passato da 3 mila nel 1951 ad oltre 10 mila - Il 90% dei garofani provengono dalla Riviera ligure

Il consumo e la vendita dei fiori recisi e delle piante ornamentali in vaso si va estendendo sempre di più man mano che aumenta il reddito *pro-capite*, e, nell'ultimo decennio la floricoltura ha avuto un incremento superiore a quello delle altre branche agricole, compresa l'orticoltura e la frutticoltura.

Che ciò sia vero è dimostrato, tra l'altro, dal numero dei negozi floricoli: nel 1951 ne esistevano 3070 mentre nel 1960 se ne sono censiti 10.000 ed oggi il numero è ancora aumentato, il massimo assoluto è a Milano, con 60 negozi ogni 100.000 abitanti.

I floricoltori devono tener conto di due mercati: quello interno dove vengono di solito richiesti i fiori di massa: quello estero dove vengono invece più richiesti i fiori di qualità.

Mentre pel mercato interno non vi è quasi concorrenza ed i prezzi sono soddisfacenti alla produzione e bassi sostenuti al consumo, sui mercati stranieri i prezzi sono in concorrenza con quelli degli altri paesi per cui i redditi avvenire sono più limitati.

La produzione dei fiori di massa ha avuto un maggior sviluppo nell'ultimo decennio perché è più facile, viene esercitata da imprese contadine ed occorrono meno capitali e meno esperienza professionale, mentre quella dei fiori di pregio e nelle serre viene esercitata dagli esperti e dalle poche imprese capitalistiche capitaliste.

In ogni caso però, attualmente i due settori sono in pieno sviluppo e le prospettive di espansione sono ancora ampie.

La floricoltura è forse l'unica attività agricola in cui il reddito del lavoro è pari o superiore a quello dei settori economici extra agricoli. La produzione dei fiori ha raggiunto in Italia, nel 1962, un valore di 52,5 miliardi di lire (secondo altre fonti sarebbe il doppio), l'esportazione i 18 miliardi e 220 milioni mentre l'importazione ha toccato i 7 miliardi e 120 milioni.

Nella fascia litorale e precollinare di Imperia (da San Lorenzo a Ventimiglia) il censimento ha rilevato 8685 unità aziendali di cui 8198 (94,3 %) di tipo contadino, cioè piccola proprietà o piccolo affitto con conduzione ad economia diretta. La superficie media delle aziende si aggira sui 2000 metri quadrati e si calcola che trovi lavoro una famiglia. Anche il settore floricolo sta meccanizzandosi, onde ridurre le giornate di lavoro per unità di superficie, poter ridurre i costi e aumentare il guadagno. La Liguria produce il 60 % di tutti i fiori d'Italia ed i garofani, che rappresentano gran parte della produzione nazionale, sono coltivati per il 90 % nella fascia ligure.

I valori fondiari nella Riviera di ponente hanno avuto incrementi notevoli: nell'ultimo trentennio sono passati in media da circa 180 mila lire a 30 milioni ad ettaro e gli incolti da 25.000 a 8 milioni di lire ad ettaro.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame — Prezzi stazionari, scambi normali. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 380-430; vitelloni 350-400; vitelli comuni 470-595; vitelli della coscia 670-770; vitelli sanati 570-685; vitelli sanati della coscia d'allevamento 1250-1400; vacche da macello di 1ª cat. 270-325; vacche da produzione 140-230.000 al capo. Polli nostrani 670-750; polli d'allevamento 300-320.

Cereali — Quotazioni invariate per il grano, riflessivi il granoturco ed il risone. Grano di qualità buono mercantile 6350-6371 il q.le; qualità fino 6300; granoturco ibrido 4500-4550. Risoni, a Vercelli: comune 6100-6200; Maratelli 6600-6700; R.B. 6500-6700; Razza 5900-6000; tutto oltre L. 500 quale diritto di contratto.

Vini — Asti mercato calmo con scarse contrattazioni. Barbera di 12-12,5 gr. 7400-8000; id. sup. 12,5-13 gr. 8500-10.000; grignolino extra 16.000-17.000; freisa dolce 9000-9500; id. sup. secca 9300-9800; nebbiolo 16.000-17.000; barolo classico prod. 1961 di 14 gr. 34-37.000.

Tribunale fallimentare di Genova

Fallimento: S.p.A. C.E.A.
(Costruzione Esercizi Alberghi)

AVVISO VENDITA IMMOBILI ALL'INCANTO

Il giorno 26 (ventisei) settembre p. v., alle ore 10,30 nella Sala di udienza del Tribunale Civile di Genova, saranno posti in vendita all'incanto, in due lotti e nei modi di legge, i seguenti immobili siti in comune di Pragelato (Torino) ed entrambi posti nel caseggiato denominato «Condominio»:

LOTTO I: locale ad uso negozio di circa mq. 22, distinto col n. 9 del piano negozi.
Prezzo base: Lit. 768.000, cauzione e spese Lit. 130.000.

LOTTO II: locale ad uso negozio di circa mq. 28, distinto col n. 3 del piano negozi.
Prezzo base: Lit. 930.000, cauzione e spese Lit. 150.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria Fallimentare, oppure al curatore, rag. Aldo Secchi, in Genova, via C. R. Ceccardi 1/15, telefono 53.978.

Il Cancelliere
GIOVANNI LUGANO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Chiunque abbia notizie di MARINO LUCIA fu Giacomo e fu Molino Giovanna, nata a Pralormo il 15-8-1880; emigrata da circa cinquantasette anni nella città di Roccardo (Córdoba), Argentina, per ragioni di lavoro, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Torino, 6 agosto 1963.
Dott. Proc. NINO TESSIANI

In pochi mesi aveva intascato 60 milioni

Il sindaco di Pomezia arrestato perché speculava sui terreni

Pretendeva un compenso personale di 10 milioni per autorizzare le lottizzazioni - Un costruttore edile sdegnato prende a pugni il messo che chiedeva la somma ed avverte i carabinieri - La cattura a Roma - In carcere un suo assessore perché si tratteneva le contravvenzioni elevate dai vigili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

Il sindaco di Pomezia — un paese dell'Agro Pontino a poco più di trenta chilometri da Roma nei pressi di Torvajanica — è stato arrestato questa mattina dai carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria su ordine di carcerazione essendo risultato colpevole di aver intascato circa 60 milioni per concedere licenze comunali di lottizzazione di terreni.

L'imputato è il dott. Nicola Bernabei di anni 39, laureato in lettere, di professione agricoltore, coniugato e residente a Roma in via Gallia 96. L'arresto è stato eseguito alle ore 11,30 in viale Europa dell'Eur mentre egli scendeva dalla sua automobile.

Nel gennaio scorso la polizia aveva arrestato un assessore dello stesso comune, Renato Spati, perché si era trattenuto i proventi delle contravvenzioni elevate dai vigili urbani.

Nicola Bernabei aveva ottenuto un successo personale nelle ultime elezioni amministrative che lo avevano portato a dirigere l'amministrazione del comune laziale. Espulso per indegnità dal partito socialista italiano, si era presentato in una lista indipendente sventolando la bandiera della lealtà.



Nicola Bernabei, il sindaco di Pomezia arrestato (Tel.)

E' stato un errore che il comune di Pomezia evidentemente paga a caro prezzo. Prima l'assessore Spadi, ed ora il sindaco hanno rivelato di aver fatto del danaro pubblico e del loro ufficio un uso molto personale, lasciando il bilancio comunale in condizioni pietose.

Lo scandalo ha preso le mosse da un costruttore, il signor Lamaso. Questo presentò al comune una regolare domanda per lottizzare del terreno di sua proprietà; attese del tempo, andò più volte in municipio, finché comprese che occorreva «ungere le ruote» per ottenere l'autorizzazione. Naturalmente la richiesta di denaro venne per vie molto indirette: fu un conoscente a dirgli che egli conosceva una persona disposta a raccomandare la pratica dietro versamento di un adeguato compenso, un «regalo» di dieci milioni di lire.

Il signor Lamaso inizialmente trattò sulla somma, poi acconsentì ad una condizione: prima la licenza, poi il danaro. Giunse il permesso di lottizzazione, e subito dopo un intermediario delegato per riscuotere la somma. Ma invece di consegnargli i 10 milioni, il costruttore gli sferrò un pugno al mento e lo trascinò dai carabinieri di Pomezia. In capo a pochi giorni, il sindaco era con le spalle al muro, le prove contro di lui erano schiaccianti.

In fretta e in furia Bernabei organizzò la difesa: venerdì 9 agosto mandò una lettera alla giunta comunale chiedendo di essere esonerato dalla carica di sindaco per motivi personali. Lo stesso giorno i carabinieri lo cercarono nel suo appartamento per consegnargli il mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica, ma non trovarono nessuno. Seguì una settimana di ricerche. Finalmente i carabinieri vennero a sapere che il dott. Bernabei al mattino si aggirava nella zona dell'Eur. Vi si appostarono e lo catturarono.

Per il momento il magistrato ha sul tavolo solo le prove della concussione relativa ad alcune ditte che hanno sborsato 59 milioni e l'accusa circostanziata del signor Lamaso. Non è escluso, tuttavia, che la scoperta di altre malefatte si aggiungano al reato di concussione per il quale il Bernabei è stato arrestato. Le indagini proseguono in collaborazione con l'autorità prefettizia che ha ordinato una inchiesta amministrativa al comune di Pomezia. **r. m.**

Identificata la suicida

E' andata da Vicenza a Cuneo per lanciarsi dal viadotto

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 17 agosto.

(m. n.) La donna che nella notte di giovedì si è tolta la vita gettandosi dal viadotto di Cuneo è stata identificata. Si tratta della commessa Andreina Nardi, di 48 anni, residente a Vicenza. Tre suoi fratelli sono giunti questa sera a Cuneo e hanno riconosciuto la salma.

La Nardi aveva soggiornato ad Asiago per un mese, fino al 2 agosto, quando aveva lasciato all'improvviso la cittadina veneta senza saldare il conto della pensione presso la quale aveva consumato i pasti. L'interrogatorio dei congiunti della donna ha chiarito i motivi che l'hanno indotta al suicidio. In seguito a un delicato intervento chirurgico, la commessa aveva sofferto un forte esaurimento nervoso e aveva dovuto farsi ricoverare in una casa di cura. Dimessa di recente, la donna s'era recata ad Asiago per un periodo di villeggiatura, che però non le aveva giovato.

La suicida era ossessionata dal pensiero di dover ritornare in clinica e soprattutto dal timore di perdere l'impiego e di dover quindi pesare sui familiari. I suoi fratelli hanno anche dichiarato che la stavano cercando da una quindicina di giorni. La donna ha compiuto il lungo viaggio da Vicenza a Cuneo per gettarsi dal ponte da cui si sono già tolte la vita decine e decine di persone.

Un impiegato torinese

Giovane annega nel Tanaro sotto gli occhi della moglie

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 17 agosto.

(e. s.) Un impiegato torinese di 27 anni, Pier Carlo Patrucco, residente in via Beinette 24, ieri pomeriggio, mentre trascorreva le ferie in località Erbada (Govone), si è tuffato nel Tanaro per un bagno. Colto forse da un malore, il giovane è annegato.

Con il Patrucco erano la moglie, Franca Massano, di 23 anni, i cognati Piero Galletti e Eder Massano, e i suoceri. Essi hanno invano tentato di portare soccorso al congiunto. Alle grida di aiuto dei familiari, accorrevano sul posto altre persone e poi i vigili del fuoco di Asti.

I pompieri scandagliavano il fiume sino a tarda sera alla ricerca del cadavere, ma senza risultato. Il corpo del Patrucco è stato trovato soltanto stamane alle 6, da tre barcaioli di Govone, a un chilometro di distanza dal ponte della «direttissima del vino». Oggi la salma dell'impiegato è stata trasportata a Torino.

Il più bel bimbo della Costa Azzurra



Didier Jourdan, vincitore a Juan-les-Pins di un concorso di bellezza riservato ai bambini, riceve le congratulazioni ed un bacione dalle piccole damigelle d'onore (Tel.)

Fu sepolta la suora passionista «scomparsa» nel cimitero di Ovada?

Era morta nel 1948 ma per tre giorni la bara era rimasta aperta secondo l'usanza - La settimana scorsa i resti della religiosa dovevano essere esumati - Però la cassa è vuota

(Dal nostro inviato speciale)
Ovada, 17 agosto.

«Qui le tombe sono quattro, ma i morti dentro sono solo tre». Così avrebbe detto un giorno ad un amico Giuseppe Lesina, il custode del convento delle suore passioniste di Ovada che una volta al mese si recava al cimitero a ripulire le lapidi delle religiose defunte. Ora è morto anche lui — è sepolto nel medesimo camposanto, — e questa sua frase, così simile ai versi d'una ballata macabra di Poe, è al centro d'una inchiesta giudiziaria.

Le quattro tombe delle quali egli aveva cura sono state aperte. Il convento aveva stabilito l'esumazione delle salme per sistemare nei loculi di una cappelletta appositamente costruita. Dentro le bare c'erano solo tre morte: mancavano i resti di suor Maria Clementina, al secolo Filomena Calligaro, nata a Buia (Udine) il 12 ottobre 1900 e deceduta nel convento, per un tumore addominale la sera del 9 agosto 1948. La salma era stata sepolta, stando ai certificati, due giorni più tardi, dopo essere stata esposta, come vuole la regola del monastero, alla pietà e alle preghiere dei fedeli.



Anna Pochini, era nel convento quando morì la suora

Ci si domanda ora se fu davvero sepolta e più tardi trafugata, o se il cocchio nero di Angelo Frascara, ora ottuagenario, e a quel tempo unico addetto ai trasporti funebri, portò al camposanto una cassa vuota. Il maresciallo Fera, che comanda la stazione dei carabinieri di Ovada, non è venuto fino ad oggi a capo dell'enigma. Il custode del convento è morto con il suo segreto, l'amico che udì la sua frase afferma di non sapere altro. «Non gli ho chiesto spiegazioni — dice — perché non ho dato peso alle sue parole. Soltanto adesso, udita la notizia della suora sparita, me ne sono ricordato».

Il medico che rilasciò il certificato per la sepoltura è morto pure lui e ben poche fra le persone che potevano aiutare le indagini sopravvivono. E' cambiata la superiora del monastero, e solo una parte delle suore ci si trovano da più di quindici anni. Si può escludere del resto che la superiora fosse al corrente del trafugamento perché in questo caso non avrebbe sollecitato l'esumazione. I due becchini del camposanto — Adamo Gastaldo e Giovan Battista Parodi — paiono ugualmente all'oscuro. Il Parodi ricorda d'aver sepolto la cassa «che era di peso normale» ma che poteva contenere anche solo del terriccio.

E chi poteva avere interesse a questo macabro furto? Uno studioso, — dicono a Ovada — oppure un maniaco. Ma in entrambi i casi il responsabile non avrebbe potuto agire da solo. Ha avuto dei complici, o al convento o al cimitero. E' una storia singolare, un enigma in certo modo affascinante per l'atmosfera in cui si è svolto: le suore, il convento di clausura dalle cupe pareti che le dividono dal mondo, il cimitero. La stessa inchiesta non è immune da difficoltà molto insolite. Per interrogare le suore — vincolate dal voto della segregazione perpetua — il maresciallo Fera deve recarsi al monastero e parlar loro attraverso una grata, senza neppure vederne i volti.

Ieri è stata invitata in caserma una donna di 60 anni, Anna Pochini, che lavorò come *famula* (domestica) nel monastero nel 1948. Ha lasciato intendere di saper qualcosa, ma ha aggiunto di non poterlo rivelare perché ha fatto un giuramento. Questo impegno non la esimerebbe dal rispondere alle autorità, ma non si ritiene che la Pochini possa in ogni caso collaborare alle indagini. E' una povera donna, assai ottusa in verità, che probabilmente, anche se lo volesse, non saprebbe rendere una testimonianza attendibile. Le ricerche sono state estese anche all'ospedale di Alessandria dove Suor Maria Clementina fu ricoverata per qualche tempo. I medici l'avevano dimessa quattro mesi prima del decesso consentendo che fosse riportata al convento perché per il suo male non v'era alcuna speranza. **c. c.**

Torinese di 15 anni a Ivrea sorpreso a rubare un'auto

Ivrea, 17 agosto.

(r.a.) Un ragazzo torinese di 15 anni, è stato sorpreso questa notte a Ivrea mentre tentava di rubare un'auto.

Poco dopo le due, durante un giro di ispezione, il metronotte Pietro Alione, di 42 anni, residente ad Albiano, scorgeva un giovane che armeggiava su una vettura in sosta, risultata poi di proprietà di Salvatore De Stefano, di Ivrea.

Vistosi scoperto, il ragazzo si dava alla fuga. La guardia lo inseguiva e poiché il giovane stava per sfuggirgli, sparava due colpi di pistola in aria per intimorirlo. Il quindicenne, spaventato, si fermava. Subito raggiunto, veniva accompagnato al commissariato. Stamane è stato riconsegnato ai genitori, e denunciato al tribunale dei minorenni.

Negati i funerali religiosi all'assassino del calzolaio

Biella, 17 agosto.

(p. m.) A Salussola, oggi nel tardo pomeriggio, si sono svolti i funerali dello zoccolaio settantenne Alfonso Lacchia ucciso a coltellate, senza motivo, dal pensionato Aldo Cerruti di 67 anni, che abitava nella stessa casa.

All'assassino — che si era tolta subito dopo la vita nella cantina — sono stati invece negati i funerali religiosi.

L'ipotesi che il Cerruti fosse impazzito è stata confermata da una lettera che l'uomo ha scritto nella sua cucina, mentre attendeva l'alba per uccidere il vicino. Su un foglio di carta egli aveva vergato con una matita rossa frasi senza senso, talvolta indecifrabili, prendendosela un po' con tutti.

La nuova tragedia in un paese a dieci chilometri da Canelli

Si sopprime con una fucilata un operaio torinese Mesi fa la moglie annegò per impedirgli il suicidio

L'uomo, ventisettenne, s'è tolta la vita nella casa della madre - Il giovane soffriva di disturbi nervosi - Dopo la morte della consorte, affogata nella Bormida, era stato ricoverato in clinica - Dimesso un mese fa si era recato in convalescenza dai parenti, a Cessole d'Asti

(Dal nostro corrispondente)
Canelli, 17 agosto.

Un giovane operaio torinese, sofferente di disturbi nervosi e dimesso di recente da una clinica, si è tolta la vita sparandosi una fucilata alla testa. E' il ventisettenne Erasmo Cirio. Ai primi del giugno scorso sua moglie, Fiorella Franchino di 21 anni, era annegata nella Bormida nel tentativo di impedirgli il suicidio.

La nuova tragedia è avvenuta nel pomeriggio a Cessole d'Asti, un paesino a dieci chilometri da Canelli. L'operaio abitava a Torino in via Enrico Dandolo 4 ma da oltre un mese si trovava in casa della madre, Rosa Bresso vedova Cirio, di 51 anni, che a Cessole gestisce una rivendita di sale e tabacchi.

Oggi alle 14,30 il giovane era rimasto solo nell'abitazione che sorge accanto alla chiesa parrocchiale. La madre era uscita per fare la spesa. L'operaio — secondo la ricostruzione del suicidio compiuta dai carabinieri — è salito al piano superiore della casa, ha preso un fucile da caccia ad una canna e lo ha caricato. Poi è ridisceso in cucina, s'è seduto su una sedia accanto al tavolo stringendo l'arma fra le ginocchia e puntando la canna sotto il mento. Con la mano sinistra il Cirio ha premuto il grilletto. La morte è stata istantanea, il proiettile gli ha sfracellato la testa.

Al fragore dell'esplosione sono accorsi tre contadini che stavano dirigendosi verso la tabaccheria della signora Bresso. Appena entrati nella cucina hanno compreso subito che il Cirio si era tolta la vita ed hanno avvertito i carabinieri. Con i militi, è accorso anche il medico condotto di Bubbio, dott. Pissorni. Poco più tardi la salma è stata rimossa e composta nell'obitorio del cimitero. La madre del giovane, tornata di lì a poco, è stata colta da «choc» ed è svenuta.

Erasmo Cirio era un operaio della Fiat. Il 7 ottobre 1962 si era sposato con una bella ragazza di Collegno, Fiorella Franchino, manicure e commessa a Torino in un salone di via Madama Cristina. La coppia, dopo il viaggio di nozze, s'era stabilita in un moderno alloggio di via Dandolo 4 ma due mesi dopo l'operaio cominciò ad accusare i primi disturbi nervosi: crisi violente e alterne, durante le quali rifiutava il cibo e ripeteva che voleva uccidersi.

I medici, che lo visitarono più volte, diagnosticarono una forma di schizofrenia. Il morbo, probabilmente, aveva origine in un trauma psichico subito durante l'infanzia. Si dice che il Cirio, all'età di otto anni [illegible] assistito a una tragedia sull'aia di casa, a Cessole d'Asti, aveva visto il proprio padre, Roberto, uccidere con diciotto roncolate un giovane che credeva corteggiasse la moglie.

Ai primi del giugno scorso l'operaio, su invito dello zio ch'è sindaco di Cessole, decise di trascorrere una lunga vacanza al paese della madre. Le crisi depressive, infatti, si ripetevano e il giovane era stato ricoverato già due volte. La [illegible] la moglie, che per meglio curarlo, aveva abbandonato il proprio lavoro di manicure.

La tragedia avvenne nel pomeriggio dell'8 giugno, un sabato come oggi. La coppia si era recata nel vicino comune di Loazzolo per visitare un pioppeto di proprietà della signora Bresso. Marito e moglie, alle 16, dopo aver portato dei fiori in chiesa, si erano seduti sull'erba lungo le rive della Bormida. All'improvviso l'operaio, in preda a una crisi, balzò in piedi e corse verso il fiume gridando: «Mi butto, mi butto!».

La moglie lo rincorse, riuscì ad afferrarlo per un lembo della giacca ma a causa del pendio ripido e sdrucciolevole (la scarpata della Bormida, in quel punto, è profonda un paio di metri) rotolò nel fiume e sparì sott'acqua. Fu questione di pochi istanti. Il marito si salvò afferrandosi alle sterpaglie della riva, la donna annegò a tre metri dalla sponda.

L'indomani Erasmo Cirio venne trasportato dai parenti a Torino e ricoverato in una clinica per malattie nervose, l'ospedale «Maria Cristina». Rimase sotto cura e osservazione per un mese, poi fu dimesso. Qualche tempo dopo fece ritorno di nuovo a Cessole. Il giovane sembrava tranquillo; la madre e i parenti che lo sorvegliavano con discrezione erano convinti che egli stesse lentamente migliorando. Invece, nella mente sconvolta dell'operaio, andava maturando il proposito di tentare nuovamente il suicidio: Erasmo Cirio ha atteso fino ad oggi e, quando è rimasto solo in casa per pochi minuti, ne ha approfittato. **g. r.**



Erasmo Cirio, il giovane suicida, con la moglie annegata nel giugno scorso mentre tentava di salvarlo

Due bimbi schiacciati dal camion guidato da un giovane senza patente

Presso Napoli - Le vittime, di un mese e di 2 anni, sono state travolte con un gruppo di persone mentre il veicolo era in retromarcia - Una donna gravemente ferita - Il giovane è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 17 agosto.

Una sciagura, nella quale sono morti due bimbi, è accaduta nel tardo pomeriggio di oggi ad Afragola (Napoli), nella piazza del Municipio.

Un camion, guidato da Giacinto Esposito di 18 anni, nell'effettuare la retromarcia ha investito un gruppo di persone che sostavano davanti ad una casa. Il piccolo Francesco Corrado, di appena un mese, in braccio alla giovane Maria Tarallo, è rimasto schiacciato fra le ruote. La stessa sorte è toccata alla bimba Giuseppina Tarallo, di due anni, sorella della ragazza. La madre di quest'ultima, Fortunata Gerardo, di 42 anni, è rimasta gravemente ferita ed è stata ricoverata all'ospedale in condizioni disperate.

Il giovane Esposito lavorava alle dipendenze della ditta Gastaldo Di Stefano, che gestisce in appalto il servizio di nettezza urbana nel comune di Afragola. Egli ha compiuto solo da pochi giorni il diciottesimo anno di età ed era in attesa di dare gli esami per prendere la patente di guida. Al momento dell'incidente era fornito soltanto di «foglio rosa».

Durante una manovra di retromarcia, il giovane non si è accorto della presenza delle persone, e quando, alle grida disperate dei passanti, ha arrestato l'autocarro era ormai troppo tardi. I bimbi erano rimasti orribilmente schiacciati accanto alle due donne, anch'esse travolte e ferite.

Alcune persone che si trovavano in un bar vicino sono state le prime ad accorrere. E' arrivato poco dopo anche il padre del neonato, che era stato affidato da qualche giorno alla Gerardo perché lo allattasse.

L'Esposito è stato arrestato dai carabinieri i quali svolgono indagini per l'accertamento di altre eventuali responsabilità. Egli, infatti, malgrado fosse senza patente, girava per le vie del paese a bordo di un camion per raccogliere immondizia. **c. g.**

Disposizioni per la caccia in provincia di Torino

L'apertura è fissata per il 1° settembre - Vietato il fucile con cannocchiale - Aumentate le ammende per infrazioni

Il manifesto venatorio per l'annata 1963-1964 riguardante la provincia di Torino porta le seguenti principali disposizioni: l'apertura generale della caccia e dell'uccellagione nel territorio della provincia, esclusa la zona delle Alpi, dove la apertura avrà luogo l'8 settembre, è fissata per il 1° settembre. E' vietato l'esercizio della uccellagione vagante restando consentita quella con reti fisse o con prodina da appostamento fisso.

Col 20 ottobre si chiuderà la caccia al camoscio. La chiusura anticipata rispetto agli anni precedenti è stata dettata dalla necessità di dare la massima protezione alla specie che va riducendosi sempre più, a causa del bracconaggio e delle avversità atmosferiche.

Per il 15 dicembre è fissata la chiusura generale della caccia nella zona alpina. Quella alla selvaggina stanziale protetta in pianura sarà ancora concessa fino al 1° gennaio 1964, con esclusione della selvaggina protetta e con divieto dell'uso dei cani. Sono vietati la caccia alle aquile e ai vulturidi, quella con munizione spezzata a camosci, cinghiali e marmotta, l'uso di richiami acustici con amplificatore, di pastura per le tortore e la cattura o l'uccisione del cervo, del capriolo e del cinghiale.

E' pure vietata qualsiasi caccia con l'uso del fucile con cannocchiale. Questo divieto, che compare per la prima volta sul manifesto della provincia di Torino, ha dato luogo a discussioni vivaci.

Si sostiene, da quelli che praticano la caccia al camoscio, che senza l'uso del cannocchiale aumenterà il numero dei selvatici feriti non ricuperati. Ribattono i contrari che, mentre fino a 200 metri si colpisce più sicuramente con l'uso del cannocchiale, molti, trascinati dalla foga, rischiano colpi fino a 450 metri. Anche se colpiscono la preda, la feriscono soltanto e non ne permettono il ricupero, con un forte aumento di animali persi o mutilati. Inoltre le carabine con cannocchiale, che sono poco rumorose, sono usate dai bracconieri per la caccia nelle riserve a lepri e fagiani.

I cacciatori sono ansiosi di conoscere l'entità della selvaggina. Lanciate sono state fatte dalla amministrazione provinciale (che ha liberato in ogni comune lepri e fagiani per complessivi 1200 capi) e da molte associazioni di cacciatori.

Il protrarsi delle piogge a tutto giugno ha causato la perdita di buona parte delle prime covate di stanziale protetta, specie di starne. Per quanto concerne la zona di pianura, lepri e fagiani sono abbastanza abbondanti mentre le famiglie di starne sono poco numerose e ridotte di componenti.

La migratoria pregiata, quaglie, tortore, colombacci, rigogoli ed altri estatini, va diminuendo di anno in anno a causa delle cacce primaverili sul litorale della penisola, che dovrebbero essere per sempre abolite.

In montagna, le nevicate tardive e continue hanno impedito il normale corso riproduttivo. Pochi i fagiani di monte; le famiglie di starne sono composte di scarsi elementi. Deboli le lepri ed i camosci.

Le ammende per infrazione alla legge sulla caccia sono state recentemente aumentate. Citiamo fra le altre: caccia senza licenza od in epoca di divieto, presa di uova o piccoli nati di selvaggina, detenzione di selvaggina protetta, caccia in riserva o bandita o zona di ripopolamento: lire 80.000. Uccisione o cattura di animali di cui è sempre vietata la caccia e la cattura: lire 120.000. **g. m.**

Accende il sigaro e fa esplodere il botteghino del lotto di Novara

E' il gerente, di 62 anni - Avvolto dalle fiamme, si trova in fin di vita all'ospedale - L'ufficio era saturo di gas uscito da una bombola difettosa

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 17 agosto.

Una violenta esplosione ha devastato oggi pomeriggio a Novara il botteghino del banco lotto di via Cannobio, provocando la rottura di centinaia di vetri e un principio d'incendio. Le fiamme hanno avvolto il gerente dell'ufficio: l'uomo è stato salvato dagli agenti della stradale, ma versa in gravissime condizioni. Lo scoppio ha allarmato tutta la zona del centro.

Erano le 17,25. Il titolare del banco lotto n. 96, Ignazio Passero, di 62 anni, residente in piazza Cesare Battisti, aveva da pochi minuti riaperto l'ufficio quando, nell'accendersi il sigaro con un fiammifero, provocava l'esplosione. Dai primi accertamenti, sembra che la stanzetta della ricevitoria fosse satura di gas, defluito da una bombola difettosa che alimenta una stufetta. Il recipiente, privo del congegno di chiusura nella valvola di sicurezza, è stato sequestrato dagli agenti della squadra mobile.

Prima di loro erano giunti nel botteghino il maresciallo De Nardis, il brigadiere Calligari e gli agenti Stabile e Bersezio della polizia stradale, il cui comando è situato di fronte all'ufficio. Al fragore dell'esplosione gli agenti erano scesi in strada e, visto le fiamme uscire dal botteghino, sono entrati nel locale. In mezzo alle carte e ai mobili che bruciavano c'era il gerente che si dibatteva con gli abiti in fiamme. Toltisi le giacche, gli agenti ve lo avvolgevano e lo trasportavano in ospedale.

Sul posto accorrevano anche i vigili del fuoco che spegnevano l'incendio. Dalle abitazioni vicine, spaventati, gli inquilini uscivano nella via, coperta da frammenti di vetro. Nel raggio di un centinaio di metri, tutte le finestre che erano chiuse sono state infrante. Non si sono avuti feriti.

All'ospedale, i medici hanno riscontrato a Ignazio Passero ustioni diffuse di primo, secondo e terzo grado.

Il banco lotto, nel quale c'erano, fra l'altro, le matrici delle giocate di quest'ultima settimana (parte delle quali sono state bruciate), è piantonato dalla Guardia di Finanza. **p. b.**

ULTIME NOTIZIE

Tra Washington ed i Paesi Nato

Parigi teme accordi sulla forza atomica

Il patto concluso tra gli Stati Uniti e Canada sulle ogive nucleari accolto con disagio da De Gaulle, che si vede escluso dalle intese

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 17 agosto.

Alla segreteria dell'Alleanza atlantica è stato comunicato il testo d'un accordo concluso fra i governi di Washington e di Ottawa, che stabilisce le condizioni in cui le forze canadesi disporranno di ogive nucleari, sia quando si trovano sul territorio nazionale, sia se sono di guarnigione in Europa.

Il segreto militare impedisce alla Nato di divulgare i termini dell'accordo. Si afferma, tuttavia, che essi sono conformi all'impegno internazionale preso dagli Stati Uniti di opporsi alla proliferazione delle armi nucleari. Le ogive rimarranno, infatti, sotto controllo degli Stati Uniti e, a questo fine, piccoli distaccamenti militari americani verranno inviati nelle località in cui esse saranno depositate.

Poiché soltanto gli americani avranno la responsabilità di tali armi, l'accordo non aumenta il numero dei paesi che dispongono dell'armamento atomico. Le più rigorose misure di sicurezza sono d'altronde previste, mentre è tassativamente escluso che le ogive in dotazione all'esercito canadese possano venir impiegate in operazioni non autorizzate dai due governi.

L'intesa conclusa con il governo canadese viene considerata negli ambienti della Nato la prima di una eventuale serie che gli Stati Uniti potrebbero stipulare con gli altri Paesi atlantici. Si arriverebbe così alla creazione di un sistema difensivo nucleare al quale parteciperebbero tutti i membri dell'alleanza, sostituendo il primitivo progetto di forma multilaterale, che ha suscitato scarsi consensi in Europa e può considerarsi ormai praticamente abbandonato.

La creazione di questo sistema sembra confermare che gli Stati Uniti non hanno nessuna intenzione di comunicare i segreti atomici a Parigi o ad altri alleati. A proposito della Francia, si afferma anzi che particolari disposizioni sono state previste per la utilizzazione delle armi nucleari da parte di aerei canadesi con base sul territorio francese.

Ciò viene interpretato nel senso che, in caso di necessità, gli apparecchi canadesi Cf-104-S si alzerebbero dagli aerodromi francesi per andare nella Germania Occidentale a rifornirsi di ogive nucleari, poiché la Francia non consente che tali armi siano depositate sul suo territorio.

Le ferie estive, che tengono in questi giorni lontani da Parigi tutti i responsabili della politica francese, impediscono di registrare per ora qualsiasi reazione ufficiale all'accordo. Si può però prevedere che esso non mancherà di sollevare nuove polemiche di ispirazione nazionalistica: gli ambienti gollisti potranno sfruttarlo come conferma alle tendenze egemoniche della politica militare degli Stati Uniti.

Sandro Volta

Scontri fra negri e polizia negli Stati Uniti: 83 fermi

New York, 17 agosto.

Il presidente Kennedy ha acconsentito a ricevere alla Casa Bianca gli organizzatori della «marcia su Washington», che avrà luogo il 28 agosto per proclamare il diritto dei negri al pieno godimento dei diritti civili.

La manifestazione riceverà in questo modo una nuova sanzione degli ambienti ufficiali e del partito democratico.

Incidenti e dimostrazioni antirazziste continuano intanto in diverse regioni degli Stati Uniti. A Chicago i «picchetti» che cercano di impedire l'impianto di baracche provvisorie destinate ad aule scolastiche per i negri hanno sfilato per tutta la giornata. A Montgomery, nell'Alabama, il governatore razzista George Wallace ha offerto personalmente un compenso di cinquecento dollari a chi identificherà la persona che ieri ha fatto esplodere una bomba lacrimogena in un grande magazzino.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Elizabeth, nel New Jersey, dove una folla di negri si è scontrata con la polizia. Sette agenti sono stati feriti e 83 dimostranti, per lo più studenti, sono stati arrestati.

Spedizione italiana scala una vetta inviolata nell'Afganistan

E' il Po-Hindu-Kush e 6500 m.

Kabul (Afganistan), 17 agosto.

Una spedizione italiana ha scalato la inviolata vetta del Po-Hindu-Kush di 6500 metri chiamata Baba Sanga.

Nel darne notizia, un portavoce dell'ambasciata italiana ha precisato che la spedizione era partita da Kabul il 25 luglio scorso.

Pola Negri torna al cinema



La celebre attrice del «muto» girerà un film dopo vent'anni di assenza dallo schermo. E' stata scritturata da Walt Disney per «Monn spinners». La pellicola sarà realizzata a Londra e nell'isola di Creta. Il primo colpo di manovella sarà dato a settembre (Tel. A. P.)

Bimbo sospeso nel vuoto per un'ora nella seggiovia

Il padre si è addormentato lungo il tragitto - Quando si è svegliato era cessato il servizio - Per cercare aiuto è saltato da 5 metri lasciando il piccolo nella cabina

(Dal nostro corrispondente) Trento, 17 agosto.

Un bimbo di 4 anni è rimasto per oltre un'ora sospeso nel vuoto all'interno di una piccola cabina aperta di una seggiovia che da Andalo sale in due tronchi sulla cima della Paganella.

Nel tardo pomeriggio di ieri il piccolo aveva preso posto, assieme al padre, Beniamino Zeni di Zambana (Trento) nella cabina, che, dopo qualche minuto, aveva iniziato lentamente a salire lungo la fune aerea.

Durante il tragitto, il padre si è addormentato e quando la cabina è giunta alla stazione del primo tronco, il personale di servizio, ritenendo che fosse vuota, l'ha fatta ripartire verso l'alto, fermandola a metà percorso. L'uomo nel frattempo si è svegliato e, dopo avere invano atteso che la seggiovia si rimettesse in moto, ha pensato che l'impianto fosse guasto e si è messo a gridare invocando aiuto.

Passati alcuni minuti, ha raccomandato al figlioletto di rimanere fermo nella cabina, e si è lasciato cadere da cinque metri nel pendio sottostante, rimanendo illeso. Sceso quindi a valle, è stato scorto da due campeggiatori di Trento, che sono corsi ad avvertire i carabinieri.

Rintracciato il personale della seggiovia, che aveva già cessato il servizio, l'impianto di risalita è stato messo in moto e la cabina ha così raggiunto la stazione di partenza.

Il bimbo, che era rimasto più di un'ora nella cabina sospesa con lo sportello aperto, non appariva per nulla emozionato. **a. n.**

Una paralitica presso Pinerolo

Dice d'essere stata derubata da due ragazze nella stalla

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 17 agosto.

(m. g.) Due giovani donne, elegantemente vestite, giunte a bordo di una lussuosa auto, sono penetrate nella stalla di un isolato cascinale in borgata Roul, di Talucco a Pinerolo, ed hanno rubato tutti i risparmi di una famiglia di agricoltori. Il bottino ammonta ad alcune centinaia di migliaia di lire. La somma era avvolta in un panno nel giaciglio dove, d'inverno, dorme il proprietario della cascina Giovanni Battista Bianciotto, di 78 anni.

Il fatto sarebbe avvenuto nel primo pomeriggio di oggi, mentre il Bianciotto si trovava al mercato di Pinerolo per vendere i funghi che aveva raccolto. Suo figlio Luigi, di 53 anni, era invece al pascolo con il gregge.

Testimone del furto è stata la moglie del Bianciotto, Irma, di 75 anni, che giaceva semiparalizzata in un angolo della stalla, incapace di muoversi e d'invocare aiuto. I carabinieri hanno iniziato le indagini. La vicenda infatti presenta lati poco chiari. Non si esclude che l'anziana donna sia stata vittima di un'abile truffa, e che quindi, per giustificarsi abbia inventato il furto.

IERI SERA DOPO UNA GIORNATA DI PIOGGIA

Uragano in Versilia

Colpita la zona di Pietrasanta - Raffiche di vento e grandine - Una tromba marina investe Focette - Noto locale notturno gravemente danneggiato - Alberi sradicati; imbarcazioni rovesciate - Strade allagate - Panico tra i villeggianti

(Dal nostro corrispondente) Viareggio, 17 agosto.

Dopo un pomeriggio di pioggia che aveva flagellato in continuità tutte le zone della Versilia, quando l'inclemenza del tempo lasciava sperare in una schiarita, proprio verso l'ora del tramonto, la pioggia ricominciava a cadere molto fitta subito dopo le ore 21,30.

Pochi minuti dopo, una inaudita violenza e del tutto inaspettato, un uragano impressionante si scatenava nella zona di Marina di Pietrasanta, che veniva investita da raffiche violentissime di vento, da chicchi di grandine di enormi dimensioni, mentre sulle strade cadevano i rami degli alberi. Volavano ombrelloni, panchine, tavoli, sedie, tende strappate, tegole, insegne al neon.

Si trattava di una vera e propria tromba marina, che, muovendo dalla direzione di Ovest, si era scatenata nel tratto tra Fiumetto e Focette, investendo gli stabilimenti balneari, spazzando via imbarcazioni, devastando le cabine. In particolare, la tromba marina scaricava la sua violenza su «La Bussola» di Bernardini, e proprio quando il famoso night stava aprendo i battenti al pubblico per la solita eccezionale serata del sabato.

«La Bussola» veniva inondata dovunque e violentemente scossa dal risucchio dell'aria, che scoperchiava una parte del tetto.

La violenza del fenomeno atmosferico era tale che un pattino veniva addirittura scaraventato sul tetto del night, mentre una grande barca a vela della spiaggia era catapultata sul piazzale posteriore.

Nel parco, due grossi abeti venivano divelti; il palcoscenico risultava semi distrutto. Nella pista da ballo si registrava addirittura una specie di inondazione: l'acqua in alcuni punti raggiungeva il mezzo metro. Tutti i grandi e caratteristici cartelloni pubblicitari del locale venivano strappati via dalla furia del temporale e praticamente distrutti.

A Fiumetto le panchine di marmo del parco venivano rovesciate; quelle di legno strappate dal suolo e gettate in mezzo alla strada. Molti ombrelloni volavano dalla spiaggia fin sui viali del lungomare e nelle vie interne.

La tromba marina suscitava un vero panico fra quanti si sono trovati nella zona colpita. Gli automobilisti cercavano disperatamente rifugio nei ritrovi aperti, i bagnanti gridavano di paura, mentre fulmini e tuoni si succedevano a ritmo impressionante.

E' impossibile per il momento fare un bilancio dei danni. E' certo, comunque, che innumerevoli bagni, abitazioni, pensioni, alberghi e colture agricole hanno subito conseguenze gravi. Il viale litoraneo è semi allagato nel lunghissimo tratto da Viareggio a Ronchi. Alcune strade interne hanno l'aspetto di torrenti, dove le auto procedono lentamente, con le ruote semi sommerse. **a. v.**

Assente Cristina Austin al ricevimento di Henry Ford

Nizza, 17 agosto.

(m. r.) Henry Ford II ha terminato le sue vacanze sulla Costa Azzurra con un grande ricevimento alla «Fiorentina», una lussuosa villa del Cap Ferrat appartenente a suoi parenti. Assente Cristina Austin, erano presenti Grace e Ranieri di Monaco. L'industriale americano ha poi lasciato il «Santa Maria» nella rada di Villefranche e da Nizza è partito in aereo per New York.

Pullman carico si scontra con un'autocisterna: 23 feriti

(Nostro servizio particolare) Bologna, 17 agosto.

(a.) Ventitré persone sono rimaste ferite in uno scontro tra un pullman e un'autocisterna, avvenuto alle 18,30 a Borghetti di Sasso Marconi, sulla «Porrettana». Tre dei feriti sono gravi.

La corriera, della ditta «Zani», veniva da Bologna ed era diretta a Montese, sull'Appennino di Modena. L'autobotte invece era diretta a Bologna. In una curva stretta e senza visibilità, l'autocisterna è uscita dalla propria corsia e si è diretta contro il pullman che stava sopraggiungendo dalla direzione opposta. I conducenti dei due veicoli hanno azionato i freni, ma non hanno potuto evitare lo scontro frontale.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi la Croce Rossa, la polizia stradale e i carabinieri, che hanno prestato i primi soccorsi. I venti feriti più leggeri sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore di Bologna: per essi, le prognosi vanno da otto a quindici giorni.

I tre feriti più gravi si trovano all'istituto Rizzoli.

Messaggio dei buddisti a Paolo VI per le persecuzioni nel Vietnam

Colombo, 17 agosto.

I buddisti di Ceylon hanno inviato un telegramma a Paolo VI chiedendogli di intervenire presso Ngo Dinh Diem a favore dei buddisti del Vietnam del Sud. Il messaggio è stato inviato dalla Bauddha Jatika Balavegaya (Forza nazionale buddista), una delle principali organizzazioni buddiste.

«La tragica situazione nel Vietnam del Sud — afferma il telegramma — ci preoccupa profondamente. Un vostro suddito spirituale sta perseguitando i nostri innocenti fratelli buddisti. Vi esortiamo calorosamente a inviare istruzioni all'Arcivescovo vostro rappresentante nel Vietnam affinché richiami il vostro fedele alla ragione. L'appello di pace da voi lanciato al mondo sarà rafforzato da istruzioni ai vostri seguaci affinché pongano termine nel Vietnam a brutalità che equivalgono a ripudiare la carità di Cristo. Segue lettera».

Come è noto, il presidente sud-vietnamese Ngo Dinh Diem è di religione cattolica.

Accusati di spionaggio

Tre guerriglieri anticastristi giustiziati venerdì a Cuba

L'Avana, 17 agosto.

Le autorità cubane hanno reso noto che sono stati fucilati all'alba di venerdì scorso, nella provincia di Las Villas, tre uomini condannati a morte come spie americane.

I condannati sono Rolando Mateos Paz, e i fratelli Manuel e Francisco Marrero Castillo e sarebbero sbarcati a Cuba il 22 luglio scorso con un piano di sabotaggio. I tre sarebbero stati in possesso di armi, munizioni e denaro.

Due ragazzi morti e uno assiderato in una gita del collegio in montagna

In Svizzera, nel Vallese - Le vittime avevano 15 anni ed erano con il direttore dell'istituto - Uno è spirato d'infarto; il secondo per congelamento - Aperta un'inchiesta sul capo della comitiva

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 17 agosto.

Una sciagura alpinistica è avvenuta in Svizzera, sul Diablerets, la montagna che a nord-ovest di Sion si eleva a 3245 metri. Due studenti ginnasiali, saliti in gita sul monte con il direttore di un collegio elvetico, sono morti. Un terzo è in gravi condizioni all'ospedale di Sion, dov'è stato trasportato in elicottero.

Il giorno di Ferragosto partiva da Anzeindaz una comitiva composta da otto ragazzi e ragazze sui 15 anni, di un collegio di Zurigo in vacanza nel Vallese. Con loro erano il direttore Paolo Wider e sua moglie Susai, una guida e un portatore di Gastaad. Giunti in località Tête Ronde, uno studente, di cui non è stato comunicato il nome, moriva per attacco cardiaco. Impressionati, i ragazzi e le ragazze avrebbero voluto tornare indietro, ma sembrava ai superiori più sicuro farli proseguire verso il rifugio Pierredar, mentre la guida, sopravvanzandoli, andava a cercare soccorsi al rifugio di Diablerets.

Poco dopo accadeva un'altra disgrazia. Mentre cercava di raggiungere il rifugio, un ragazzo, Uli Mueller, anche perché impressionato dalla morte del compagno, non si accorgeva dell'insidia di un crepaccio evitato dagli altri, e vi precipitava. Veniva estratto ferito in modo grave alle gambe e depositato ai bordi, in attesa di essere trasportato al rifugio Pierredar.

Il panico cominciava a serpeggiare fra i superstiti, e un altro giovane, Gaspar Ruppert, cadeva a terra in deliquio: era sfinito e terrorizzato dalla serie di sciagure. I responsabili della comitiva decidevano di lasciare i due ragazzi e di correre al rifugio per dare l'allarme e per mettere in salvo i cinque superstiti.

Poco dopo sopraggiungeva una bufera di neve che impediva ai soccorritori di recarsi nella località dell'incidente. Il giovane Mueller trascorreva la notte all'addiaccio, nella tormenta, invocando il nome del suo compagno Ruppert, a lui vicino. Ma Gaspar Ruppert non poteva più rispondergli: era morto assiderato. Soltanto ieri mattina, placatasi la bufera, da Sion poteva alzarsi un elicottero pilotato da Geiger, il pilota dei ghiacciai, che recuperava le salme dei due studenti e il ferito.

Nella tarda mattinata, anche gli altri ragazzi venivano fatti scendere a valle con il velivolo perché spossati. Oggi è stata aperta una inchiesta sulle eventuali responsabilità dei capi della comitiva. Il Mueller, ricoverato all'ospedale di Sion, è congelato alle gambe e ha ferite al corpo e al viso, per la caduta nel crepaccio. **l. v.**

Bloccato da 50 ore in parete un giovane alpinista ferito

Sul Gran Sasso - Una squadra tenta di raggiungerlo

(Nostro servizio particolare) Teramo, 17 agosto.

(l.) Un alpinista di 20 anni, Carlo Leone, dell'Aquila, si trova da 50 ore gravemente ferito su di una parete a strapiombo del Gran Sasso d'Italia, a quota 2100.

Il giovane, giunto alle 5 del mattino del 15 agosto ai Prati di Tivo a bordo di un'utilitaria, aveva subito preso la via del Corno Grande, deciso a compiere da solo la scalata per ridiscendere e essere alla base di partenza.

Soltanto stamane, dopo che la vettura era rimasta parcheggiata per due notti senza che nessuno si fosse fatto vivo, alcuni villeggianti di Pietracamela, che avevano visto in precedenza il giovane equipaggiato per una escursione, hanno avvertito i carabinieri. Attraverso il numero di targa, i militi riuscivano a identificare il proprietario. Lo scalatore veniva poi avvistato sospeso a una corda, sul paretone del Corno Grande.

Alcuni alpinisti sono riusciti ad accostarsi al punto dove il giovane si trova e hanno dichiarato che egli è ferito alla testa e forse ha anche una gamba rotta. E' probabile che un sasso, staccatosi dalla roccia, lo abbia investito.

Una squadra del Cai questa sera stava tentando di raggiungere il ferito per trasportarlo al rifugio «Franchetti». Di qui dovrebbe essere condotto in barella fino all'autostrada e poi all'ospedale di Teramo.

Uno studente si sfracella mentre tenta una scalata

(Nostro servizio particolare) Bolzano, 17 agosto.

(s.) Sulle montagne di Passo Gardena ha perso la vita in una disgrazia lo studente universitario Arnaldo Arredi, di 21 anni, di Roma.

In compagnia della sorella, lo studente aveva intrapreso una facile scalata sul Grande Cir (2500 metri). All'improvviso, uno spuntone di roccia, al quale il giovane si teneva aggrappato, è franato. L'escursionista è caduto in un canalone profondo alcune centinaia di metri.

Quando sono accorsi alcuni alpinisti che si trovavano nella zona, l'Arredi era già morto per le gravi ferite riportate.

Padre e figlio industriali di Cuneo imputati di bancarotta per cento milioni

In carcere da tempo, sono accusati anche di truffa - Erano proprietari di un biscottificio, fallito nel 1958 - Il processo fissato in settembre



L'industriale Bernardino Ardino rinviato a giudizio

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 17 agosto.

Due industriali cuneesi — Bernardino Ardino di 53 anni e il figlio rag. Luigi di 28 e già titolari di un biscottificio di Chiusa Pesio — sono stati rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta e truffa aggravata. Con i due, detenuti da tempo, compariranno a piede libero in tribunale il commerciante Michele Sala di 58 anni, residente a Torino in via Crevacuore 48, imputato di concorso in tentata truffa e la settantenne Maria Dalmasso, parente degli Ardino, accusata di favoreggiamento.

L'istruttoria sul dissesto dell'industria dolciaria «Bieffe» di proprietà di Bernardino Ardino — fallita nel 1958 con un passivo di circa 300 milioni — era stata iniziata tre anni fa dalla Procura di Cuneo.

Padre e figlio sono accusati di aver distratto e occultato attività fallimentari per 100 milioni. Il rag. Luigi Ardino avrebbe destinato queste attività in depositi bancari e proprio nome e nell'acquisto di fabbricati e terreni, a Torino, Savona, Cossato Biellese e altre città. Oltre ad aver distrutto libri e documenti contabili dell'industria fallita, padre e figlio avrebbero compiuto — successivamente al fallimento — un raggiro in danno di otto uomini di affari sardi, da loro indotti a costituire a Sassari la società per azioni «Biscottificio industriale sardo», di cui Luigi Ardino avrebbe dovuto essere amministratore delegato.

La nuova azienda non sarebbe stata che una truffa: per le spese di gestione e di impianto, gli otto sardi patirono un danno di alcune decine di milioni.

Bernardino Ardino deve dal canto proprio rispondere di truffa per avere convinto il commerciante Giovanni Stradella, di Torino, a consegnargli 26 milioni con il pretesto di concludere la compravendita di grosse partite di caffè per conto della «Nato». Vantando aderenze e relazioni di affari con la «Nato», l'Ardino si sarebbe fatto inoltre consegnare due milioni dal commerciante Luigi Testa di Bra.

Michele Sala, che era uno dei fornitori dell'industria degli Ardino, è imputato di tentata truffa per aver cercato di procurare un danno di 30 milioni alla società sarda di cui si è detto, cedendo come nuovo macchinario antiquato proveniente dal fallimento.

Quanto alla Dalmasso, la sentenza di rinvio a giudizio le addebita di essersi resa garante dell'esecuzione del concordato giudiziale, consegnando al curatore 38 milioni di cui essa si affermava proprietaria. Questa somma sarebbe stata in realtà il frutto delle sottrazioni fallimentari operate dai parenti della donna. Al processo, che si svolgerà in settembre, saranno sentiti circa cento testimoni. **n. m.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

14 agosto 1963

NATI — Viora Elisabetta; Fiorina Fasana; Zanetti Anna; Cervetti Massimiliano; Bergegno Annalisa; Toschee Giovanna; Secci Angelo; D'Autuono Vincenzo; Milani Moreno; Valentino Mariella; Andreuzzi Antonio; Berso Elisa; Iennaro Domenico; Mangialaviti Luciano; Blanda Daniela; Franco-Carlevero Adriano; Fertusio Nadia; Difonzo Vito; Barbero Carlo; Grimaldi Michele; Fraternali Roberto; Colapietro Cristoforo; Monaco Costanza; Mosca Filomena; Lassandro Carla; Martorelli Massimo; Tortorelli Felicia; Passoni Sandra; Duso Roberto; Siracusa Giorgio; Leone Dario; Ghione Massimo; Cornelli Antonella; Mascaro Marina; Ferrero Fernanda.

MORTI — Gaaragna Filomena, anni 50, nata a Castrovillari, abitante in via Pacchiotti 14; Bellen Felice, a. 65, Angri, v. San Donato 55; Nicolazzi Maria Teresa ved. Appendino, a. 88, Torino, v. Chiesa della Salute 149; Nocchi Marcella in Bianchi, a. 80, Breme, a. Lecce 33; Basieri Caterina in Fallace, a. 72, Arena, v. Carrara 4; Botta Maria ved. Rotta, a. 69, Dignano d'Istria, c. d'Alberti 6; Strona Adelina in Straruss, a. 59, Asti, v. Sant'Anselmo 2; Meletti Giovanni, a. 66, Torino, impiegato, v. Pomaro 17; Corona Secondo, a. 72, Oldenico, v. Staffarda 1; Buella Paola ved. Broglio, a. 85, Torino, c. Adriatico 4; Valtre Lucia ved. Robiola, a. 78, Torino, v. Santa Giulia 33.

Deceduti in ospedale: Caieliz Lina in Faria, a. 34, Coggiola; Gelsomina Filomena in Paradiso, a. 87, Tricarico; Pagliarello Umberto, a. 53, Capria; Allperti Giovanni, a. 68, Marigliano; Maguetti Luigi, a. 80, Torino; Girardi Cristina in Torreno, a. 61, Grosscavallo, cuoiaio; Tarlace Gianni, mesi 10, Torino; Malassane Amelia in Cepa, a. 67, Pozzolo Formigaro; Merino Ferdinando, a. 60, Sala Biellese; Bianco Enrico Felice, a. 76, Leini; Grosso Domenico, a. 83, Venaria; Demaria Teresa ved. Rossa, a. 78, Barge; Becchia Domenico, a. 27, Corato, operaio; Alasio Celestino, a. 48, Grazzano Badoglio, impresario; Rossa Vincenzo, a. 19, Rocchetta S. Antonio, manovale; Camoglio Michelangelo, a. 38, Cerrione, operaio; Perino Gabriella, mesi 1, Torino; Gherio Emilio, a. 76, Orbassano; Ludovico Cataldo, a. 58, Roccaforzata.

Nati 35 - Morti 30

15 agosto 1963

NATI — Repetto Chiara; Giusto Mirella; Scappin Roberto; Quaggiotto Giuseppe; Meraglia Livio; Bertolino Adriano; Moro Franca; Di Maria Alessandro; Fusco Vincenzo; Caradonna Maria; Telesano Graziella; Gallinatti Paolo; Bosso Roberto; Faletti Renata; Pastore Michelangelo; De Mola Antonella; Galliano Danila; Puppelo Elvira; Fetra Simona.

MORTI — Roldo Giovanni, anni 73, nato a Calosso d'Asti, abitante in via Marco Polo 42; Germanetto Maria in Rocca, a. 68, Savigliano, v. Caprera 35; Bettiol Giuseppe, a. 75, Arcade, str. Cimitero di Campagna 27; Vitali Francesco, a. 61, Torino, v. S. Agostino 4.

Deceduti in ospedale: Faure Alberto, a. 66, Salice d'Ulzio, agricoltore; Tirone Giov. Battista, a. 74, Torino; Di Stefano Domenica, a. 67, Borgo Velino.

Nati 19 - Morti 7

16 agosto 1963

NATI — Cardi Maria; Gioia Luisa; Mattei Loredana; Tappero Maria Chiara; Michelio Salomon Susanna; Vecchiari Franca; Emanuele Marco; Rizzi Andrea; Barbera Donato; Bessale Enea; Ghidini Daniela; Marchese Erminia; Gallo Lorenzo; Costantino Ileana; Romano Ilio; Sessa Rocco; Marassina Paola; Pellecchia Mauro; Fusaro Nicoletta; Bestoldo Piero; Costamagna Paolo; Stecchi Ivano; Aiello Anna; Preiata Valentino; Piccinini Domenico; Gal Silvia; Ivaldi Laura; Zamblin Pasquale; Carabetta Maria; Salvatore Maria; Roveda Cinzia.

MORTI — Coffani Giulia, anni 81, nata a Ceresara, farmacista, abitante in via Tabacchi 49; Garambois Enrico, a. 84, Ivrea, ingegnere, v. Garibaldi 57; Chiarbonello Maddalena ved. Devers, a. 80, Caselette, c. Vercelli 104; Nota Emilia ved. Vecco, a. 77, Torre Pellice, v. Foligno 34; Scaringella Luisa ved. Lolmi..., a. 81, Corato, c. Racconigi 180; Barbieri Ernesta, a. 79, Vigone, v. Parenzo 68/10; Fodone Vittorio, a. 60, Moncalieri, industriale, c. Francia 17; Cistici Adolfo, a. 71, Aquila, v. Nocchetta 35.

Deceduti in ospedale: Albeaute Domenica ved. Giacomasso, a. 81, Torino; Abrate Giovanna, a. 79, Torino; Canuto Virginia ved. Reni, a. 56, Torino; Chiara Antonio, a. 78, Buttigliera, agricoltore; Caviglione Lorenzo, a. 64, Casalino, manovale; Brun Giov. Battista, a. 71, Roreto Chisone.

Nati 31 - Morti 14

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Augusto Rostagni

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. La Messa verrà celebrata a Muzzano Biellese il 21 agosto alle ore 10.

— Torino, 18 agosto 1963.

21-8-1961 21-8-1963

I Direttori, l'Aiuto, gli Assistenti, i Borsisti, i Laureati dell'Istituto di Filologia classica «Augusto Rostagni» dell'Università di Torino ricordano con immutato affetto il loro Maestro

Augusto Rostagni

— Torino, 18 agosto 1963.

1961 1963

Battista Canale

Con accorato rimpianto e tenerezza ti ricordiamo.

— Torino, 18 agosto 1963.

1962 1963

Michele Navone

Nel primo e triste anniversario con immutato dolore la moglie lo ricorda a parenti e amici. Messa 23 agosto ore 8 N. S. della Salute.

— Torino, 18 agosto 1963.

Monsignor Stefano Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino, unitamente ai propri Famigliari, confortato dalla più manifestazione di cordoglio tributato al compianto Papà

Michele Tinivella

ringrazia Autorità religiose di Torino, Pinerolo e Tempiano, civili, politiche e militari, Istituti, Associazioni e Persone, che con la loro presenza e con scritti vollero partecipare al suo lutto e dare cristiano suffragio all'anima buona del Caro Estinto.

— Torino, 17 agosto 1963.

La signorina Lorenzina Forgo unitamente al nipote Gerardo Allais e parenti del compianto

REV.

Don Giorgio Marcanetto

ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno voluto onorare con la loro presenza l'accompagnamento del caro Estinto all'ultima dimora. Un grazie di cuore alle Personalità religiose, Civili e Medici curanti ed in particolare agli intimi per le loro prestazioni.

— Trana, 18 agosto 1963.

Cristianamente all'alba del 17 c. m. è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Mercato ved. Raccone

Ne danno il triste annuncio la figlia Rosa col marito Francesco Giachino e figli Carla e Giovanni, il fratello Lorenzo, la cognata Maria, nipoti, cugini, e parenti tutti. Il funerale a Piova Massaia (Castelvero) alle ore 10, partendo dall'Ospedale Molinette alle ore 8 del 19 c. m., dove la cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia. Servizio di soli(?) lopolitano.

— Torino, 17 agosto 1963.

Giovanni Giachino e moglie prendono viva parte al dolore della nuora Rosina, figlia Francesco e nipoti per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 17 agosto 1963.

Riccardo Giachino e famiglia partecipa al dolore per la scomparsa della carissima

Carolina Mercato

— Torino, 17 agosto 1963.

La famiglia Giorgio Musso si unisce al lutto di Rosina e Francesco per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 17 agosto 1963.

I Dipendenti della Ditta «Giachino Francesco autotrasporti Combattenti» e «Giachino F.lli Servizi Gran Turismo» prendono parte al dolore del titolare Francesco Giachino per la perdita dell'amatissima suocera

Carolina Mercato

— Torino, 17 agosto 1963.

La famiglia Zabiano partecipa al dolore della famiglia Francesco Giachino per la perdita della mamma

Carolina Mercato

— Torino, 17 agosto 1963.

Il cuore grande e generoso

Giuseppina Ratti ved. Rescia

ha cessato di battere. Affranti lo annunciano: la Mamma, gli adorati nipoti Giampaolo con la moglie Luciana Cortese, Gloria col fidanzato Dott. Arch. Roberto Mattone, la figlia Rina, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria lunedì 19 corr. alle ore 17 partendo dalla Chiesa Parrocchiale del Rione Cristo. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1963.

Le famiglie Cortese e Mattone si associano al grande lutto.

Cristianamente come visse confortata da tutti i carismi di N. S. Religione e dalla benedizione del S. Padre dopo una vita tutta dedita alla carità

Giovannina Rota ved. Seldani

ha raggiunto l'adorato marito nella Patria dei Giusti. Ne danno il doloroso annuncio il nipote Arturo Rota da lei amato come figlio, con la consorte Esther Tremuna ed i figli Giovanni e Adriana, la sorella Cristina, i nipoti ed i parenti tutti, la cara amica Antonia Mariconi e la fedele Tina Perugini.

— S. Pietro Mosezzo, 17 agosto 1963.

Prendono viva parte al loro dolore le famiglie Rondolino e Crassi.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Elena Ughetti ved. Ceresa

Ne danno il triste annuncio: i figli Maddalena ved. Tournour, Maria in Riva e Dott. Giuseppe; la nuora, il genero, nipoti con rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Liberio Tranchida ed ai cugini Promino per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo il 19 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Casalborgone 16, indi la Cara Salma proseguirà per Venaria dove sarà tumulata nella Tomba di Famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

— Torino, 17 agosto 1963.

All'alba del giorno 17 corrente così come visse, spirava serenamente

Adolfo Ciattoi

Ne danno il triste annuncio la figlia Carla, il genero Erasmo, il nipote, la sorella Emilia ved. Coggiola e famiglia, Elena Sforti e famiglia, Anita Daffo e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Fiochetto 35.

— Torino, 18 agosto 1963.

Il 16 corrente cristianamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio, in età di anni 83,

Clara Rapetti ved. Maldini

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Angela ved. Piazza, Elvira e Giuseppina; la cognata, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica 18 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Acqui, 28.

— Alessandria - Cristo, 18 agosto 1963.

La Società Bocciofila Montegrappa annuncia con dolore la perdita dell'affezionato Socio Benemerito

Dott. Beniamino Nicola

— Torino, 18 agosto 1963.

Nel secondo anniversario del distacco terreno, la moglie con tenerezza e rimpianto immenso ricorda a parenti e amici la bella e cara figura del

DOTT. ING. PROF.

Marco Rossini

S. Messe di suffragio saranno celebrate il giorno 22 corr. ore 9 nella chiesetta di Planpincieux, il giorno 23 ore 7,30 nella Parrocchiale di Courmayeur, il giorno 26 ore 9 in Santa Barbara di Torino, domenica 1° settembre ore 11 nella Parrocchiale di Martiniana Po.

— Torino, 18 agosto 1963.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della cara

Francesca Pasquero nata Stantero

la ricordano con immutato dolore e rimpianto il marito, la figlia e famigliari tutti. S. Messa di Suffragio Parrocchia S. Francesco Paola. 20 corrente ore 9.

— Torino, 18 agosto 1963.

19-8-1961 19-8-1963

Nel secondo anniversario della scomparsa della mamma

Angela Capriata ved. Valdata

i nipoti Giulio e Giuliana Bagli Esposti con immutato dolore ricordano la cara memoria.

— Torino, 18 agosto 1963.

Nel 10° anniversario della morte del

Dr. Costanzo Einaudi

il figlio, la nuora ed i nipoti ne ricordano la dolce indimenticabile figura.

— Torino, 18 agosto 1963.

Da 5 anni il

Rag. Franco Molinari

vive nel cuore e nel ricordo dei suoi cari.

— Torino, 18 agosto 1963.

18 agosto 1962 18 agosto 1963

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Paolo Nascimbene

la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti, con immutato affetto e con immenso dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. La S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 19 agosto alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale di Borgomanero.

— Borgomanero, 17 agosto 1963.

Nel 1° anniversario della scomparsa del

Cav. Paolo Nascimbene

Impiegati e Maestranze della ditta Cositilicio di Borgomanero e Cartonificio Colau, ricordano con grande affetto il fondatore e lo pensano con nostalgia infinita.

— Borgomanero, 18 agosto 1963.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Chiara, commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al caro estinto

Antonio Chiara

ringrazia tutti coloro che con presenza, fiori e partecipazioni ne hanno onorato la memoria.

— Torino, 18 agosto 1963.

18 agosto 1962 18 agosto 1963

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Ettore Siccardi

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e ne stimarono la ottima doti.

— Torino, 18 agosto 1963.

Fatale disgrazia troncava la fiorente giovinezza di

Pier Carlo Patrucco

anni 27

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: mamma, papà, la moglie Franca, nonna, suoceri, cognati, zii, cugini, famiglia Sordo e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,30 da via Beinette 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 agosto 1963.

Partecipano commossi al grave lutto Irma e Grazia Bo.

La Direzione della Soc. per Azioni A. Tancelli & C. Milano-Torino, Dirigenti, Impiegati, Maestranze partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del suo valente Collaboratore Signor

Pier Carlo Patrucco

— Torino, 17 agosto 1963.

Partecipano al dolore le famiglie: Secondo Andreone, Giuseppe Ardissone, Giuseppe Salvai, Giuseppe Birolo, Giovanni Dotrioni, Alessandro Farineno, Innocenzo Peseglio, Giovanni Gerbaldi, Famiglia Giordino, Lanzio - Grandotti, Giacomo Macchiara, Famiglia Mongero, Serafino Negro, Alpino Pandervero, Luigi Pilone, Pietro Rizzo, Francesco Rosselio, Edoardo Serra, Danilo Sorbi, Gino Sorbi, Famiglia Stantero, Daniele Tesolino, Daniele Tomassoni.

Le famiglie Boccaro addolorate per la scomparsa dell'

SINOTECNICO

Riccardo Dall'Armellina

ricordano con profonda tristezza le chiare doti di operosità e di bontà dell'Estinto, collaboratore sincero ed Amico affezionato.

— Acqui Terme, 17 agosto 1963.

Impiegati, Operai e Collaboratori della Ditta Fratelli Boccaro prendono commossi parte al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'

SINOTECNICO

Riccardo Dall'Armellina

Amato ed apprezzato collega e Dirigente.

— Acqui Terme, 17 agosto 1963.

Serenamente e cristianamente come visse è deceduto il 17 agosto, munito dei conforti religiosi, il

Nob. Mario Criscioli

Colonnello di artiglieria (R.) pluridecorato al Valor Militare

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie nob. Lina Criscioli Firenchi, i figli Francesco e Ornella, le cognate nob. Maria Criscioli Firenchi e nob. Gabriella Firenchi Bagnoli, la zia contessa Anita Piccolomini Bandini, i nipoti Criscioli, Bagnoli, Brandolini d'Adda, Lignapari della Gherardesca, Ciardi, Piccolomini, Firenchi, Pappalardo, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 19 agosto alle ore 15,30 nella chiesa della contrada dell'Aquila in via Casato di Sopra.

Siena, viale Vittorio Emanuele n. 22. — 17 agosto 1963.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rag. Basilio Fagliano

Giudice Conciliatore

anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Marchisio; il figlio Ing. Roberto con la moglie Piera Sinelli e piccola Elena; il fratello Silvio e famiglia, cognati, cugini, nipoti, cugini e parenti tutti, l'affezionata Lucia Vigna. Una preghiera. I funerali hanno avuto luogo venerdì 16 c. m. alle ore 10.

— Sordevolo, 18 agosto 1963.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Varetto in Rosa

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio l'amato marito Domenico, l'adorata figlia Giovanni, l'affezionatissima nuora Angiolina, e la tanto cara nipotina Bianca; la sorella Candida e famiglia; i fratelli Giovanni e Andrea unitamente alle mogli; i nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso, domenica 18 c. m., partendo da via Italia 12, ore 16,30. Non fiori ma opere di bene. Il presente per partecipazione e ringraziamento.

— Crugliasco, 17 agosto 1963.

Avvocati e Procuratori del Collegio di Mondovì prendono parte vivissima ed affettuosa allo straziante dolore del collega ed amico avv. Giacomo Viale per la morte della di lui consorte signora

Ughetta

— Mondovì, 17 agosto 1963.

L'Ospedale Infantile Regina Margherita e la Clinica Pediatrica dell'Università prendono parte al cordoglio del Dott. Emilio Garambois per la scomparsa del papà

Ing. Enrico Garambois

— Torino, 17 agosto 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

AVV. CAV.

Aurelio De Marco

Colonnello della Riserva

la moglie, il figlio, la nuora e nipotina ed i famigliari, Lo ricordano con infinito rimpianto a tutti coloro che Lo conobbero e Gli vollero bene, con l'incancellabile ricordo della Sua vita limpida e generosa. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa S. Alfonso, via Cibrario 75, il giorno 21 agosto ore 8,30.

— Torino, 18 agosto 1963.

21-8-1962 21-8-1963

Nell'anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Enrico Bourgeois

la famiglia lo ricorda con affettuoso rimpianto a quanti lo conobbero. La S. Messa verrà celebrata mercoledì 21 agosto ore 7,30 nella Parrocchia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, via Casalborgone.

— Torino, 18 agosto 1963.

Nel primo triste anniversario della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

Ofelia Iguera

con immutato rimpianto i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero e stimarono per le sue doti di infinita bontà. La S. Messa sarà celebrata il 19 corrente, ore 8, nella Chiesa di Gesù Nazareno a Fornaci di Beinasco.

— Beinasco, 18 agosto 1963.

1961 1963

Luigi Bertolino

Ricordano di Mariano Luce, Massimo il nostro cammino. S. Messa 19 agosto ore 9 Santuario S. Antonio da Padova.

— Torino, 18 agosto 1963.

1953 1963

Lucia Rizzi

Con amore, nostalgia e rimpianto papà e mamma la ricordano.

— Torino, 18 agosto 1963.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Audis, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la scomparsa di

Francesco Mario Auxilia

In particolare: la Ditta Auxilia e Testi, la S.p.A. Mondeo & C., l'Associazione Geologi e Trasmettitori, l'Istituto Zootecnico e Caseario, l'UPILO, Autorità Civili, Religiose, Enti e Popolazione di Scalenghe ed in particolare della Fraz. Pieve.

— Torino, 17 agosto 1963.

La Ditta Auxilia & Testi, con i suoi Dipendenti, ringrazia vivamente quanti hanno preso parte al cordoglio per la scomparsa del socio

Francesco Mario Auxilia

— Torino, 17 agosto 1963.

Le famiglie Boietto e Miletto profondamente commosse e riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara Estinta

Paola Miletto ved. Boietto

ringraziano quanti di presenza e con scritti presero parte al loro grande dolore.

— Torino, 15 agosto 1963.

La moglie, i figli ricordano con infinito rimpianto

Piero Giusio

S. Messa lunedì 19 ore 8,30 Santuario S. Giuseppe v. S. Teresa.

— Torino, 18 agosto 1963.

2222



ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino». computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo delle cassette in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

MOTORI, alternatori, trasformatori, dinamo, compra, vendita, affitti, cambi, riparazioni. Vasu, Perugia 46.

OFFRESI a impresa edile disposta costruire casetta. Leini impianti elettrici civili ed industriali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7017 — Torino».

PRESSE eccentriche fonellate 15, 20, 25, 30, 35, 50, 80, 120 con e senza ritardo, cesoie, troncatrici, punzonatrici, calandre, saldatrici disponiamo per consegna immediata, lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222.

RADIALE Rainoma diametro mm. 80 braccio mm. 1600, Radiale diametro mm. 40 e mm 45 braccio mm. 870, 1000, 1200, consegna immediata, lunghissime rateazioni, Rosso e C. Macchine Utensili, Grugliasco, tel. 785-222.

TELESALVAMOTORI aria, olio Microinterruttori; relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telefono 474-546.

TORNIO monopuleggia mm. 1500 x 250 vendesi rateazioni. Telef 785-222.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Aglietta, telefoni 482-350, 481-012. 0271

2 Artigianato L. 120 p.p.

ALLOGGI veramente poca spesa decoriamo bene. Telefonare 343-471.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A. ITALFIDI rappresentanza Piemonte: Torino, Principe Tommaso 6, telefono 683-301; Biella, Volpi 6. Mutui, prestiti, autosovvenzioni. Rapidità, riservatezza, modicità. 0199

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telefono 519-131.

AFFITTANSI spaccio cooperativa Ceres. Rivolgersi ore antimeridiane ufficio, martedì, giovedì, sabato A81171

AFIA, PIETRO MICCA 16, TELEFONO 46-652, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI, SERIETA', SEGRETEZZA. PROVINCE VERCELLI, NOVARA: VIA FRANCESCO BORGOGNA 5, VERCELLI, TELEFONO [illegible]. 0157

BAR cedo vera fortuna 6.000.000 Denti tel. 325-651 Gorizia 86. A7[illegible]

CERCANSI prestiti ottimi interessi e garanzie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7002 — Torino». A78786

FINANZIASI RAPIDAMENTE COSTI MINIMI IMPIEGATI, OPERAI, DIPENDENTI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, AZIENDE PRIVATE, ISTITUTO CESSIONI QUINTO, VIA GUICCIARDINI 3, 1° PIANO. 0465

GENOVA zona centro cedesi negozio avviatissimo compatibili salumeria 4 milioni 500.000. Casella 1480 S Sip, Genova. 30078

PRESTITI immediati a funzionari, impiegati, operai, accorda Istituto finanziario, riservatezza, lunghe rateazioni, tassi mini. Telefonare 528-667, 770-591.

SANREMO cedesi fine stagione avviatissima pensione centrale moderna 40-45 letti vasta clientela nazionale internazionale. Indirizzare Gusmano, via Martiri 30, Sanremo. 35158

[illegible] rivendita pane kg. 160 inceaso giornaliero [illegible] causa malattia. Telefonare 768-831. 0140

VENDO macelleria nuova apertura oppure [illegible] Denti tel. 325-651 Gorizia 86. A78789

VITALIZIO. OTTIMA SIGNORILE FAMIGLIA MARITO LAUREATO FUNZIONARIO INDUSTRIA AMPIO ALLOGGIO CONFORTEVOLE OFFRE ACCOGLIENZA FAMILIARE AFFETTUOSA A PERSONA DISPOSTA STIPULARE VITALIZIO SEI-OTTO MILIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7009 — TORINO». A81460

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Carmagnola, casa due scale, 86 camere, servizi, abitabile settembre ottobre, vendesi in blocco o divisa. Ottimo investimento. Telefonare 519-386.

ACQUISTO alloggetto camera bagno cucinino. Telefonare 773-983 ore 2-5.

ALLOGGI signorili spaziosi 1-5 camere [illegible] cucinino servizi vende direttamente impresa, via Filadelfia quasi angolo via Tripoli Telefono 393-106

ATTREZZATA impresa costruzioni accetta lavori Torino dintorni esaminando formule combinazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2213 — Torino».

CAMERA centrale vista interna 1 milione 500.000, altra bloccata 1.100.000. Telefonare 84-931. A81334

COMPRO casetta civile giardino completa 25 km. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7006 — Torino».

I.F.I.T. San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

LIMONE [illegible] residenza Parco Morio vende [illegible] vacanze, signorili, panoramici, saloni televisivi, giochi, piscina coperta. Rivolgersi: uso Torino 5/82, Limone. 35169

MONTECASTELLO 9 km. Alessandria, via S. Antonio 34, vendesi villetta cinque camere, disimpegni, luce, acqua potabile, giardinetto, possibilità autorimessa, vista panoramica. Rivolgersi direttamente. (Telef. Torino 873-454, 872-950).

RIVIERA, Savona, appartamento 4 camere, servizi, riscaldamento, giardino, zona residenziale «La Villetta», vendesi. Scrivere Lasicoi, 5 B, Savona.

PIANEZZA vendo mq. 16.000 terreno industriale strada [illegible] tutti servizi. Telefonare 983-393. A76638

RIVOLI Cumiana lotti per ville bellissimi panoramici vendonsi. Tel. 332-128.

SANREMO vicinissimo balneare vendo signorili, soleggiati, panoramici appartamenti due-tre camere servizi, terrazzone. Scrivere: Birone Pubblicità 23 A, Sanremo 25503

SUL mare impresa Geometra Marialdo vende alloggi signorili uno o più locali Borghetto S. S. Ottimi prezzi. Scrivere: via Doria 38, Loano. A76686

TERRENI con-senza costruzione, tutti servizi, visitate sul posto Cumiana, borgata Costa, villa Fontana Ghirla. Difonzo.

VENDO due camere spaziosissime via Belnetti 7. Rivolgersi Toninetti, tel. 630-803.

VENDO in Procaria (Ceres) magnifico terreno con [illegible] per villetta. Geom. [illegible], Procaria. A76740

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

ANNUALITA' anticiperei oppure acquisto appartamento 3-5 locali signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7003 — Torino».

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare [illegible].

CERCASI locale adatto garage privato parcheggi [illegible] Salvari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8205 — Torino».

CERCASI piccolo locale per officina zona Rivoli Pianezza Alpignano. Tel. 337-364 ore pasti. A76778

MARESCIALLO in congedo piemontese cerca camera cucina garage macchina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7020 — Torino». A81029

PERSONA sola cerca alloggetto zona Nichelino-Mirafiori. Scrivere Fusaro Gino, via Fabio Filzi 16, Nichelino.

PROSSIMI sposi torinesi cercano 1-2 camere livello servizi. Tel. 595-687.

VILLA collinare 10 camere minimo, grande giardino cercasi in affitto per residenza continuata. Scrivere dettagliando: Elettrodomus, corso Casale 132.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio. Telefonare 528-539.

A. MEG Case. Arsenale 42, tel. 546-438, affitta alloggio economico. 0409

AFFITTANSI grandi negozi angolari, zona commerciale Bossolo, tel. 20-307.

AFFITTASI locale luminoso mq. 100, laboratorio silenzioso, deposito. Telefonare 965-671. A81301

AFFITTASI locale mq. 800 luminoso [illegible], via Bassano. Telef. 268-710.

AFFITTASI alloggio libero subito composto di camera e cucina in corso Moncalieri per informazioni telefonare al [illegible]. A76772

AFFITTASI primo ottobre tre camere servizi trentotto mila, cauzione trimestre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9204 — Torino». A76644

AFFITTO alloggio in palazzina collina giardino 4 camere servizi garage. Lusso; Giusti 2. 0113

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. 389-220, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

BARDONECCHIA affittasi nuovo appartamentino ammobiliato termo-bagno libero subito. Telefonare pasti 526-098. Al mese 80.000 anno, oppure stagione 250.000 novembre o febbraio. A76631

CORSO Re Umberto 75, affittasi alloggio cinque camere accessori, 65.000 mensili (portineria). A81477

GRANDI locali angolari affittansi ex via Lanzo adatti grandi magazzini supermercati moderni negozi pronti 1° ottobre '63 mq. 170 con retro e servizi volendo interrato mq. 100 e alloggio comunicanti. Telefonare 512-114. [illegible]

NEGOZI [illegible] mq. 50 [illegible] zona Martinetto nuova costruzione. Telefonare 512-114. 0106

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

ALASSIO settembre affittasi ammobiliato sei letti comodità. Telefonare pomeriggio 554-019. A81316

PIETRALIGURE affittasi ammobiliato settembre, nuova costruzione, 85.000. Corbella, viale Europa 65. 26170

S. BARTOLOMEO Cervo, alloggetto ammobiliato 4 letti, ogni comfort, fronte spiaggia, settembre-ottobre 80.000. Telefonare 378-175. A78534

SANREMO ammobiliato centrale affittasi da settembre. Telefonare 480-917, Torino.

SANREMO. Da settembre affittasi alloggio ammobiliato nuovo tutte comodità. Telefonare 674-045. A81313

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

ALASSIO, Orchidea Angela, Tel. 42-706. Centralissima, ottimo trattamento, prezzi vantaggiosi. 26176

ALBISOLA Capo, Soggiorno Matilde, villa Colombo. Giardino, ambiente familiare. 40-015. 26173

BOSSEA Albergo della Grotta, Mondovì Grotta di Bossea, nuovo ambiente, capienza [illegible] confortevole, trattamento familiare. Interpellateci. 35089

BELLARIA, Albergo Rubicone, vicinissimo mare, confortevole. 20-31 agosto 1800, dopo 1600 complessive.

BELLARIA Pensione Belsoggiorno, vicina mare, vasto parco, trattamento ottimo. Interpellateci. 26048

CELLE Ligure, Pensione Villa Stella, Settembre 1700 tutto compreso. Interpellateci. 26171

RIMINI, Hôtel Prater vicino mare, settembre 1950. Prenotatevi. Tel. 28-770.

RIMINI Marina Centro, Villa Azzurra, viale Pola, trattamento familiare, agosto 1800. settembre 1400 complessive.

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, vicino mare, Settembre 1400 tutto compreso.

RIMINI pensione Lidia, dal 1° settembre 1400 tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI pensione Sabrina, tel. 26-471, settembre 1300 tutto compreso.

RIMINI Rivabella, Pensione Carol, moderna, camere con balcone vista mare, fine agosto-settembre 1400.

SPOTORNO, tel. 75-412. Settembre, vacanze deliziose all'Hôtel Pineta, nuovissimo. 25825

VARAZZE, Hôtel Iris, 77-775, costruzione moderna, tutti comforts, vista mare, tranquilla, cucina naturale, servizio signorile 26071

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Tel. (0123) 51-90

VISERBA, Albergo Nicaragua, nuovissimo sul mare, trattamento speciale, prezzi convenienti. 26127

VISERBA Rimini, pensione Mimosa, vicinissima mare, confortevole: settembre 1200 complessive. 26048

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A ACCONCIATURE, estetista, callista scuola professionale moderno insegnamento. Via Nizza 9. 0566

ACCONCIATURE scuola garantisce perfetto moderno insegnamento. Pierolotto, via Nizza 9. 07

ACCURATA, seria preparazione lingue straniere: corsi diurni, serali iniziano primi settembre-ottobre all'Istituto Cima, via Roma 254, tel. 510-354. 0503

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre-ottobre inizio corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda. Via Roma 254, telefono 510-354. 0503

BERLITZ aperta tutta l'estate preparazione agli esami, lezioni individuali, corsi collettivi, ufficio traduzioni. Via Santa Teresa 3 (grattacielo). Telef. 553-970.

11 Cam. Mob. Pens. L. 130 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due letti altra singola con pensione. Tel. 583-825.

AFFITTASI ammobiliata Porta Nuova corso [illegible] 13, Sandri, tel. 43-458.

AFFITTASI camera ammobiliata centralissima silenziosa. Via Bellini 6, telefono 584-124. A78782

AMMOBILIATA centrale lussuosa singola libera affittasi professionista impiegato. Telefonare [illegible]. A75774

ZONA Statuto pensione completa 36.000. Telefonare 485-638. A76635

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

INGEGNERE 35ENNE DIRIGENTE GRANDE INDUSTRIA CON PLURIENNALE ESPERIENZA PROGETTAZIONE INSTALLAZIONE IMPIANTI INDUSTRIALI SPECIFICI E GENERALI ESAMINEREBBE PROPOSTE ADEGUATE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9216 — TORINO». A81[illegible]

ISTRUTTORE di guida automobilistica offresi. Scrivere Lot Duilio presso Melis, via Pacini 65, Torino. A7[illegible]

ISTRUTTORE tecnica calcistica, arrivato estero, vasta coltura in questo campo, allenerebbe squadra calcio qualsiasi club, amministrazioni, società, industrie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7011 — Torino». A81465

ITALO americano 28enne ottima conoscenza inglese, esperienza quinquennale commercio abbigliamento New York occuperebbe ufficio compere o ditta esportatrice Usa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7013 — Torino». A81474

PANNELLISTA Olivetti Bull diplomato in tecnica meccanografica, studi universitari matematica fisica, conoscenza programmazione metodi tempi, scopo miglioramento cerca adeguata sistemazione presso centro meccanografico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7008 — Torino».

RAGIONIERE esperto accetta domicilio qualsiasi, contabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7007 — Torino».

RAGIONIERE pratica quindicennale magazzini spedizioni, energico capo personale offresi. Telefonare 236-215.

SIGNORA 40enne conoscenza francese offresi governante casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9206 — Torino».

VENTENNE esperienza quadriennale paghe contributi lavori ufficio offresi scopo miglioramento. Telefonare 388-198.

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

ABBISOGNACI signorine facili lavori ufficio. Presentarsi lunedì Unimas, corso Vittorio 108. A76777

ABILISSIME corrispondenti, produttrici pubblicità, cerca periodico. Presentarsi Selezione spettacoli, Nizza 3, Torino.

AMMESSESI autori canzoni certamen. Inizio 5° Festival Torino. Mascaro, via Carmine 11. A76638

CAPO officina carpenteria meccanica collaudata cercasi da importante industria veneta. Ottima retribuzione, riservatezza. Dettagliare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 420 — Torino».

DATTILOGRAFA 15enne primo impiego volenterosa assume ufficio centrale. Telefonare 512-114. 0106

(Continua a pag. 14)

Torino
Piazza Lagrange
Tel. 51.33.51 (4 linee)

Caudano

INGRESSO LIBERO
Auto-posteggio gratuito per i Signori Clienti, con entrata da Via Urbano Rattazzi 4

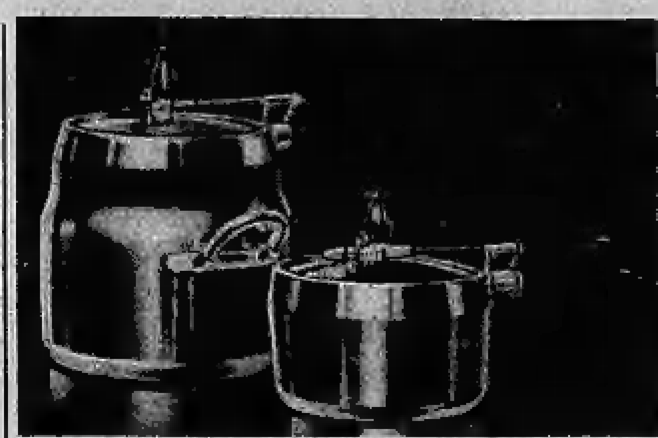
E' L'ORA DI PENSARE ALLA VOSTRA "VERA" CASA!

Le vacanze stanno per terminare, una visita da CAUDANO è necessaria: quanti oggetti da rinnovare, da sostituire con altri più comodi, più pratici, più moderni!

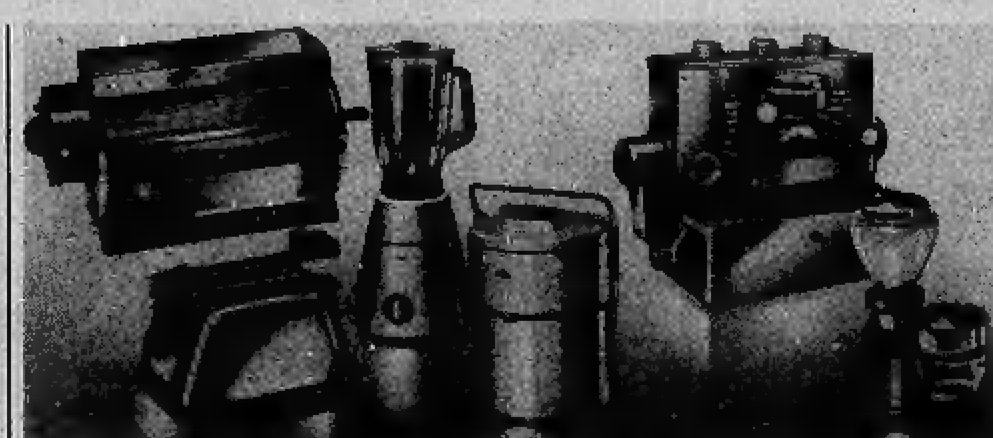
50.000 articoli sono a vostra disposizione e potete liberamente entrare, vedere, chiedere informazioni senza impegno di acquisto.



Vasellame di ACCIAIO INOSSIDABILE LAGOSTINA nella nuova serie Thermoplan, con fondo adatto a qualsiasi fonte di calore. Cuoce ogni cibo rapidamente ed in modo perfetto. L'acciaio inossidabile Lagostina si mantiene sempre brillante. Anche la nuova graticola inox Thermoplan per cucinare con pochissimo condimento carne ai ferri, fritti, ecc. è un prodotto Lagostina



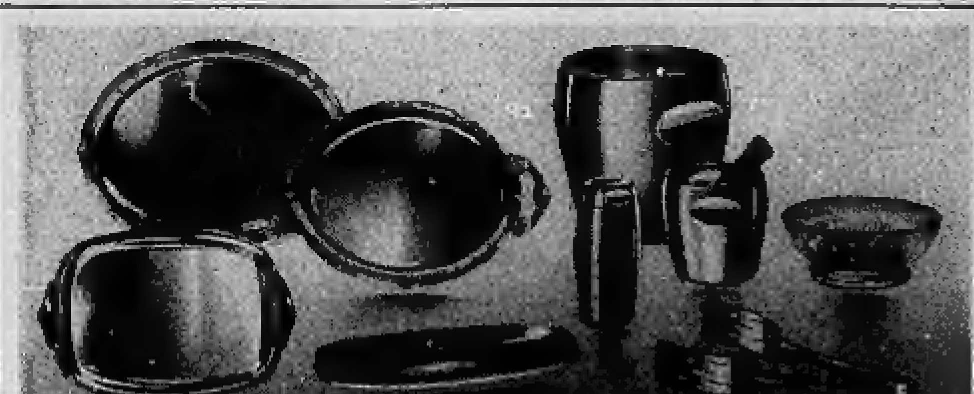
Pentola a pressione «CUIFIX» originale svizzera, con coperchio di acciaio inossidabile. Capacità litri 3, 4, 6 e 10 da L. 12.400 a L. 22.000. CUOCE TUTTO IN POCHI MINUTI. Risparmio di tempo e denaro. Utilissima in ogni famiglia.



Gli apparecchi elettrici per la cucina moderna: girarrosto «ROLLER-GRILL», con resistenza costituita da due tubi di quarzo; tostapane «LESA»; frullino «BRAUN» a tre velocità; centrifuga «BRAUN» per estrarre il succo contenuto nella frutta e nella verdura; caffettiera «QUICK MILL» per preparare rapidamente una squisita crema caffè; macinacaffè «QUICK MILL» e moltissimi altri elettrodomestici potrete trovare visitando il nostro reparto.



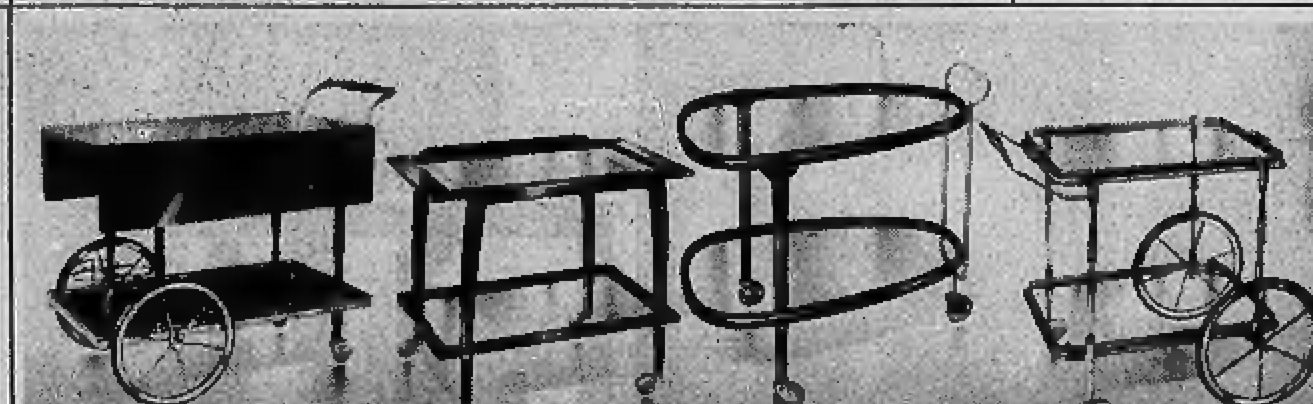
Per la casa moderna pratici ed eleganti oggetti in legno ricoperto in pelle con rifiniture in ottone inciso. Caraffa termica L. 13.900. Secchiello per ghiaccio L. 12.800.



Per la tavola una completa selezione di articoli della Casa «ALFRA» in acciaio inossidabile. Vassoi in diverse misure di linea barocca e moderna, secchielli per spumante e ghiaccio, agitatori per cocktails, cestini portagrissini, molle per servire. Donano eleganza e distinzione alla mensa.



Servizi completi di posate per 6 e 12 persone, 77 modelli diversi: dal più classico stile rinascimentale all'ardita linea svedese. Tutte le posate sono vendute con certificato di garanzia. Si vendono anche a pezzi sciolti. Prezzi convenienti. Nuovi modelli svedesi con manici di nylon e teak.



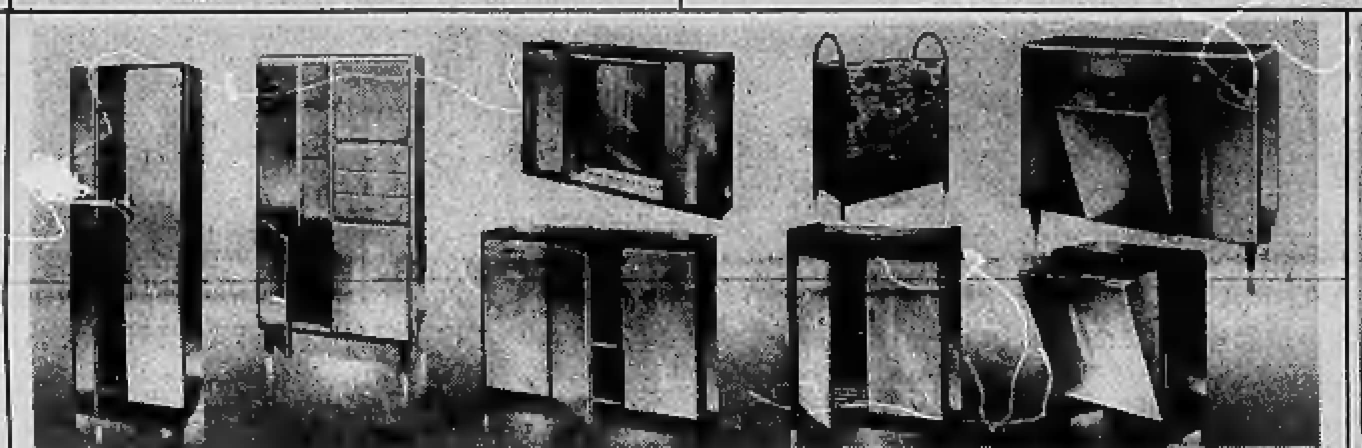
Un carrello per tutte le occasioni! Da Caudano troverete il più completo assortimento di carrelli per il servizio del thè, per bar, per tavola e per cucina: oltre 300 modelli dei più svariati stili, dai modelli classici a quelli moderni, in teak, palissandro, noce, ottone, metallo anodizzato, con ruote alte e basse, con o senza alette laterali. Nella nostra vastissima esposizione ogni signora può trovare il carrello che risponde al suo gusto ed alle sue esigenze. Da L. 9600.



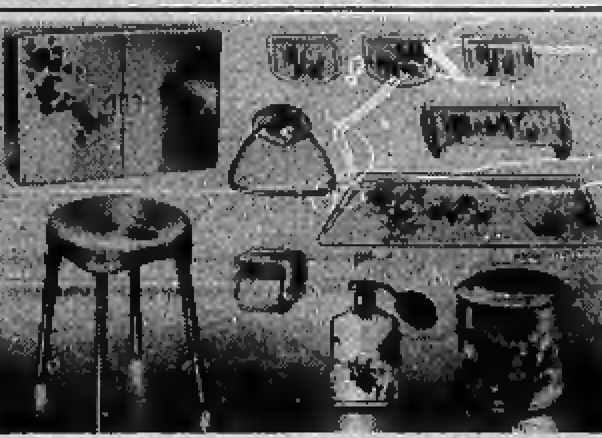
Spazzola elettrica «LESA», utilissima in ogni casa per la pulizia di abiti, pellicce, materassi, poltrone. Involucro motore di plastica. Garanzia anni 1.



Indossatori per abiti costruiti in legno faggio lucidato al naturale, noce, teak e palissandro: 30 modelli. Cinquanta tipi di attaccapanni e pinze appendicalzone e gonne in faggio lucidato al naturale. Articoli di grande robustezza e praticità che non devono mancare in nessuna casa.



Mobile portascarpe di legno laccato, a 2 porte con 8 piani interni: L. 35.000. Mobile a più usi di legno plasticato: L. 90.000. Toeletta con specchiera centrale e due armadietti laterali con ante a specchi, luce incorporata: L. 14.900. Mobile a più usi di legno plasticato: L. 41.000. Portabiancheria sporca, di plastica con montatura cromata: L. 4600. Mobile portascarpe di legno plasticato a 2 porte con 4 piani interni: L. 41.000. Mobile a più usi con cassone portabiancheria sporca ribaltabile: L. 61.000. Mobile portabiancheria sporca di legno plasticato con cassone ribaltabile: L. 15.850.



Armadietti pensili per bagno ad 1 o 2 portine, di plastica bianca decorata a fiori: da L. 7950 a L. 10.950. Sgabelli per bagno con sedile di plastica bianca decorata a fiori e con gambe cromate: L. 4200. Troverete inoltre un ricco assortimento di mensole, vaschette portaspugna, portasapone, portasalviette, ecc. di porcellana finemente decorata.

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

(Continua da pag. 13)

CERCASI studio commerciale pratica bancheria. Telefonare [illegible]. A76781

CERCASI dattilografa anche primo impiego. Telefonare 534-827. A76793

CERCASI signorina tatturista 17-19 anni. Telefonare 677-677. A79872

DIRETTORE capo officina, competente scambiatori calore aeroterml, radiatori, condizionatori cercasi da importante industria veneta. Ottima retribuzione, riservatezza. Dettagliare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 423 — Torino». 28188

INDUSTRIA importanza mondiale ricerca viaggiatore Piemonte, ramo lampade, diploma perito od equivalente ottimo trattamento stipendiale diarie et auto. Manoscrivere dettagliando curriculum, pretese et allegando fotografia non restituibile. Inviare a: «Pubblicità Stampa 8189 — Torino». A79049

INDUSTRIA vicino Aeronautica cerca ottima impiegata contabile, pratica paghe contributi possibilmente libera 1° settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6480 — Torino». A76780

PERITI tecnici motori diesel assumiamo per nostre officine Italia settentrionale e centrale. Offriamo brillante carriera ad elementi dotati di competenza tecnica, [illegible] organizzative, [illegible], iniziativa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 409 — Torino». 30073

PERITO industriale ricerca importante azienda per [illegible] tecniche commerciali settore elettronica industriale. Manoscrivere dettagliando curriculum, pretese et allegando fotografia non restituibile. Inviare a: «Pubblicità Stampa 9198 — Torino». A76048

OPERAIO praticissimo lavorazione lamiera e saldatura offresi periodo [illegible]. Telefonare 481-353 ore pasti.

SIGNORINA media età offresi governo casa o villeggiatura persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9207 — Torino».

TRENTACINQUENNE con madre cercano portineria Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7011 — Torino». A81487

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA torinese, E pubblica, referenziato, lunga pratica tutte linee italiane, conosciuto da agenzie trasporto Campania, Lazio, Toscana et Emilia offresi a trattamento elevato. Tel. 234-128.

AUTISTA 20enne torinese militesente patente B offresi. Telefonare 481-812.

BABY-SITTER offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7014 — Torino».

CONIUGI emiliani senza figli operaio grande industria cercano portineria Torino. Botti, Tonale 29, tel. 697-651.

GOVERNANTE offresi persona. Ottantamila mensili. Serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9203 — Torino».

OFFRESI tuttofare [illegible] fiducia con Age presso ditta. Tel. ore pasti 675-008.

SIGNORA OTTIMA FAMIGLIA, MASSIME REFERENZE, CULTURA, CAPACE OGNI LAVORO DOMESTICO, INFERMIERA CROCEROSSINA, COGNIZIONI ANTIQUARIATO, CAUSA URGENTI DIFFICOLTA' FINANZIARIE FAMILIARI OCCUPEREBBESI CAMERIERA O QUALSIASI ALTRO LAVORO IN CAMBIO PRESTITO FINANZIARIO RIMBORSABILE CON LAVORO E QUOTA MENSILE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7000 — TORINO».

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A. ASSUMIAMO fabbri manovali per lamiera metalli. Telefonare 372-324 ore ufficio. A79221

A.A. COMMESSO salumi formaggi, praticissimo, robusto, capace. Inutile offrirsi se non volenteroso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5498 — Torino».

A. CERCASI soli occorre [illegible] fissa, buon mensile, permessi serali se maggiorenne. Telefonare 759-513. 0360

ABBISOGNAMI donna ore lavori casa e pensionata o ragazza fissa. Telefonare 753-419. A76777

ABBISOGNANCI operai [illegible] fissi, cottimisti, apprendisti. Presentarsi lunedì Unimas, corso Vittorio 106.

ABILE lavorante aiutante apprendista sarta cerca laboratorio zona Statuto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3337 — Torino». A81186

AIUTO commessa panetteria abile cercasi. Telefonare 82-117. A76633

AIUTO magazziniere et magazziniere cercansi articoli ferramenta. Telefonare ore ufficio 99-709. A81306

ALBERGO Excelsior, Celle Ligure, cerca cameriera piani, giovane facchino, donna cucina. 26174

ASSUMO aiuto muratore disposto dormire cantiere. Telefonare 487-146. Via S. Donato 11, Saccaro. A81303

AUTISTA (D E) cercasi per viaggi lunghi. Telefonare 730-444. A81471

AUTISTA lunga esperienza guida vetture pratico pulizia uffici, preferibile ex domestico, referenze controllabili, assumerebbe ditta privata dal primo settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1261 — Torino». A79855

AUTORIMESSA cerca persona lavaggio auto e meccanico completo/lista. Telefonare 81-031. A76797

AUTORIPARAZIONI centrale [illegible] lavagista per [illegible] diurno. Telefonare 683-213. A81468

BAR zona centro [illegible] ragazzo ragazza apprendista. Telefonare 546-594.

BOUTIQUE cerca sarta praticissima riparazioni abbigliamento femminile [illegible] 1° settembre. Telefonare [illegible] ore 9-10. A76639

CARROZZERIA ricinanza Biella cerca carrozziere finito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7005 — Torino».

CERCASI guardiano animali pratico allevamento e cura animali. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Giardino Zoologico corso Casale, Torino.

CERCASI operatore pratico distributore benzina e ragazzo apprendista o pensionato. Paga massima. Telefonare 582-947.

CERCASI ragazza e ragazzo trattoria via Gioberti 19, telefono 520-891.

CERCASI operaio per fresa piana. Telefonare 773-731, Femir, Cristalliera 21.

CERCASI trattorista e manovali. Presentarsi Impresa Dentis & Cartino, Cimitero Generale Torino. A76781

CERCASI tuttofare due ore giornaliere pomeridiane zona centro. Telefonare ore pasti 555-330. A76647

CERCASI tuttofare referenziata a tre famiglia zona Crocetta tutti elettrodomestici. Telefonare 597-342. A76629

CERCHIAMO tubisti autogeno elettrici; carpentieri ferro; idraulici specializzati. Presentarsi via Vortunato Celvi 10.

CERCO miscelatore polveri mangimi orizzontale tamburo rotante. Pellitti, Barelli 25, telefono 527-533. A78790

CONIUGI pensionati giovanili mattinieri per allevamento cani cercasi. Ferraro, Bellora 67. A81465

DECORATORE tappezziere giovane ditta assume. Presentarsi lunedì Bianchi, Cantalupo 6. A76766

DITTA ascensori cerca operaio pratico montaggio riparazione buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6497 — Torino». A76788

DONNE e ragazzi pratici lavori montaggio assume industria elettrodomestici, Via Bassano 5. A76637

ELETTRAUTO cerca giovane pratico operaio. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7004 — Torino».

ELETTRICISTI prima categoria industriali civili offronsi. Pubblicità Moncenisio 55, Aosta. A81469

FABBRI specializzati e manovali lavorazione serramenti in tubolare e lamiera cercansi. Buone retribuzioni. Presentarsi dal 21 agosto in poi. Rapetti, corso Torino 73, Moncalieri, tel. 694-348.

FAMIGLIA signorile cerca bambinaia per due bimbi e abile tuttofare referenziate possibilmente sorelle o parenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3338 — Torino».

FONDERIA GHISA TORINESE PRIMARIA IMPORTANZA ASSUME PER FINE AGOSTO MANOVALI GENERICI DA 22 A 30 ANNI ADEGUATA RETRIBUZIONE, POSSIBILITA' SISTEMAZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5421 — TORINO». A79489

GARAGISTA lavatore autorimessa centrale cerca, buona retribuzione. Telefonare 521-124. A76756

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA TORINESE ASSUME PER FORMAZIONE [illegible] LEVE OFFICINA ET ASSISTENZA [illegible] GIOVANI 17-18 ANNI NON APPENA ULTIMATE SCUOLE PROFESSIONALI [illegible] AGGIUSTAGGIO ET MECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5394 — TORINO». A79782

GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA TORINESE CERCA OPERAI 1° CATEGORIA FRESATORI, RETTIFICATORI, TORNITORI, COLLAUDATORI 2° CATEGORIA, AGGIUSTATORI, MONTATORI, RADIALISTI, ADEGUATA STABILE SISTEMAZIONE. CONDIZIONI PARTICOLARI RETRIBUTIVE PER LAVORO A TURNI. SCRIVERE DETTAGLIANDO ET INDICANDO ORE ANCHE [illegible] LAVORO DISPONIBILI PER COLLOQUIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5385 — TORINO».

IMPRESA stradale cerca autisti patente E, palisti, macchinisti. Telefonare ore pasti al n. 697-385. A79050

MAGLIFICIO Rondine cerca magliste confezioniste taglianti, buona retribuzione. Telefonare 772-393. A81304

[illegible] cerca officina Femir, via Barrili 9, telefono 683-764.

PARRUCCHIERE per signora 16-20 anni cercasi. Presentarsi Ezio, corso Vittorio, 23. A81158

PER FORMAZIONE ADDETTI MACCHINE A MEZZO CORSO APPOSITO TRIMESTRALE IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA TORINESE ASSUME DOPO FERIE OPERAI DI CATEGORIA DA 25 A 35 ANNI CON PRIME COGNIZIONI PROFESSIONALI. CORSO INTEGRALMENTE RETRIBUITO. DETTAGLIARE PREPARAZIONE SCOLASTICA, POSTI OCCUPATI, ETA', SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5426 — TORINO». A79499

PERSONA sola distinta cerca governante seria educata eventualmente pensionata trattamento familiare, miti pretese. (Piemonte). Scrivere: «Pubblicità Stampa 7003 — Torino». A76787

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AD introdotti articoli regalo e similari affidiamo rappresentanza nostre porcellane artistiche per zone ancora libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9216 — Torino». A81330

FORTE commerciale lamiera ferro offre forte provvigione a introdotti aziende interessate acquisto. Riservatezza assoluta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5208 — Torino». A81310

OLEIFICIO Oneglièse con deposito a Torino cerca per città, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, collaboratori alle vendite anche se parzialmente liberi o pensionati. Offriamo retribuzioni provvigionali. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 290 — Torino».

ORGANIZZAZIONE industriale cosmetici cerca personale maschile e femminile introdotti parrucchieri, tabaccai, drogherie. Stipendio, provvigione. Cosmol, corso Lecce 118, Torino. 0548

ORGANIZZAZIONE vendite accetta rappresentanze dipendendo autonomia depositi, ufficio centralissimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7001 — Torino».

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 - 28
TEL. 42 493
Mobili di ogni stile e prezzo

PENSIONATO giovanile patente ciclista per allevamento cani. Ferraro, Bellora 67. A81466

RISERVA caccia capanni Valle Aosta assume guardacaccia giovane fino robusto pratico appassionato montagna. [illegible] serie referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6496 — Torino».

SARTA commessa, apprendista commessa cercansi. Rivolgersi pomeriggio da Benaglia, via Roma 12, tel. 53-460.

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casarci, S. Quintino 4 (cortile).

TORREFAZIONE cerca apprendista barista. Presentarsi via Lauro Rossi, capolinea 10. A76773

TUTTOFARE [illegible] cercasi zona Pozzo Strada ore 8-17. Telefonare 720-613. A81470

URGE apprendista portapane volendo vitto e alloggio. Telefonare 510-705.

50.000 mensili assume signorina per facile lavoro. Asilica, [illegible] Albertina 33. A79632

17 Matrimoniali L. 150 p.p.

COLTA [illegible] 36enne giovanissima di aspetto e anima, corrisponderebbe scopo matrimonio 45-55enne, molto colto, buono, idealista, [illegible] solitudine, natura, semplicità. Carta identità 4.654.367, fermo posta, Rapallo. A81473

GIOVANE ventunenne serio sposerebbe signorina pari età. Scrivere specificando: «Pubblicità Stampa 9212 — Torino».

INGEGNERE 35enne, distinto serietà, ineccepibile conoscerebbe scopo matrimonio signorina sentimenti elevati figlia proprietario azienda desiderosa seria collaborazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9211 — Torino».

PENSIONATO 67enne [illegible] conoscere signora 47-55enne scopo matrimonio. [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 9214 — Torino». A81828

QUARANTENNE bella presenza affettuoso dirigente industria conoscerebbe scopo matrimonio bella intelligente anche operaia sola desiderosa [illegible] avvenire. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9202 — Torino». A75636

SESSANTAQUENNE vedovo solo, alto, bella presenza, ottima pensione, risparmi, conoscerebbe scopo matrimonio ragazza-madre, vedova 40-55enne. Cestinansi anonimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8500 — Torino». A76783

SIGNORINA provinciale, ricca, brava, 38enne, presenza, sposerebbe alto, benestante, oppure buona posizione. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7010 — Torino». A91464

TRENTACINQUENNE torinese, istruita, fine, discreta, normale, 1,64, affettuosa, ottime doti morali, amante casa bambini, sposerebbe distinto, cattolico, posizione, buon carattere, vedovo con bimbi, disposto abitare centro Torino, alloggio suddiviso vicino bravi suoceri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9215 — Torino».

TRENTENNE casa, aziende proprie, 1,65, sposerebbe veramente bella, di modesta famiglia, attiva. Dettagliare. Risposta comunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9209 — Torino». A81316

TRENTOTTENNE piemontese conoscerebbe semplice signorina scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3339 — Torino». A81187

VENTUNENNE carina affettuosa nullatenente sposerebbesi 30-35enne anche vedove posizione sicura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7013 — Torino».

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

GENEROSA mancia portando cagnolino bianco maltese smarrito Bardonecchia 13 agosto. Telef. 91-43, Bardonecchia.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, controlli, luoghi villeggiatura, informazioni ovunque, accettansi incarichi epistolari. Pio Quinto 30, tel. 682-110, 652-878, 682-181.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 0898

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, [illegible] 41-100, 521-549, [illegible]: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

ITALPOL informazioni - accertamenti ricerche ovunque, Madama [illegible] 111, telefono 687-574. 0744

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 18, telefono 511-024. 30687

21 Automobili L. 150 p.p.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19. 017

ALFA ROMEO 1600 TI, 1600 SPIDER E SPRINT PRONTA CONSEGNA, FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-200, CORSO TRAPANI 71, TEL. 383-543.

ASSORTIMENTO [illegible] 1300, 1100, Appia, [illegible], 600, nuova 500, vendiamo. Vigone 44. 0605

ASSORTIMENTO Volkswagen, 1800, 1300, 1200 spider 1100, Dauphine, Ardea, 600, Bianchina, Panhard, Porsche 1300, Triumph TR 3 A, furgoni 600, Romeo. Saluzzo 29. 0337

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-521. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 098

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32. 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 Giardiniera. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIANSI al Moderno [illegible] 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-841. 0928

AUTORIMESSA vende 500, 600, 103, 500 Belvedere, 1100 Familiare, cambio con scooter, [illegible] facilitazioni. Telefonare 687-514. 0135

AUTOSALONE Tesoriere, Roma 237 bis, telefono 42-636: Maserati, Mercedes, Flaminia convertibile, Flavia, Flavia convertibile, Flavia coupé, B-24, Appia III-II, Peugeot 403, M.G., [illegible] DS-19, Renault R.4, Ford Taunus 17 m, Sunbeam, Alpine, Bianchina, 600 D, 103, 1800 spider, 1500 coupé Vignale, 2100, Giulietta T.I., sprint. Cambi, rateazioni.

AUTOSCUOLA «Corso» di L. Girardi. Tariffe minime, via Calandra 23.

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11.

BMW 700 berlina lusso, coupé, consegna immediata vendita rateali Compass 30 mesi senza cambiali. Rubeo, Giulia 54, Unione Sovietica 187.

COMBINATE A 40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. [illegible] Principe Eugenio 11. 0387

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO, VIGONE 44.

FAMILIARE 1100 buonissima [illegible] vendo Bottino, Sanlena, tel. 344-516, ore 16-18.

FIAT-SAVA commissionaria, v. Nizza 30, tel. 652-682, 652-863. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. [illegible] normali e [illegible], grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 0772

FONTANELLA E C. COMMISSIONARIA FERRARI, PININFARINA, ABARTH, DAF, OLDSMOBILE, CHEVROLET, VAUXHALL, CORSO UNIONE SOVIETICA 62, TELEFONO 500-535, CORSO VITTORIO 125, TELEFONO 547-667.

ITALCAR, Concessionaria Ford, corso Giulio Cesare 203, tel. 237-777-8-9. Dispone ottime occasioni usato vetture Lancia, Alfa, Fiat, Ford. 0240

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo. 0758

LE più belle macchine d'occasione Fiat Lancia Alfa li troverete sempre via Vigone 44, vendite permute rateazioni, serietà. 01156

MOLTISSIME 600, 1100, 500, Giardiniere Belvedere Topolino. Corso Moncalieri 19. 017

[illegible] da immatricolare consegna immediata vendiamo 1100 D, 600 M, 500, altre occasioni. Vigone 44. 0511

PRIVATO vendo privato 1500 Fiat sei mesi bellissima 7000 km. Tel. 303-287.

PRIVATO vende 500 mesi 9 km. 5500. Telefonare 664-630. A76645

RENAULT R 4L, R 8 PRONTA CONSEGNA, MASSIME FACILITAZIONI, PERMUTE. FRANCESCO DA PAOLA 46 TELEFONO 547-200; CORSO TRAPANI 71, TELEFONO 383-543. 0186

SALONE MERCATO USATO: ASSORTIMENTO VETTURE FIAT, LANCIA, ALFA, RENAULT, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-200.

SPIDER Innocenti quadrimestrale rara occasione vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. 0351

VETTURE: FULVIA, FLAVIA, FLAMINIA; AUTOCARRI: ESAGAMMA, ESADELTA, JOLLI; RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TEL. 593-182, 595-826. OFFICINA ASSISTENZA, RIPARAZIONI: VIA PIAZZI 52, TELEFONO 584-794. 01040

VIA Monti 30 troverete: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e lentigliani. Vere occasioni ad eventuali permute.

VOLKSWAGEN nuova officina autorizzata Simoni, via Solero angolo corso Dante. Ricambi vendite pronta [illegible]. Telefonare [illegible]. 0525

VOLKSWAGEN, Porsche, Autogaravini corso S. Maurizio 50, telefono 877-055, concessionaria, prenotazione tutti tipi, assistenza, rateazione. 080

VOLKSWAGEN Porsche Rinaldi, corso Francia 262, telefono 724-005. Completa assistenza e garanzia. Facilitazioni, 600, ogni tipo dal 1955 al 1962. Corso [illegible] 13. 017

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi, BMW, Gilera, BSA, Galletto, Vespa, Mivalcross, motoleidecar, Appia Fiat 103, motocarri Guzzi, [illegible]. Cambi, rateazioni, garanzia. Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 273-381. A70179

LAMBRETTA, patente omaggio, permute assistenza. Franchino, piazza Repubblica 24, telefono 280-344. 0224

LAMBRETTA 1963 senza anticipo patente gratuita permute organizzazione Pasquero, [illegible] Amedeo 11.

MOTOFURGONCINO 50 cc. Morini cabinato, nuovissimo vendesi vera occasione. Telefonare 524-322. 0911

OCCASIONI 48 NSU; Mosquito; 51 Motom; 98 NSU; 125 Gilera Maserati; FBM Ferrari; 150 Guzzi, 175 NSU, Isomoto, Gilera Bernez, Motobi, 200 NSU, DKW, Mondial; 250 NSU, 300 Gilera; 500 BSA. Facilitazioni, Rosalous 3. 0156

PATENTE provvediamo acquirenti Vespa 4 modelli, motofurgone 4 quintali, rate [illegible]. Tosa, corso [illegible] Margherita 61. 0164

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni - formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 31401

ALLOCCO MOBILI, CORSO GALILEO FERRARIS 26 (MONUMENTO), ASSORTIMENTO CAMERE LETTO PRANZO SOGGIORNI ARMADI GUARDAROBE E CUCINE AMERICANE. VISITATECI.

ANTICHITA' MOBILI, SOPRAMMOBILI AUTENTICITA' GARANTITA. COMPRA VENDITA. COLOMBATTO, CESARE BATTISTI 18, VALPERGA CANAVESE.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0187

ATTENZIONE camere letto poliestere lavabili, 3 porte 135.000; 4, 195.000; 5, 225.000; armadi 30.000; ritiro mobili usati. Fornaseri, via Lanino 8 ang. via Cottolengo, telefono 338-705.

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

ATTENZIONE: [illegible] 35.000, cucine 35.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 01102

CAUSA [illegible] occasionissimo soggiorno nuovo L. 140.000, entrata L. 15.000, quattro lampadari lire 10.000, fornello a gas L. 4000. Via Nizza 33 bis, Grimaldi. A81302

FIDANZATI, sposi, visitate prima ferie Mobilificio San Gaetano, ingresso libero, assortimento camere cucine salotti arredi, prezzi convenienti. Francia 280, luglio 74, [illegible] Parco 161, S. Agostino 5. 018

MOBILI «Casabella» vasto esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Bianco, [illegible] Sabotino 1, matrimoniali 3 porte poliesteri 175.000, mobili letto, sala 1-2 piazze da 23.000.

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale tinelli, ritiro mobili usati. S. Donato 74. 0436

MOBILIFICIO Grup, 30 rate vendita pagamento, camera da 99.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9, cortile. 0908

TELEVISORI elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 0426

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 699-883. 0199

VENDESI occasione camera matrimoniale sala pranzo usate. Telefonare 870-137 dalle 13 alle 16. 26163

VISITATE esposizione [illegible] Fabbrica Poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. [illegible]. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 30643

Minor prezzo e più competenza senza tema di confronti.
ISTITUTO OTTICO FULCHERI - VIA LAGRANGE 4 - TORINO